Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-75; 36-37 e 16-534).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 7 Giugno 1923 — ROMA — Giovedì 7 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 134

Il Consiglio dei Ministri approva la riforma elettorale

Collegio unico nazionale e collegio regionale pei candidati

Due quozienti nazionali - La graduatoria degli eletti - Il limite di età ridotto a 25 anni

Stamane alle ore 9.30 si è nuovamente riunito il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Gentile, Oviglio, Rossi, Carnazza, De Capitani, Di Cesarò, l'on. Ciano Commissario per la Marina Mercantile e il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

La riforma elettorale politica

Il Consiglio ha affrontato come primo argomento l'esame dello schema di disegno di legge preparato dall'on. Acerbo per la riforma della legge elettorale politica, il cui testo era già stato esaminato ed approvato dal Presidente del Consiglio all'Hotel Danieli a Venezia. Il Presidente inizialmente ha esposto i principii fondamentali su cui si basa la riforma che deriva dai criteri generali stabiliti dal Consiglio dei Ministri e successivamente precisati dal Gran Consiglio Fascista.

I principii informatori della riforma sono i seguenti:

1. La legge elettorale deve raggiungere non solo lo scopo di riprodurre le forze politiche del Paese ma anche quello di assicurare una maggioranza parlamentare che consenta una stabilità di Governo. La proporzionale rigida attualmente applicata riusciva solamente a riprodurre nel Parlamento aritmeticamente le forze dei diversi Partiti nel Paese; ma questa rigidità ha prodotto i gravissimi inconvenienti che tutti conoscono. La integrazione invece del sistema proporzionale col sistema maggioritario dà la possibilità della formazione di una solida e definitiva maggioranza parlamentare;

2. Il partito che ha la maggioranza del Paese deve logicamente avere anche la maggioranza nella Camera;

3. Per raggiungere questo scopo è necessaria la consultazione di tutto il Paese in un unico collegio ristabilendo in tal modo la funzione nazionale del Deputato fissata categoricamente dallo Statuto del Regno;

4. Pur restando fermo questo principio essenziale, la legge deve contenere disposizioni atte a salvaguardare le esigenze e i diritti regionali, lasciando alla regione la scelta dei propri deputati. Inoltre la legge deve assicurare al massimo la possibilità a tutti i partiti di concorrere al giuoco elettorale, la segretezza del voto, la libertà dell'elettore, la regolarità delle funzioni elettorali. A ciò concorreranno una serie di provvedimenti stabiliti dalla legge, dalla scheda di Stato alle sanzioni di nullità per tutti quei casi nei quali risultino violate la libertà dell'elettore e la segretezza del voto.

Dopo di che il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ha esposto il dettaglio della riforma che si basa sui seguenti punti:

a) Collegio unico nazionale per il solo computo delle forze dei singoli partiti nel Paese. Alla lista che conseguirà la maggioranza verranno assegnati i due terzi dei seggi cioè 356: alle altre liste verrà assegnato il restante terzo dei seggi cioè 178 che saranno ripartiti col sistema del quoziente.

b) Collegio regionale per i candidati. Le circoscrizioni regionali agli effetti del numero dei candidati da presentare verranno poste in rapporto con la popolazione risultante dal censimento del 1921.

c) Due quozienti nazionali: uno di maggioranza ed uno di minoranza.

d) Una lista per poter concorrere al giuoco nazionale deve essere presentata in almeno due collegi regionali. Ogni lista deve contenere non più di 5/6 e non meno di un terzo dei posti che risultino inizialmente attribuiti a ciascuna regione secondo il predetto calcolo del censimento.

e) Una stessa persona non può essere presentata candidata in più di due collegio regionali.

f) la graduatoria degli eletti fra i candidati della stessa lista regionale verrà fatta col sistema di preferenza.

g) Gli scrutinii regionali verranno eseguiti dalle Corti di Appello regionali: lo scrutinio nazionale dalla Corte d'Appello di Roma.

h) Il limite di età per l'eleggibilità è ridotto a 25 anni.

i) Sono abolite quasi tutte le ineleggibilità attualmente esistenti, e ridotte grandemente le incompatibilità.

E' seguita una lunga discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti i Ministri. L'on. Acerbo ha risposto a tutte le obbiezioni confutando anche quelle apparse nei giorni scorsi in qualche giornale, specie quelle relative allo squilibrio della proporzionale degli eletti che si potrebbe determinare fra le varie Regioni d'Italia.

Alla fine il Consiglio dei Ministri ha approvato ad unanimità il testo della legge ed ha espresso al Sottosegretario della Presidenza on. Acerbo, compilatore del progetto, un voto di plauso.

Infine il Consiglio ha deferito al Presidente l'incarico di presentare alla Camera il progetto stesso quando lo crederà opportuno.

Elettorato femminile

Dopo di che il Consiglio passa ad esaminare un altro schema di disegno di legge per la concessione dell'elettorato e della eleggibilità amministrativa a determinate categorie di donne.

Dopo ampia discussione lo schema di disegno di legge è approvato.

Si concederà il voto e l'elettorato amministrativo alle donne che abbiano compiuto il 25.o anno di età e che si trovino in una delle condizioni appresso indicate:

1. — Che siano decorate di medaglia al valor militare o della croce al merito di guerra.

2. — Che siano decorate di medaglia al valor civile o della medaglia dei benemeriti della Sanità Pubblica ovvero della Istruzione elementare.

3. — Che siano madri di caduti in guerra.

4. — Che abbiano l'effettivo esercizio della patria potestà o della tutela.

5. — Che abbiano conseguito il proscioglimento del corso elementare obbligatorio, ovvero siano state ammesse al 1.o corso di un Istituto o Scuola pubblica governativa o pareggiata, riconosciuta od approvata dallo Stato di grado superiore all'elementare, o superino un esame corrispondente.

Sono escluse dall'elettorato le persone di cui agli articoli 15 e 16 del Regolamento approvato con Decreto del Ministro dell'Interno 27 ottobre 1891 n. 605, in esecuzione dell'art. 139 della legge sulla P. S. 30 giugno 1889 n. 6144 (T. U.). All'uopo le autorità di P. S. comunicheranno in via riservata entro il 15 dicembre alla segreteria del Comune l'elenco di cui sopra.

Nella prima revisione delle liste elettorali dopo l'entrata in vigore della legge saranno iscritte soltanto le donne che ne facciano domanda.

Le donne iscritte nelle liste elettorali sono eleggibili agli uffici designati dalla legge comunale e provinciale, ad eccezione dei seguenti:

1. — Sindaco, assessore.

2. — Presidente e Vice-presidente del Consiglio Provinciale; Presidente della Deputazione e Deputato Provinciale.

3. — Componente della Giunta Provinciale Amministrativa.

4. — Componente del Consiglio di Leva, della Commissione per la requisizione dei quadrupedi, revisori delle liste dei giurati, componente della Direzione Provinciale del Tiro a Segno Nazionale e Comitato Forestale.

Provvedimenti vari per i beni dei sudditi ex nemici e per le nuove provincie.

Dopo di che il Consiglio, udita la relazione del Ministro a disposizione on. Giuriati, approva uno schema di Decreto che autorizza la presentazione al Parlamento di un disegno di legge per la conversione in legge dei provvedimenti legislativi emanati per l'incameramento e la liquidazione dei beni dei sudditi ex nemici.

Il Consiglio inoltre approva uno schema di Decreto relativamente alla Circoscrizione amministrativa della Provincia di Udine e di Trieste.

E' soppresso il Circondario di Tolmino. Il territorio del Mandamento di Plezzo e dell'antico Distretto giudiziario di Caporetto è aggregato al territorio del Circondario di Cividale del Friuli. Il territorio dell'antico Distretto giudiziario di Tolmino è aggregato al Circondario di Gorizia.

E' istituito il Circondario di Idria con il territorio del mandamento di Idria.

Il territorio del mandamento di Cervignano passa dal Circondario di Gradisca al primo Circondario della Provincia del Friuli.

Il Consiglio inoltre approva un altro schema di Decreto che detta norme interpretative circa il collocamento a riposo e la liquidazione delle pensioni spettanti agli impiegati ed agenti del cessato regime, che siano stati comunque sospesi od esonerati dal servizio.

Poste e Telegrafi - Guerra - Colonie

Su proposta del ministro on. Di Cesarò il Consiglio approva uno schema di R. D. recante disposizioni aggiuntive e dichiarative per l'applicazione del R. D. 28 gennaio 1923 al personale della amministrazione delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni.

Su proposta del ministro della Guerra generale Diaz, è approvato uno schema di R. D. che modifica la costituzione della Commissione Suprema mista di difesa in relazione all'intervento dei rappresentanti della R. Aeronautica.

Su proposta del ministro on. Federzoni, di concerto col Ministro Guardasigilli, è approvato un altro schema di Decreto per la estensione dei Regi Decreti di amnistia alla Eritrea ed alla Somalia.

Proroga dell'abolizione del dazio sul frumento

Su proposta del Ministro delle Finanze on. De Stefani, il Consiglio approva uno schema di Decreto con cui è prorogata la abolizione del dazio sul frumento, avena, granturco, segala, nonchè la riduzione dei dazi sulle farine, le paste, il pane, i semolini e le crusche.

La questione dello zucchero

Il Consiglio dei Ministri esamina la situazione del mercato italiano dello zucchero e decide che, per ovviare alle attuali difficoltà, venga ripristinata la vendita dello zucchero saccarinato a prezzo assai mite. Sarà anche rapidamente provveduto all'accertamento delle attuali consistenze.

Ulteriori provvedimenti potranno prendersi perchè il Paese sia regolarmente approvvigionato di zucchero fino alla nuova imminente produzione.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 13. Si riunirà nuovamente domani 7 giugno alle ore 9.30.

Il meccanismo della riforma elettorale

Riteniamo utile per i nostri lettori illustrare i principii di massima a cui si ispira il progetto di riforma elettorale oggi approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il progetto parte da uno dei capisaldi del programma fascista, cioè del mantenimento del sistema proporzionale, modificato col premio di maggioranza alla lista prevalente, alla quale verrebbero assegnati i due terzi dei posti, mentre l'altro terzo verrebbe ripartito col quoziente proporzionale per le altre liste.

Su questo principio l'on. Mussolini ha voluto costituire il Collegio unico nazionale.

Ma il progetto Acerbo tiene conto di tutte le esigenze regionali; tanto che il territorio del Regno verrà diviso in un certo numero di circoscrizioni corrispondenti certamente alle regioni storiche, nelle quali ciascun partito presenterà una lista con candidati propri regionali. Ciascuna lista deve contenere cinque sesti dei posti assegnati alla regione; la quale cosa distrugge una delle obiezioni formulate nei giorni scorsi, secondo cui il fatto di essere incluso nella lista che si presume di maggioranza assicurerebbe già l'elezione del candidato a deputato.

L'elettore non potrà dare il voto di preferenza che ai candidati della propria regione; e nessuno può presentarsi candidato in più di due regioni.

Non si sa ancora con precisione se l'elettore potrà dare uno o più voti di preferenza.

Il collegio unico nazionale serve allo scopo di sommare i voti che le varie liste hanno ottenuto nelle varie regioni. Allora alla lista che avrà ottenuto maggiori voti verranno assegnati 356 seggi; i 178 rimanenti si ripartiranno fra le altre liste col quoziente sopraccennato.

La distribuzione dei seggi per regione

Si apprende poi che per ciò che riguarda la distribuzione fra le varie regioni sia dei seggi spettanti alla maggioranza che di quelli spettanti alla minoranza si eseguirà con un meccanismo estremamente semplice contenuto nel progetto Acerbo. Cioè, per quanto riguarda la maggioranza, si dividerebbe la somma dei voti raccolti in tutto il Regno per 356, ottenendo così un certo quoziente. Allora, per esempio, nella regione del Lazio, verrebbero assegnati tanti posti della lista di maggioranza quante volte questo quoziente entra nel numero dei voti raccolti dalla stessa lista di maggioranza nel Lazio.

Ad esempio: se la lista di maggioranza ha raccolto in tutto il Regno tre milioni di voti, dividendo questa cifra per 356 si avrà un quoziente pari a 8500 in cifra tonda. Se nel Lazio la stessa lista ha ottenuto 100 mila voti, è evidente che verranno proclamati deputati 12 candidati laziali della lista di maggioranza.

S'intende che fra i candidati del Lazio nella lista di maggioranza, saranno proclamati i dodici che avranno raccolto maggior numero di voti di preferenza.

Lo stesso approssimativamente dicasi per le liste di minoranza.

In fine per quanto riguarda l'assegnazione dei posti spettanti a ciascuna regione si procederà, tenendo presente non l'attuale numero di seggi, ma quello risultante dall'ultimo censimento. In questo modo la Lombardia, il Veneto, il Lazio e la Sicilia e qualche altra regione vedrebbero aumentato il numero dei seggi ad essi spettanti, in confronto di altre regioni per le quali il censimento ha dato minor aumento di popolazione.

La scheda

Si adotterà la scheda di Stato e funzionerà da ufficio centrale di Stato la Corte di Appello di Roma.

La scheda di Stato porterà impressi i simboli di tutti i partiti che presenteranno i loro candidati alle elezioni. La presentazione di candidati dovrà essere fatta da 1500 elettori. Si prevede che i simboli impressi sulla scheda saranno cinque e cioè quelli del Fascismo, dell'Opposizione costituzionale, del Partito Popolare, del Socialismo, del Comunismo e forse sei, se i repubblicani presenteranno una lista.

Sotto ogni simbolo sarà scritto un numero. L'elettore scriverà in un quadratino che si trova nel centro della scheda il numero corrispondente a quello del simbolo del partito che egli vuole votare e scriverà inoltre su una linea punteggiata che si trova sotto il quadratino un nome scelto tra quelli dei candidati regionali del Partito votato.

Il progetto prevede il caso in cui attribuito ad ogni collegio regionale il numero dei seggi conquistati dalla lista di maggioranza a seconda dei quozienti riportati, non si raggiunga complessivamente il numero di 356 eletti, e ciò in ragione dei resti che darebbe la divisione del numero dei votanti per il primo quoziente (numero dei voti riportati in tutta l'Italia dalla lista di maggioranza diviso per 356).

Quando ciò avverrà tutti i seggi mancanti per arrivare al numero di 356 saranno attribuiti sempre alla lista di maggioranza di quelle regioni che abbiano *resti maggiori* e sarà eletto, in quelle regioni un ulteriore candidato, quello naturalmente che avrà avuto, dopo i primi eletti, un maggior numero di voti di preferenza.

Come è detto nel comunicato del Consiglio dei Ministri, tutti i casi di incompatibilità (compresa quella che riguarda i sindaci) saranno aboliti.

La situazione finanziaria dell'Italia

nei giudizi della "City" e del mercato bancario inglese.

La risolutezza con la quale il Governo si è accinto al compito di sanare le finanze dello Stato ha prodotto una eccellente impressione nel mondo bancario inglese. La «City», il grande centro mondiale degli affari, annette una speciale importanza a questo lato della amministrazione statale e valuta dall'aspetto finanziario il prestigio politico degli Stati. La forza di cui il Governo dà prova in tutti i campi ha fatto sì che sia andato diffondendosi anche nella «City» un senso di fiducia che per gli italiani residenti in Inghilterra è causa di vivo ed intimo compiacimento. I maggiori banchieri inglesi hanno mostrato in varie occasioni la loro ammirazione per quanto il Governo italiano in così poco tempo ha saputo fare e di quanto si accinge a fare per tornare alla normalità.

Della nostra situazione finanziaria si occupa uno degli ultimi numeri del «Financial Times».

La proposta di stabilizzare il valore della moneta al livello attuale del cambio non è stata accolta in Italia, osserva il «Times» essendo ritenuta inopportuna in un momento in cui il miglioramento della situazione economica e finanziaria del paese faceva rinascere la speranza in un aumento di valore della moneta. E veramente, commenta il «Times» per quanto riguarda l'Italia, una svalutazione della moneta nei limiti del suo deprezzamento attuale sarebbe un grande errore, perchè impedirebbe che il miglioramento delle condizioni generali producesse i suoi benefici effetti sui prezzi e sul cambio, senza produrre quella stabilità che sarebbe l'unico e solo vantaggio di una simile transazione.

La circolazione cartacea delle Banche di emissione non è oggi eccessivamente sproporzionata in confronto dell'anteguerra. Con la stabilizzazione si correrebbe il rischio di perdere le riserve auree e solo si avrebbe l'effetto d'impedire alla lira di migliorare in misura notevole.

La posizione del debito pubblico italiano è diversa, secondo il giudizio del «Times», da quella del debito francese che è quasi tutto contratto in paese. Nel caso dell'Italia il vantaggio del miglioramento della moneta dal punto di vista del debito con l'estero compenserebbe lo svantaggio dal punto di vista del debito interno.

Tutte le probabilità sono per un ristabilimento della posizione finanziaria in Italia più sollecito che in Francia.

L'Italia ha meno terre devastate e minor *deficit* nel bilancio. Ha infine un altro vantaggio: l'aumento costante della popolazione. La sovra eccedenza di popolazione non sente il bisogno di emigrare come una volta. Gli investimenti in aumento di capitale estero in Italia miglioreranno ancora la moneta.

La depressione, che ora si nota, è temporanea, perchè deriva da circostanze di carattere locale.

Vi è ragione di ritenere che gli sforzi onesti del popolo italiano per un ristabilimento economico e finanziario avranno esito felice, e tale successo contribuirà moltissimo alla ricostruzione dell'Europa.

L'arresto degli assassini

del cardinale Soldevila?

MADRID, 6.

Notizie da Saragozza confermano che il card. Soldevila aveva ricevuto in questi giorni delle lettere anonime che lo minacciavano di morte.

Il cadavere è costantemente vegliato dai fedeli.

Telegrammi di condoglianze giungono all'Arcivescovado da ogni parte. Vescovi e sacerdoti giungono per assistere ai funerali. L'autopsia è stata fatta nel pomeriggio ed i risultati confermano i particolari già noti sulle ferite riportate.

Sono stati arrestati nel villaggio di Utebo due individui sospetti, i cui connotati corrisponderebbero a quelli degli assassini del cardinale di Saragozza. I due individui sono stati messi a confronto col giovanotto che fu testimone del dramma, il quale avrebbe riconosciuto uno di essi come uno degli assassini.

Ieri stesso al Senato il Ministro di Giustizia, il presidente del Senato e tutti i capi gruppo deplorarono l'assassinio del cardinale arcivescovo di Saragozza e rilevarono la necessità di porre termine alla serie di delitti così detti sociali e politici che fanno ogni giorno nuove vittime.

Il Senato decise all'unanimità che le sue deplorazioni per l'assassinio del cardinale Soldevila, membro del Senato, fossero iscritte nel processo verbale della seduta.

Alla Camera dei deputati l'ex ministro Lacierva interpellò il governo sull'ordine pubblico. Il periodo degli assassinii nel quale viviamo, egli disse, non deve più oltre durare. Se il governo manca dei mezzi necessari per porvi un termine, li chieda al Parlamento.

Il ministro dell'Interno rispose che il governo è deciso ad agire e che agirà energicamente.

Le truppe inglesi lasceranno Costantinopoli

PARIGI, 6.

L'Agenzia Radio ha da Costantinopoli che il generale Harrington, ha con un ordine del giorno, consigliato le truppe britanniche a Costantinopoli di regolare le loro faccende personali e prepararsi ad abbandonare la città fra un mese e mezzo.

SARTI.

La risposta britannica ai Soviet

LONDRA, 5.

Vengono pubblicate le grandi linee della ultima nota britannica alla Russia. Il documento sembra redatto in tono conciliante e propone un nuovo reciproco accordo fra i due Governi al fine di non iniziare alcun movimento che abbia lo scopo della distruzione di una qualsiasi istituzione dell'uno o dell'altro paese.

Appello panrusso alle Trade-Unions

MOSCA, 5.

Dopo aver rilevato l'imminente pericolo d'una rottura diplomatica tra l'Inghilterra e la Russia, i giornali accusano la politica inglese di cercare la rottura.

Considerando nel momento attuale improbabile la possibilità d'un intervento armato, la stampa soviettista crede che certi gruppi tentino di riprendere la politica del blocco.

Il Consiglio Generale dei Sindacati Panrussi ha rivolto un appello al partito laburista inglese e al Consiglio Generale delle Trade-Unions nel quale confrontando la politica inglese in contrasto colla politica pacifica russa, domanda, in nome della solidarietà operaia internazionale, di far tutto il possibile per evitare le fatali conseguenze d'una rottura anglo-russa.

L'edificio della "Franklin National Bank"

è crollato facendo numerose vittime

PARIGI, 6.

Durante l'inaugurazione di un monumento di guerra a Washington uno dei più importanti edifici commerciali la Franklin National Bank *è crollato sotto il peso eccessivo di impiegati e di altri spettatori radunatisi sulla terrazza sopra il tetto per vedere la cerimonia.*

Numerosi sono i morti e i feriti gravi e molti sono i sepolti sotto le macerie. I particolari mancano finora di questo grande disastro che ricorda il crollo del teatro Knickerbocher dove un centinaio di persone perdettero tragicamente la vita. La polizia, i pompieri e le truppe sono ancora sul luogo del disastro.

Il ritorno in Italia dalla Russia

del cav. Amadori

RIGA, 6.

Il rappresentante italiano in Russia, cav. Amadori, che ritorna in Italia, è qui giunto.

La Germania notifica le sue offerte

mentre s'apre la conferenza franco-belga

La nota tedesca verrà consegnata domani

Dalle notizie provenienti da Berlino si annunzia per domani la consegna ai Governi alleati, per parte della Germania, della nuova nota sul problema delle riparazioni. Tale nota conterrà, come abbiamo già allustrato nei giorni scorsi, le proposte che il Reich intende formulare sull'argomento; proposte le quali dovrebbero rappresentare un notevole miglioramento, in confronto con quelle offerte due mesi or sono e considerate da tutti troppo vaghe ed insufficienti.

Nonostante le anticipazioni e le pretese indiscrezioni della stampa estera, è certo che finora non sono conosciuti i fondamenti nè i particolari delle nuove proposte tedesche. Trattandosi di soluzioni economico-finanziarie, è chiaro che i particolari sono tutto. Poichè la serietà e la praticità delle nuove offerte di Berlino non potranno essere determinate se non dalle garanzie con cui la Germania accompagna queste ulteriori sue proposte.

* * *

BERLINO, 6.

La faticosa elaborazione della nuova nota tedesca è terminata e le discordanti informazioni comparse in questi giorni sulla stampa sono state smentite da fonte ufficiale, e anche oggi si mantiene per evidenti ragioni il massimo riserbo sul contenuto della nota. La quale — si afferma — è stata recata oggi da vari corrieri speciali, nelle varie città capitali dell'Intesa per quindi essere consegnata ai rappresentanti diplomatici della Germania, e da questi presentata ai Governi presso i quali sono accreditati, nella mattinata di giovedì.

Essa sarà pubblicata dal Governo tedesco soltanto venerdì mattina. Ma assai probabilmente allora sarà già conosciuta all'estero.

Le cosidette indiscrezioni circolanti a tutt'oggi non fanno che ripetere con qualche variante le notizie, non si sa del resto quanto fondate, dei giorni scorsi.

Soltanto quindi a titolo di cronaca giova riferire quanto pubblica oggi il *Berliner Boersen Courier*, secondo questo giornale la nota tedesca domanda una moratoria fino al 31 dicembre 1922 e propone che entro questo periodo siano pagati dalla Germania due miliardi e mezzo di marchi oro mediante consegne in natura. I pagamenti in contanti comincerano dal 1. gennaio 1928 e per 35 anni. La Germania offre di pagare un miliardo e mezzo all'anno. Le entrate delle ferrovie sarebbero stralciate dal bilancio del Reich per essere devolute alle riparazioni. Verrebbe quindi creato, mediante la emissione di obbligazioni, un fondo di 10 miliardi di marchi-oro che sarebbe versato ad una commissione fiduciaria. I pagamenti annuali di un miliardo e mezzo sarebbero sopportati per un terzo dalla economia privata, alla quale il carico sarebbe imposto per legge: 200 milioni per l'industria, 300 dalle banche e dalla agricoltura. Il comitato delle garanzie verrebbe autorizzato ad esaminare la politica fiscale tedesca e gli eventuali aumenti nelle imposte. I tabacchi e gli alcools sarebbero costituiti in monopolio di stato e il comitato di garanzia ammesso alla amministrazione dei monopoli stessi.

La stampa dimostra in generale un certo ottimismo sul successo delle nuove offerte perchè spera che esse saranno ritenute almeno sufficienti per aprire le trattative.

La situazione interna è intanto sorvegliata dal governo del Reich.

A Lipsia è stata organizzata ieri una grande manifestazione di disoccupati, i quali si recarono al municipio dove una deputazione loro fu ricevuta dal magistrato. Nel frattempo alcune colonne degli elementi più accesi diedero l'assalto ai pubblici locali, malgrado il pronto intervento della polizia, che riuscì alla fine a disperdere i dimostranti. Un grande caffè del centro e una pasticceria vennero totalmente saccheggiati dalla folla. Un tentativo di assalire il quartiere dove risiedono le maggiori case di pellicerie fu sventato.

In Prussia si è deciso di agire energicamente contro le centurie comuniste e le commissioni illegali di controllo sui prezzi istituite dai partiti.

Nella Slesia tedesca è scoppiato uno sciopero agricolo che si estende per ora a 14 distretti. A Feucht, cittadina poco distante da Norimberga, è avvenuto uno scontro tra socialisti e membri della organizzazione estrema «Vessillo dell'Impero» che a somiglianza delle consorelle di Monaco compie nei giorni festivi esercitazioni con reparti armati di fucili e mitragliatrici. La polizia intervenne per sedare lo scontro e dovette fare uso delle armi. Un socialista è rimasto ucciso e parecchi feriti.

Quanto alla zona occupata giunge notizia che le autorità francesi hanno proceduto alla occupazione delle stazioni di Berge Bortegh, Altenessen, Gelsenkirchen, Wanne ed Herne. Queste occupazioni avrebbero per scopo l'esportazione dei depositi di carbone esistenti nelle miniere al di là di queste linee, essendo ormai esaurite le riserve giacenti nei pressi delle linee finora militarizzate.

Il «Wolff Bureau» pubblica che specialmente a Dusseldorf è segnalato una recrudescenza dell'agitazione separatista. Attualmente si tende invano ad ottenere l'adesione dei funzionari comunali della città che dovrebbe divenire sede del governo separatista, e si fa loro sperare un notevole aumento di stipendio.

Per disorientare il pubblico sono state adottate misure ristrettive per la libertà di stampa.

A Dusseldorf sono stati soppressi tutti i giornali borghesi.

In tutto il territorio occupato dai franco-belgi è impedita la diffusione di tutti i giornali berlinesi e dei grandi quotidiani della Renania.

Il «Wolff Bureau» aggiunge che 8 giorni fa il rappresentante di un giornale parigino interpellò l'amministrazione di un giornale di Dusseldorf per sapere se fosse disposto a stampare un giornale illustrato mattutino scritto in tedesco per conto del Governo francese.

La richiesta immediatamente è stata respinta. Le autorità francesi hanno allora sequestrato la tipografia dichiarando che visto il rifiuto categorico cureranno esse stesse la stampa del loro giornale che si preannuncia di imminente pubblicazione.

Poincaré a Bruxelles

PARIGI, 6.

I Ministri si sono riuniti ieri all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand. Poincaré, presidente del consiglio, ha messo i colleghi al corrente della situazione estera, annunziando quindi la sua partenza.

Stamani alle 8.10 il presidente del Consiglio Poincaré partirà per Bruxelles.

Si conferma che la consegna della nota tedesca coinciderà con la conferenza franco belga di Bruxelles, e che i due governi potranno procedere subito ad uno scambio diretto delle idee in proposito.

La stampa francese premette fin d'ora che le proposte tedesche non potranno essere prese in considerazione se il governo tedesco non si impegna a rinunciare alla resistenza nella Ruhr e nella Renania.

La stampa mette anche in rilievo che lo unico atto positivo della situazione è l'occupazione della Renania e della Ruhr e che su questo punto conviene basare l'azione necessaria. «Il dovere dei governi alleati, dice il «Temps», è quello di stabilire anzitutto il loro sistema di ricupero, di garanzie e di risanamento finanziario nei territori che essi occupano».

L'Ungheria e le riparazioni

nelle dichiarazioni di Bethlen

BUDAPEST, 6.

Ieri all'Assemblea Nazionale il Presidente del Consiglio Conte Bethlen fece alcune dichiarazioni sulla recente deliberazione presa dalla Commissione delle riparazioni. Egli disse che il Governo ungherese era sin dall'inizio del parere che dalla decisione dovessero essere esclusi i punti di carattere politico. Aggiunse che la deliberazione della Commissione delle riparazioni non è contraria in massima alle richieste ungheresi, ma stabilisce condizioni gravissime. L'introduzione in tale questione di elementi di carattere politico, nonostante la benevolenza delle grandi Potenze, non soltanto è dannosa per l'Ungheria, ma anche per gli Stati ad essa vicini i quali hanno maggiormente bisogno del riassetto economico dell'Ungheria che non del pagamento delle riparazioni.

Fra le vivissime acclamazioni di tutti i deputati il Conte Bethlen ringraziò l'Inghilterra e l'Italia per l'opera da esse svolte. Espresse quindi la speranza che anche la Francia preparerà la via per una nuova decisione la quale permetterà l'abolizione senza riserve delle ipoteche sui beni ungheresi e il rinvio della questione alla Società delle Nazioni.

E' senza dubbio necessario ed equo — continuò Bethlen — domandare il consenso delle Nazioni vicine per il risollevamento finanziario dell'Ungheria ma bisogna temere che i mezzi di convinzione risultino insufficienti. L'Ungheria raddoppierà i suoi sforzi per mantenere relazioni corrette e leali con i vicini ma non darà mai occasione per lasciarli immischiare nei suoi affari interni.

Il Governo continuerà la sua azione su queste due direttive:

1. Sforzandosi di far cambiare la decisione della Commissioni delle Riparazioni;

2. Dimostrando la situazione critica che obbliga il Governo a prendere provvedimenti immediati.

Il prossimo trimestre si presenta difficilissimo per l'Ungheria perchè vari debiti esteri scadranno, tra cui la somma dovuta alla Sudbahn e quella per la convenzione Claring con la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio. Il Governo però — concluse il conte Bethlen — farà fronte ai suoi doveri sotto tutti i rapporti.

Il Parlamento francese per l'affissione

dei discorsi di difesa democratica

PARIGI, 6

La Camera al principio della sua seduta di oggi ha votato l'affissione dei discorsi pronunciati durante la seduta del 1.o giugno dal signor Herriot, capo dei radicali, e dal signor Emanuel Brousse, repubblicano moderato, che deplorarono vivamente gli eccessi commessi dai camelots du roi. L'affissione del discorso Herriot è stata votata con 280 voti contro 213, quella del discorso Brousse con 520 contro 44.

La Camera ha votato in seguito con 369 voti contro 61 l'affissione del discorso del ministro degli Interni Manoury annunciante che delle misure verrebbero prese contro il dilagare di eccessi della stessa natura.

Ripresa bellica nel Marocco spagnolo

PARIGI, 5.

Il *Matin* ha da Tangeri: le notizie dalla zona spagnola del Marocco sono divenute improvvisamente molto serie. Combattimenti avvengono di continuo nel Riff e gli spagnoli, subiscono perdite relativamente gravi. I riffani intendono non concedere tregua alle truppe spagnole e sorge ora la questione se non sarà necessario ritirare i posti avanzati della zona armata e difendersi su una linea più breve e più facile.

* * *

Telegrammi da Melilla danno notizia che ieri mattina un importante convoglio spagnolo di vettovagliamento scortato da circa diecimila uomini di truppe di ogni arma e accompagnato da tre squadriglie di aeroplani sboccava sulla via di Bar Drins quando si scontrò con una forte «Harka» di ribelli che i competenti giudicano fosse composta di settemila uomini. I ribelli, fortemente trincerati occupavano un fronte assai esteso. Il combattimento accanito è durato tutta la mattinata. I regolari indigeni e gli uomini della legione straniera hanno attaccato il nemico alla bajonetta mentre gli aeroplani lasciavano cadere sui marocchini tonnellate di proiettili. E' stato un vero massacro. L'artiglieria ha completata la decimazione. Le perdite spagnole, secondo i particolari riferiti dal «Journal» oltrepasserebbero i quattrocento morti.

La Camera discute la riforma dei Codici

Seduta del 6 Giugno

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta si apre alle ore 15.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, si passa allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. Cucca sulla necessità di ultimare i lavori del carcere giudiziario di Napoli.

Risponde l'on. OVIGLIO, ministro di Grazia e Giustizia, che dice che il reparto femminile è in via di completamento; quanto a quello maschile, i lavori sono stati iniziati già da tempo. Il ritardo è dipeso da difficoltà derivanti dagli insufficienti stanziamenti che erano stati fatti prima.

L'on. CUCCA rileva che la Camera ha assegnato più di 20 milioni per il nuovo carcere giudiziario di Napoli: dopo molti anni la nostra città non conta che due padiglioni; è vero che un altro padiglione è pronto, ma non è stato ancora dichiarato abitabile per i ricoverati in attesa di giudizio. Raccomanda, come si è fatto per i minorenni, di stabilire sale di lavoro e gabinetti di lettura o di studio. Spera dall'attuale ministero le più energiche e salutari disposizioni.

Segue una interrogazione dell'on. Lazzari, che chiede spiegazioni circa la violazione della casa di Uberti Calisto di Vailate (Cremona) ad opera del direttorio fascista del luogo.

L'on. FINZI sotto segretario agli Interni, risponde che l'invasione della casa dell'Uberti fu effettivamente tentata, ma che in seguito all'intervento di diverse persone non ebbe seguito. Lo stesso Uberti diede questa versione al maresciallo dei carabinieri, aggiungendo che non intendeva querelarsi.

L'on. LAZZARI dice che l'Uberti è uno dei vecchi compagni...

BUTTAFUOCHI... — che adesso vi hanno abbandonato!

LAZZARI (continuando). ...è uno dei migliori cittadini del suo paese, è stato sindaco del luogo, e rappresenta...

BUTTAFUOCHI: Voi altri non rappresentate nessuno!

LAZZARI. Contesta la versione data dal sottosegretario, e dice che il fatto lamentato fu uno dei prodromi delle elezioni amministrative che si svolsero in Vailate quattro giorni dopo. Conclude dicendo che simili violenze debbono una buona volta a cessare.

Per alcuni arresti in Sardegna

All'on. Vella, che interroga sugli arresti eseguiti in Sardegna, a Cagliari, il 30 maggio, risponde l'on. FINZI dichiarando che il prefetto di Cagliari, essendosi manifestato un certo risveglio di carattere sovversivo, ha proceduto all'identificazione di alcuni elementi sovversivi che potevano eventualmente ritenersi responsabili di fomentare l'agitazione. A questo scopo sono stati soltanto fermati, ma non trattenuti, gli individui ai quali si riferisce l'interrogazione. Questi individui sono stati subito rilasciati.

L'on. VELLA dice che si è proceduto ai «fermi» per motivi ridicoli, poichè uno degli arrestati portava un fazzoletto rosso, un altro un garofano rosso ed altri due il «soldino».

L'agitazione manifestatasi in Sardegna non ha carattere socialista, ma è soltanto un fenomeno di sardismo. Il popolo di Sardegna non vuole subire imposizioni di sorta e non vuole rinunciare alla libertà come ogni altra regione civile.

Per alcuni redattori del „Lavoratore"

All'on. Bombacci che interroga «sui motivi dell'allontanamento, a mezzo di foglio di via, da Trieste dei redattori del *Lavoratore* dopo che la magistratura li aveva prosciolti da qualsiasi imputazione», risponde l'on. FINZI dicendo che i redattori del *Lavoratore* ai quali si riferisce l'interrogante, furono allontanati da Trieste, benchè prosciolti, per ragioni di quiete. Dati i precedenti politici di essi è stato ritenuto opportuno di allontanarli ad evitare incidenti.

L'on. BOMBACCI dice che non è soddisfatto, perchè se il Governo permette che il *Lavoratore* si pubblichi, deve pure consentire la permanenza a Trieste dei redattori del giornale. Non è detto che trattandosi di un giornale sovversivo, i redattori debbano essere assolutamente nativi di Trieste.

VIRGILI. Non ne trovereste più perchè non ve ne sono più sovversivi.

BOMBACCI. Una volta che i redattori erano stati prosciolti, erano nel loro diritto di restare a Trieste ed esercitarvi il loro ufficio. L'oratore dice che il comm. Bianchi, al comm. Biadene segretario all'Associazione della Stampa, recatosi da lui appunto per uno di questi casi, ebbe a rispondere di non interessarsene perchè trattavasi di cose politiche. L'oratore soggiunge che il prefetto di Trieste ha oggi sospeso il *Lavoratore* per evitare che pubblicasse che, dei tre operai assolti dall'imputazione di avere ucciso un fascista, uno è stato condotto in campagna e non se ne ha notizia; e un altro, sospettato di essere comunista, mentre fu espulso dal partito per indegnità, è stato ucciso. Il Governo dica se il partito comunista può esistere o no e se coloro che vi appartengono hanno o no diritto di cittadinanza; altrimenti ci dica chiaro che non abbiamo diritto di stare in Italia. (Rumori a destra).

Per i servizi del Ministero del Lavoro

L'on. GRANDI Achille interroga sulla sistemazione dei servizi già dipendenti dal soppresso Ministero del Lavoro. L'on. ACERBO risponde e spiega i provvedimenti presi dal Governo in questo tempo ed annunzia che prossimamente un decreto sarà emanato a questo riguardo. Tutti i servizi saranno unificati in un ministero che si chiamerà dell'Industria, del Commercio e del Lavoro. Per quel che riguarda la fusione in un unico ministero dell'economia nazionale, al quale si riferisce l'interrogante, nulla ancora è stato deciso di concreto.

L'on. GRANDI prende atto.

Sul regime degli zuccheri

L'on. LISSIA risponde quindi ad una interrogazione dell'on. MATTEOTTI «sul regime doganale fiscale degli zuccheri nella campagna 1922-23».

L'on. LISSIA, dichiara che il Governo fu autorizzato nel 1921 allorchè fu pubblicata la nuova tariffa doganale a modificare il regime doganale fiscale degli zuccheri nella campagna 1922-23. Di tale facoltà si valse il Governo di allora. Osserva che la Camera è investita della questione nella discussione delle tariffe e che non è il caso di trattare in sede di interrogazione argomenti di interesse così generale.

MATTEOTTI. Constata che per la quarta volta il Ministero si rifiuta di rispondere ad una precisa accusa di responsabilità.

GRECO, BUTTAFUOCHI ed altri: Le solite sciocchezze.

MATTEOTTI. Io ho il diritto di rilevare le responsabilità del Governo, e il Governo che non sente il dovere....

DE VECCHI. Il Governo non ha bisogno che gli si insegni quali sono i suoi doveri.

MATTEOTTI, all'on. De Vecchi: Ben tornato! (Ilarità). E continua dicendo che il Governo non ha risposto all'accusa di aver lasciato mancare, anzi di aver reso proibitivo il completo rifornimento dello zucchero nei mesi nei quali il prezzo internazionale era basso, danneggiando la nazione per parecchie diecine di milioni di minore introito doganale o di maggiore prezzo pagato all'estero.

Anche lasciando da parte tutto ciò che vi può essere di incerto nelle previsioni dei cambi il Ministero ha una precisa responsabilità, quella di aver mantenuto per il raccolto 1922-23 un regime di monopolio esclusivo in favore degli zuccherieri italiani...

LISSIA. Il decreto è del precedente Ministero.

MATTEOTTI. Sì, ma mentre quello l'ha mantenuto da agosto a ottobre, voi siete responsabili di averlo continuato da novembre ad aprile, senza mai assicurarsi se la contropartita, cioè l'assicurazione di fornire lo zucchero per tutta la campagna, fino al nuovo raccolto, a 575 lire il quintale potesse o volesse essere mantenuta. Non sa se sia vera o falsa la notizia che mancano 360 mila quintali a completare il rifornimento annuo. Non sa se si tratti di ignoranza o di complicità. Constata che ancora una volta gli zuccherieri continuano a dettare la loro legge al Governo a danno di tutto il popolo italiano, il quale come era facile prevedere oggi non trova più lo zucchero e lo paga ogni giorno più caro.

BUTTAFUOCHI. Ma non dire sciocchezze. Buffone!

Voci di fascisti. I milioni di Matteotti.

MATTEOTTI. Se ricorrete a questi, significa che siete a corto di argomenti. Prosegue dicendo che la stessa introduzione in franchigia non è venuta che il giorno in cui agli zuccherieri non poteva più arrecar danno, per l'aumentatissimo prezzo all'estero. Anche se introducesse lo zucchero tedesco in conto riparazioni, la perdita effettiva per l'Italia corrisponde alla differenza di prezzo tra quel zucchero nell'autunno 1922 ed oggi.

L'oratore conclude dicendo che lo Stato ha perduto 50 milioni; e poichè la destra lo interrompe, egli ripete più volte: 50 milioni!

L'on. MONICI ha presentato una interrogazione per conoscere se il Governo non creda conforme alle disposizioni del decreto 7 gennaio 1923, numero 8, di emettere un decreto per attribuire al pretore anche la facoltà di sospendere gli sfratti dei negozi e degli uffici; o se col perdurare della crisi edilizia non ritenga di dover concedere una proroga ai contratti di locazione.

L'on. OVIGLIO, ministro di Grazia e Giustizia, dichiara che per i negozi non vi può essere proroga; per le case la legge provvede, per mezzo di commissioni arbitrali, volta per volta.

L'on. MONICI non è soddisfatto. Dice che si è venuto formando un nuovo genere di speculazione con la compra-vendita esercitata su larga scala, non solo da privati ma anche da parecchi Istituti. Doveto tener conto che ogni cittadino ha il diritto di vivere su di un tetto... (risa a destra).

MONICI (rivolto a destra): Avete ragione! Avete istituito l'accademia della Crusca! — L'oratore conclude quindi esortando il Governo ad emettere provvedimenti atti ad evitare i gravi inconvenienti lamentati.

Esaurite le interrogazioni si riprende la discussione della

La riforma dei Codici

L'on. Terzaghi

Primo oratore è l'on. TERZAGHI, fascista, il quale incomincia col dire che la discussione sulla riforma dei codici ha provato che il Parlamento è pienamente in grado di legiferare.

E' d'accordo con l'on. Cao il quale è stato anche egli d'avviso che la Camera ha dato prova della sua maturità per discutere sull'argomento. Le preoccupazioni dell'estrema sinistra al riguardo non hanno alcun fondamento. L'on. Gonzales dette, col suo discorso, la sensazione che si volesse riaprire la discussione sull'esercizio provvisorio, ponendo una pregiudiziale politica: cioè l'incapacità del Governo ad affrontare la questione della Riforma dei Codici. L'onorevole Gonzales si contraddice quando, dopo avere affermato che la coscienza politica del paese è turbata, discute sui particolari precisi della riforma caldeggiata dal suo gruppo. La relazione ministeriale — si è detto — non offre la possibilità di far comprendere quale sia l'indirizzo del Governo in materia; ma se il ministro avesse presentata una relazione con tutti i particolari relativi, si sarebbe detto che il Parlamento non aveva certamente bisogno di essere illuminato con dettagli. All'oratore invece sembra che l'esposizione molto sommaria della relazione ministeriale costituisca un atto di ossequio verso il Parlamento. Si è lamentata pure la mancanza dell'allegato per la legislazione futura, ma se questo ci fosse stato, probabilmente nessuno l'avrebbe letto. Quando altre volte si è discusso con l'allegato alla mano, non si è fatto nulla di più di quello che non sia stato fatto in questa occasione. Se si vogliono salvaguardare veramente i diritti del Parlamento, bisogna mettersi sulla medesima via del disegno di legge, cercando di collaborare col Governo.

L'oratore si diffonde quindi a parlare del modo come i Popolari hanno accolta la presente discussione, e riconosce che lo spirito del Gruppo Popolare è cambiato da qualche tempo a questa parte nei confronti del Governo. Si vede che si incomincia a comprendere come una vera collaborazione non possa essere costituita se non da una serietà di propositi e da una adesione cordiale con l'indirizzo del Governo.

Il Governo fascista, derivato dalla marcia su Roma, è emanazione delle forze più sane e più schiette del Paese, e perciò chi desidera collaborare con esse deve farlo con schiettezza e profondità di sentimento. Si sono lamentati gli episodi di violenza, ma non si vuole riconoscere che gli episodi sporadici non voglion dire niente, perchè essi non vengono a menomare in nulla la sostanza della rivoluzione fascista. Questa può avere apportato qualche danno, ma vi sono risultati tangibili che non possono essere negati. Come spiegate per esempio, che i ferrovieri lavorano? Se lo attribuite alla violenza, voi venite ad ammettere che in Italia si può lavorare solo con l'imposizione della forza.

Continuando, l'on. TERZAGHI dice: Il valore della sterlina....

DE NICOLA. Lasci stare la sterlina, che non c'entra.

TERZAGHI. C'entra anche la sterlina.

DE NICOLA. Già, lei vuol farci entrare tutto!

TERZAGHI continua dicendo che il Governo ha dato esempio di fermezza anche nello stabilire la disciplina del suo partito. Vorrei ricordare per i colleghi che hanno letto, e per quelli non hanno letto, le «Memorie» dell'on. Giolitti, un episodio. Esso si riferisce all'on. Zanardelli il quale giorno per giorno chiedeva, venendo alla Camera, se quel giorno era più cattivo di tutti. Così noi fascisti tutti i giorni ci chiediamo chi di noi per i nostri dirigenti è il più cattivo.

Non si può parlare di incapacità di Governo. La questione sta nel sapere se un movimento politico ha o no un animo. La riforma dei Codici deve essere sentita come la salvaguardia dei diritti dei cittadini.

L'on. Bentini ha ricordato che Napoleone dice di essere caduto non per errori diplomatici o politici ma per aver violato la libertà. Non so se sia questa l'interpretazione legittima del pensiero di Napoleone: non vorrei che di essa fosse autore quel grande scrittore il quale, come ha affermato il collega Rossi, ha scritto le famose parole: *Ave Caesar, morituri te salutant*. (Ilarità).

L'on. TERZAGHI conclude ricordando le parole di Giovanni Bovio e cioè che i pettegolezzi finiscono dove cominciano i fatti. Agli uomini si sostituiscono le grandi idee. (Approvazioni a destra).

L'on. Nobili

Segue l'on. NOBILI, massimalista, il quale dice di prescindere da ogni pregiudiziale politica e dall'istessa questione di fiducia per rilevare che per un'opera di tanta importanza richieda per lo meno che sia pronto il materiale necessario che dovrebbe servire di base alla riforma stessa. Per ritoccare determinate istituti giuridici non importa procedere ad una nuova codificazione di tutta la legislazione. Una codificazione affatto nuova si rende opportuna solo quando l'esperienza abbia assicurato il carattere di stabilità alle norme di codificare.

E' legittima perciò la preoccupazione che una troppo affrettata codificazione crei un *sistema legislativo poco stabile*. L'Inghilterra, dopo la conquista normanna, ha conservato le due legislazioni, normanna ed anglo-sassone, e ciò per seguire gradatamente il processo di maturazione dei nuovi problemi. Mentre si afferma la superiorità del nostro diritto, si riconosce la superiorità della legislazione austriaca e si vuole riformare la nostra legislazione. Si dice che bisogna esaltare i valori spirituali di nostra gente, ma all'atto pratico si fa il contrario. Si dice che la rivoluzione fascista deve ancora avere altri «tempi» e secondo le affermazioni più autorevoli del fascismo, la rivoluzione è in atto. Senza discutere la verità di tali affermazioni, si può osservare che, essendo la rivoluzione in pieno svolgimento, la codificazione è prematura, poichè non può ancora essere il prodotto legislativo della rivoluzione. Il codice di Napoleone non è opera della rivoluzione francese, ma la conseguenza della rivoluzione francese, della quale accolse i principii.

L'oratore, concludendo, dice ch ese il Governo limitasse il suo progetto ad una revisione di pochi istituti, i socialisti l'accetterebbero. Il proletariato anche in questo momento ed in questo campo afferma il diritto delle proprie rivendicazioni. (Approvazioni alla estrema sinistra).

* * *

Mentre andiamo in macchina, incomincia a parlare l'on. RIBOLDI.

La relazione della Commissione di Finanze del Senato

per l'esercizio provvisori

Come avevamo preannunziato è stata ieri distribuita ai Senatori la Relazione della Commissione di Finanza sulla domanda di esercizio provvisorio, relazione minuziosa e diffusa, redatta dal presidente on. Carlo Ferraris, il quale a ragione rileva come la Commissione, benchè troppo breve sia stato il tempo concessole, abbia voluto presentare un quadro della situazione finanziaria nostra quale risulta dai documenti forniti dal Governo, fare qualche apprezzamento e rivolgere al Ministro qualche domanda.

E' confortevole intanto segnalare subito il fatto sintomatico che un finanziere competente e rigido qual'è Carlo Ferraris, ed a nome di una Commissione nota per l'austera severità e per la più prudente ponderazione, possa proporre al Senato di accordare l'esercizio provvisorio in quanto «è convinzione della Commissione stessa che la condizione del Bilancio vada costantemente migliorando e che l'opera energica del presente Ministero saprà imporre a questo miglioramento un ritmo anche più accelerato».

La dotta Relazione, giustificata la domanda di esercizio provvisorio, pur dopo che la votazione avvenuta nello scorso anno di otto bilanci avesse fatto sorgere la speranza che l'èra degli esercizi provvisori fosse vicina al tramonto — giustificazione che basa principalmente sui fatti nuovi: fusione con altri Ministeri di quelli del Tesoro, delle Terre Liberate, del Lavoro; abolizione del Sottosegretariato per le Belle Arti; creazione «ex novo» di alcuni servizi, come quello dell'aeronautica e profonde trasformazioni di altri servizi, come quelli per la pubblica sicurezza e per la marina mercantile; altri servizi spostati di dicastero, come quello delle carceri; riforme nel sistema tributario, e via dicendo — riassume l'esposizione finanziaria, sia per la parte tributaria che per la parte amministrativa, fatta dall'on. De Stefani a Milano il 13 maggio scorso, concludendo per questa parte che nelle sue linee generali la politica finanziaria dell'attuale Governo merita approvazione ed appare corrispondente alle necessità del paese ed un notevole avviamento al conseguimento del pareggio.

Quindi passa in accurato esame le spese per i vari Ministeri e per le Ferrovie dello Stato, i Ruoli organici, le entrate, ed aggiunge in fine che la Commissione plaude innanzi tutto all'on. De Stefani che colpì con l'imposta di R. M. i salari e le competenze accessorie pagate agli operai dallo Stato, dai Comuni, dalle Provincie, dalle Aziende autonome e da altre società ed enti che esercitano ferrovie, tramvie urbane ed intercomunali e linee di navigazione interna, rievocando un brano di discorso del Relatore pronunciato nella seduta del 26 febbraio 1921, interpretando il pensiero del Senato sulla imposta di R. M. a carico dei salari degli operai. Senonchè, l'opera del Ministero attuale è stato un importante, sì, ma soltanto primo passo nell'applicazione della legge 24 novembre 1919, perchè finora non furono colpiti i ben più numerosi operai dell'industria privata, che godono pertanto di una condizione privilegiata.

Sarebbe conveniente, osserva la Commissione, conoscere quali siano i propositi del Ministro, tanto più che la questione del pagamento dei salari da parte dello Stato assume in qualche Amministrazione un nuovo aspetto.

Col R. decreto 19 aprile 1923, concernente la nuova organizzazione della mano d'opera dipendente dalle amministrazioni militari, si è provveduto al licenziamento di numeroso personale, facendo eccezione soltanto per 1300 esercitanti speciali attribuzioni e mestieri speciali; i personali licenziati potranno essere riassunti, in rapporto alle effettive esigenze di servizio, alle normali condizioni del contratto di lavoro privato. Data questa circostanza, che assimila tali personali riassunti a quelli dell'industria privata, sarà ancora possibile assoggettarli all'imposta di ricchezza mobile, mentre questi ne sono esenti?

Il ministro nel discorso di Milano ha dichiarato che «dei tredici titoli delle imposte dirette ne rimarranno soltanto tre, terreni, fabbricati, ricchezza mobile, diversamente assestati e coordinati ad una imposta complementare sul reddito».

Queste parole lasciano supporre che la riforma da lui progettata si riconnetta a quella sanzionata col non applicato decreto legge 24 novembre 1919, e che con notevoli emendamenti fu trasformato in un disegno di legge presentato alla Camera dei deputati nel 25 novembre 1921. Ulteriori indugi nel deliberare in proposito farebbero rinviare l'applicazione della riforma a tempo molto lontano, e quindi quel processo di semplificazione tributaria, che è nei lodevoli propositi del Governo, per questa parte, che è la prominente nel sistema tributario, si arresterà o almeno diventerà di una esasperante lentezza.

La Commissione bramerebbe che il Ministro delle finanze non si mostrasse insensibile ad alcune delle richieste venute dai contribuenti in ordine all'assetto dell'imposta di successione e dell'imposta straordinaria sul patrimonio; richieste che, avverte il Relatore, meriterebbero un attento esame ed una soddisfazione conciliabile con gli interessi dell'Erario.

La Relazione tratta poscia di questioni diverse, e ricorda che l'on. De Stefani ha dichiarato che la circolazione complessiva dei tre Istituti di emissione al 31 novembre scorso ammontava a 18 miliardi, e al 31 marzo ultimo era discesa a 17 miliardi, mentre questa diminuzione di 100 milioni nella circoscrizione delle Banche era accompagnata da una diminuzione di 25 milioni nella circolazione di Stato.

La Commissione di finanze prende nota con compiacimento del fatto che, non solo è stato arrestato l'aumento nella circolazione cartacea, ma che si sta percorrendo con tenacia la via della graduale diminuzione.

La Commissione però bramerebbe conoscere i motivi che hanno indotto il ministro delle finanze a promuovere il R. decreto 26 aprile 1923, col quale si riserva allo Stato l'emissione dei biglietti da lire 25, facendosi cedere dagli Istituti i biglietti di loro fabbricazione che verranno messi in circolazione a carico dello Stato finchè questo non abbia tali biglietti di propria emissione.

Il ministro delle finanze ha inoltre dichiarato che nei mesi di dicembre 1922 e gennaio e febbraio 1923 la bilancia commerciale segna un miglioramento di fronte al corrispondente periodo dell'anteriore esercizio. Le importazioni (in massima parte di materie prime) erano cresciute di 296 milioni, ma cresciute ancora di più, — cioè di trecentocinquantadue milioni — erano le esportazioni. Il relatore confida che il Ministro possa comunicare al Senato dati più recenti e altrettanto confortanti notizie sullo stesso argomento. Ma per connessione di materia, crede opportuno rivolgergli un invito. Nel bilancio dei nostri pagamenti internazionali ebbero un tempo importanza notevolissima a nostro beneficio le rimesse degli emigranti e le spese degli stranieri nel nostro paese. Per le prime si hanno, nei documenti pubblicati dal Ministro, dati recenti, dai quali però risultano soltanto le rimesse fatte dal Banco di Napoli. Sono cifre cospicue (milioni 525,7 nel 1922, milioni 102,8 nel primo trimestre 1923), ma si suppone che rappresentino appena la metà delle rimesse effettivamente arrivate in Italia: la statistica dovrebbe quindi essere accuratamente completata.

Sulle spese fatte dagli stranieri, che negli anni prebellici diedero luogo ad accurate indagini, nulla ora si sa. Il Ministro si renderebbe benemerito se anche per questa parte facesse istituire ricerche, perchè procurerebbe elementi preziosi per conoscere il bilancio dei nostri pagamenti internazionali.

Da questi cenni, riassumendo, si rileva come la Relazione sia, nella sua sostanza, se non ottimistica, certo benevola e fiduciosa. Ed essa offre largo campo per la discussione che domani si inizierà dinnanzi all'Alta Camera.

Ripresa dei lavori del Senato

Domani, secondo le notizie già da noi date, alle ore 16, il Senato riprenderà i suoi lavori.

Dopo che il Ministro dei Lavori Pubblici avrà esposto — se sarà presente il senatore Durante, il quale in proposito ha presentata l'unica interrogazione iscritta all'ordine del giorno — come intende provvedere alle urgenze ed alle promesse che da quindici anni si fanno dal Governo alla distrutta Messina, purtroppo scarsamente mantenute malgrado tante provvide leggi approvate dal Parlamento — si inizierà subito la discussione sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio, per cui, come abbiamo detto, ieri erano inscritti già dodici senatori. Questa discussione si spera poter esaurire fra domani e venerdì.

Dopo verrà ripresa la discussione dei singoli articoli del disegno di legge di iniziativa dell'on. Scialoia e di altri sulla conversione in legge dei decreti-legge.

E in seguito si passerà all'esame di numerosi altri disegni di legge, fra i quali, tra molte conversioni di scarsa importanza ed altre che forse daranno luogo a qualche dibattito, notiamo i seguenti:

Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti — su cui, a nome dell'Ufficio Centrale, ha presentata una notevole relazione il senatore Tommasi —; Modificazioni alle vigenti norme sulla concessione dei servizi automobilistici; Autorizzazione della spesa di 50 milioni per opere stradali straordinarie ed altri.

Giovane donna suicida con cinque coltellate

FERRARA, 5. — Ieri notte qui è avvenuto un impressionante suicidio. Certa Clara Mastellari, di anni 29, moglie del calzolaio Andreoli Luigi, di anni 33, e madre di una bambina di 14 mesi, era da tempo affetta da grave depressione fisica causa l'allattamento; per cui spesso si mostrava di umore tetro e faceva strane e tristi previsioni sul suo avvenire.

Ieri sera, circa alle 20, l'Andreoli, che ha bottega a Borgo San Giorgio, tornò come di solito alla sua abitazione in Borgo San Luca e trovò la moglie già coricata.

Alle 22 egli pure si mise a letto e non tardò ad addormentarsi.

Allora la donna certa che il marito dormiva, è discesa tacitamente dal letto ed è passata in un'attigua cameretta. Ivi, impugnato un lungo ed acuminato coltello da cucina, se ne inferse ben cinque colpi al petto, uno al lato destro e quattro — tutti mortali — al lato sinistro, cadendo riversa in un lago di sangue.

Alle 1,30 di stamane l'Andreoli, svegliatosi accese la lampadina elettrica della stanza per misurare la febbre alla moglie col termometro, e restò sorpreso nel non trovarla più al suo fianco. Allora, impressionato, balzò dal letto e passò nella stanza attigua ove subito gli si presentò il miserando spettacolo della povera donna a terra, immersa in un lago di sangue e già freddo cadavere.

I congiunti della suicida non sanno ancora persuadersi che la debole creatura abbia saputo trovare in se tanto stoico coraggio da straziarsi come ha fatto, senza emettere un grido, senza lasciarsi vincere dal dolore fisico nè dall'istinto della propria conservazione.

Il suicidio dell'assassino

del mutilato Fiorito a Savona

GENOVA, 6. — Giunge notizia da Calle Ligure che a mezzogiorno, nelle vicinanze del paese, è stato trovato sfracellato fra gli scogli il fattorino Alfredo Bistolfi, di anni 30, da Spigno Monferrato, che, come sapete, uccise l'altro ieri a colpi di scure il mutilato Fiorito, commesso postale di Savona.

Egli ha mantenuto fede a ciò che aveva scritto stamane ad un giornale del mattino di Genova. Infatti nella lunga lettera inviata al confratello del mattino, dopo aver narrato il delitto e dopo aver affermato di avere ucciso il Fiorito per vendetta, accecato dall'ira perchè costui lo avrebbe diffamato accusandolo di aver commesso un furto alla Posta quando vi era impiegato, dichiara di essere pentito e di andarsi ad uccidere.

La notizia del suicidio del Bistolfi si è rapidamente divulgata in città, destando vivissima impressione.

Polemiche e incidenti a Cremona

per un fascista espulso dal partito

CREMONA, 6 — Giorni sono il locale quotidiano democratico *La Provincia* pubblicava la lettera di un fascista della prima ora, il quale, espulso pochi giorni prima dal Partito per indegnità, avendo in una assemblea rivolto critiche all'operato dell'on. Farinacci, protestava vivamente contro l'espulsione stessa.

Il giornale di Farinacci, *Cremona Nuova* rispondeva al mattino seguente con un violento attacco più che contro il Simoni che è l'espulso, contro il direttore della *Provincia*, cav. Alfonso Claudio Miotti.

Questa mattina il Simoni pubblicava una altra lettera sulla *Provincia* la quale non vi faceva alcun commento e pubblicava anzi contemporaneamente una lettera del cav. Belloni, il quale, dichiarandosi autorizzato dall'on. Farinacci, portava altre accuse contro il Simoni.

Poco dopo l'uscita del giornale, il cav. Miotti stava passeggiando per una via del centro col comm. Cottarelli, quando improvvisamente veniva raggiunto dall'on. Farinacci il quale con un frustino lo percuoteva al dorso e al capo senza però produrgli alcuna lesione.

Il Miotti, volgendosi, vista la presenza di altri fascisti armati di bastoni, si limitava a parare i colpi e l'incidente aveva fine.

Stasera tra le 21 e le 22 un forte gruppo di fascisti, in gran parte della campagna, faceva una dimostrazione sotto la *Provincia*, tentando di penetrare nella sede del giornale che era guardata da carabinieri e agenti investigativi. Con grossi ciottoli venivano infranti quasi tutti i vetri dello stabilimento. I dimostranti quindi si recavano sotto la casa del comm. Remo Lanfranchi, presidente della Camera di Commercio, e uno degli azionisti della *Provincia*, facendo anche qui una dimostrazione che fu repressa dalla Pubblica forza.

Il direttore de «La Provincia» schiaffeggiato dall'on. Farinacci.

Sugli incidenti di Cremona l'*Agenzia Stefani* dà la seguente versione:

«In seguito ad alcuni articoli del quotidiano democratico *La Provincia* tendenti a colpire il Fascismo e l'onorevole Farinacci stamane questi, non avendo potuto ottenere spiegazioni e riparazioni, schiaffeggiava il direttore di quel giornale Claudio Miotti.

Il fermento nella città e nella provincia contro i democratici è vivissimo, ma l'on. Farinacci ha ordinato ai fascisti di mantenersi calmi. Questa sera una imponente manifestazione di popolo ha acclamato l'on. Farinacci dinanzi agli uffici del quotidiano *Cremona Nuova*.

G. M. Serrati rimesso in libertà

MILANO, 6. — Dopo tre mesi e cinque giorni di detenzione, Giacinto Menotti Serrati, ex-direttore dell'*Avanti!*, è stato rimesso in libertà ieri, in seguito ad ordinanza emessa dalla Sezione di Accusa presso la Corte d'Appello.

La scarcerazione è avvenuta in seguito alle conclusioni alle quali è arrivato il Procuratore Generale, che sono le seguenti: assoluzione generale perchè i fatti addebitati al giudicabile non costituiscono reato.

Anche la Sezione di Accusa ha ritenuto quindi che i fatti attribuiti al Serrati e ai suoi correi non costituiscono reato, e pertanto ha dichiarato il non luogo a procedere, ordinando la scarcerazione.

Un quarto d'ora dopo che l'ordine era avvenuto, il Serrati, subito tolto dalla cella, veniva accompagnato all'uscita. Sulla porta del cellulare lo attendeva uno dei suoi patrocinatori, col quale si allontanava a piedi. Nel cellulare rimangono ora altri massimalisti e comunisti, l'ultimo gruppo dei quali venne arrestato recentemente.

Le condizioni dell'Arcivescovo di Napoli

NAPOLI, 6. — Lo stato di salute di S. E. l'arcivescovo Zezza, che pareva in via di miglioramento, ha subito un arresto e forse un lieve inasprimento. I medici curanti si sono riservati il giudizio; ma si spera che l'eminente prelato possa superare la crisi.

L'interessamento del Papa

Ore 14. — E' pervenuto alla curia arcivescovile il seguente telegramma inviato in nome del Sommo Pontefice dal segretario di S. S.:

«Santo Padre profondamente addolorato malore sopravvenutole formula migliori augurii di pronta guarigione e desidera notizie e invia apostolica benedizione. — Cardinale Gasparri».

L'affettuoso telegramma del Pontefice è stato letto a mons. Sezza dal suo segretario particolare.

Un misterioso individuo arrestato a Milano

dopo un drammatico inseguimento

MILANO, 6. — Ieri mattina un'auto di piazza si arrestava bruscaemnte all'angolo di via Cardano e ne discendeva in fretta un giovane robusto, che si dava alla fuga. Nello stesso tempo un altro individuo si precipitava da una seconda automobile, per rincorrere con la rivoltella in pugno il fuggitivo; e poichè lo spazio che li divideva si allargava sempre più data l'agilità del primo, l'inseguitore esplodeva contro l'altro numerosi colpi di rivoltella, che però andarono a vuoto. Il fragore degli spari fece pertanto accorrere da un vicino stabilimento il ragioniere Antonio Zoma, ufficiale della Milizia nazionale, il quale riuscì ad acciuffare il fuggiasco e a trattenerlo fino al sopraggiungere di un maresciallo di polizia in borghese.

Condotto in questura, al misterioso individuo, la cui coscienza non deve essere certamente tranquilla, non si è potuto levar nulla di bocca; ma i funzionari ritengono che egli non debba essere estraneo alla rapina del milione e mezzo consumata in questi giorni. Lo *chauffeur* che conduceva l'auto in fuga ha invece narrato che mentre sostava in via Padova gli si è avvicinato il giovanotto invitandolo a prendere il largo in fretta, senza preoccuparsi della direzione nè della meta; e che una volta giunto all'angolo di via Cardano, accortosi di essere inseguito da un'altra automobile e udendo colpi di rivoltella arrestò impressionato la vettura; mentre il passeggiero si slanciava all'aperto per sfuggire all'arresto.

Il colpi sparati dall'agente però se non hanno raggiunto il bersaglio prefisso hanno ferito al collo, in modo fortunatamente leggiero, una signorina che transitava in quei paraggi, la ventiquattrenne Maria Valassina.

Le indagini per accertare l'identità del misterioso giovane si svolgono attivissime.

Una tragedia coniugale a Vermegliano

TRIESTE, 6. — Ieri a Vermegliano presso Ronchi tale Mercedes Saranz che recentemente aveva chiesto la separazione legale dal marito, il calzolaio trentasettenne Luigi Pinzan, affrontata da questi sulla pubblica via è stata violentemente colpita con una vecchia e arrugginita sciabola baionetta e uccisa.

L'assassino poco dopo è stato rinvenuto cadavere nel canale di irrigazione della Centrale elettrica del Paese.

La Saranz aveva chiesto la separazione per il deplorevole sistema di vita condotto dal marito.

Un dirigibile base per 12 aeroplani da guerra

PARIGI, 6.

La *Chicago Tribune* riceve da New York che un dirigibile gigante appartenente alla marina americana sarà varato questa estate.

Questo dirigibile potrà trasportare 12 aeroplani da combattimento, e sarà munito di un dispositivo che permetta ai velivoli di poter raggiungere in pieno volo il dirigibile.

Nella Magistratura

Proja, giudice nel mandamento di Meldola, è tramutato alla pretura di Borgocollefegato — Macarone pretore del mandamento di Castellaneta, è tramutato alla pretura di Ginosa — Peveri giudice del trib. di Tortona, è tramutato al mand. di Bettola — Natale giudice del tribunale di Torino è ivi applicato istruzione dei processi penali — Covatta giudice nel mand. di Baranello è tramutato al mand. di Ripatransone — Piscquadio giudice nel mand. di Sant'Angelo a Fasanella, è tramutato al mandamento di Riccia — Santoro giudice nel mand. di Codigoro è tramutato al mandamento di Atina.

Il regio decreti 17 maggio 1923 riguardante il trasferimento del giudice Sansoni, dalla pretura di Fucecchio a quella di Faenza, è a domanda dello stesso Sansoni revocato.

Di Cicco pres. del tribunale di Teramo è nominato consigliere della Corte di appello di Venezia — D'Amato giudice del tribunale di Teramo è tramutato al mand. di Rivergaro — De Luca giudice del trib. di Teramo è tramutato al mandamento di Andria — Verna giudice del tribunale di Teramo è tramutato al mandamento di Lauro — Palombo procuratore del Re presso il tribunale di Tempio è tramutato a Viterbo — Del Pennino giudice nel mand. di Bannio, è tramutato alla pretura di Leonessa — Puccinelli giudice nel mandamento di Bagni della Porretta è tramutato alla pretura di Borgo San Lorenzo — Pirone giudice nel mand. di Poppi, è tramutato alla pretura di Bovino — Gabri pretore del mand. di Gattinara è tramutato alla pretura di Canelli.

LETTERE AMERICANE

L'opera a New York

NEW YORK, giugno.

Quindici anni fa Giulio Gatti-Casazza assunse la direzione generale dell'Opera di New York, chiamato al difficile e, per molte ragioni, delicato incarico dalla compagnia di gentiluomini che possiede quel notevole centro musicale, il primo sul continente americano e che, se già non lo è, va avviandosi a divenire il più importante teatro d'opera del mondo.

Quando il nuovo direttore assunse il governo del *Metropolitan House* le condizioni del magno teatro, senza essere disastrose, erano poco felici. Ogni anno l'esercizio si saldava con un deficit considerevole che i ricchi proprietari pagavano filosoficamente, ma che non poteva far loro piacere. Il pubblico si recava all'opera perchè era la moda, non si appassionava per gli spettacoli che vi si davano e, non molto conoscitore, accettava senza entusiasmo come senza critica il piatto musicale che gli si apprestava.

In quindici anni la nuova direzione ha educato il gusto del pubblico americano a un ben più alto livello di intedimento musicale, ha fatto sentire opere nuove — tutte le opere nuove che valevano la pena di essere messe in scena — ha mutato il deficit annuale in un profitto considerevole che i ricchi azionisti impiegano a migliorare sempre più lo spettacolo con tutti i suoi accessori, ed infine ha mutato dolcemente, quasi senza che nessuno se ne accorgesse e che nessuna suscettibilità ne fosse urtata, una organizzazione germanico-americana in una intelligentemente internazionale — come dovrebbe essere ogni espressione d'arte o di scienza — con un fondo prettamente italiano.

Ma questo non è tutto. L'opera, che era prima un episodio di minore importanza nella vita della metropoli americana, è divenuta uno dei fatti più discussi e tenuti in conto non solo tra le classi più colte, ma nella gran massa dei cittadini. Due separate circostanze hanno contribuito a questo risultato; una umana: la presenza alla *Metropolitan Opera House* di tre italiani, Caruso, Toscanini e Gatti-Casazza, l'altra meccanica che è la straordinaria diffusione del grammofono il quale ha reso popolari per tutti gli Stati Uniti le arie di opere e le voci dei cantanti appartenenti al gran teatro d'opera di New York.

L'impareggiabile tenore è, ahimè, sparito, e Toscanini, il mago della bacchetta, sembra non volersi decidere a ritornare al suo posto di direttore d'orchestra a New York dove pure lo accoglierebbero con entusiasmo la direzione e il pubblico. Resta — e speriamo rimarrà per lunghi anni, per il bene dell'opera di New York e per il bene dell'arte italiana — l'ingegnere Gatti-Casazza il cui genio organizzatore, il cui tatto meraviglioso, la cui ingegnosità nell'evitare gli scogli ed imbarazzi della sua difficile posizione, la cui serenità e bonomia che mai si smentiscono, lo hanno reso indispensabile all'Opera di New York ed oltremodo utile all'arte italiana che egli riesce a patrocinare senza far gridare o brontolare il consiglio d'amministrazione della Metropolitan Opera House e il pubblico americano, in parte soggetto ad influenze germaniche o francesi, in parte chauviniste, come tutti i pubblici del mondo.

Come ho detto sopra, il teatro d'opera di New York è proprietà di un gruppo di ricchi americani che assumono tutta intera la responsabilità dell'esercizio, senza che il governo o il municipio vi abbiano niente a che vedere. In teoria, il direttore generale è responsabile verso essi soli, ma in pratica egli deve rispondere del suo operato verso tutto il pubblico che frequenta l'opera, verso la stampa, verso le potenti leghe di musicisti, verso gli artisti ed anche verso i mille aspiranti che si agolano in cento studii d'America e d'Europa a studiare il canto col miraggio di entrare un giorno a far parte della compagnia del gran teatro d'opera di New York.

Dopo quindici anni di permanenza in America, almeno per sette mesi ogni anno, l'ingegnere Gatti-Casazza pretende di non sapere l'inglese e Dio solo sa di quanta utilità gli è questa sua supposta ignoranza. La leggenda — perchè è leggenda e non verità — della non conoscenza dell'inglese è straordinariamente giovevole all'astuto direttore che si serve sempre nei suoi rapporti con la stampa locale del segretario di pubblicità dell'opera William J. Guard, anzi Cavaliere Guglielmo Guard, il quale ultimo ha provato il suo grande affetto per l'Italia al principio della nostra partecipazione al gran conflitto con una serie di brillanti articoli di impressioni sull'Italia in guerra, poi riuniti in un volume. Il Guard si trovava allora in Italia per aiutare il suo principale nell'opera di preparazione, nuove scritture, scelta di nuove opere, ecc. che il Gatti-Casazza fa annualmente in Europa.

Per venire a un bilancio della stagione testè chiusasi al Metropolitan Opera House, dò qui i seguenti dati che mi vennero cortesemente comunicati dalla direzione come lo furono a tutta la stampa locale e a tutti i corrispondenti esteri.

Nella stagione 1922-23 si diedero in tutto 40 opere divise come segue: 25 in italiano, 7 in francese e 8 in tedesco. Tra le opere in italiano devono contarsi *Così fan tutte* di Mozart, *L'Africana* di Meyerbeer e il *Boris Godunoff* di Moussorgsky, cantante in italiano. Le altre opere furono di Verdi, di Puccini, di Donizzetti, di Leoncavallo, di Mascagni, di Rossini, di Montemezzi, di Leoni, di Boito, di Giordano, di Vittadini e di Catalani. Tra le opere nuove, *L'Anima allegra* di Vittadini ebbe un discreto, se non entusiastico, successo. Novità ce ne furono poche per la semplice ragione che i compositori non ne scrivono, e pochi furono gli artisti nuovi perchè non vi sono nuove stelle nel firmamento operatico, nè in America, nè in Europa. Delle otto opere tedesche una era nuova, la *Mona Lisa* di Schilling. Nessuna opera nuova francese, ma in questa lingua fu rappresentata la *Snegourotchka* di Rimsky-Korsakoff.

Io non ho nessuna pretesa di fare il critico musicale e quindi mi guarderò bene dal dare giudizi sui vari artisti e sulle loro esecuzioni. Sarebbe un arrogarmi una qualità cui non sento di avere alcun diritto. Quello che però ammiro nell'Opera di New York — e a questo arrivano anche le mie deboli facoltà critiche — sono l'eccellenza dell'insieme, la perfezione dell'orchestra e dei cori, la cura dei dettagli, l'ordine degli spettacoli, l'interesse del pubblico che si rispecchia nella stampa, tutto un lavoro di educazione del pubblico americano che si affolla alle rappresentazioni e ne è soddisfatto.

Non mancherà in Europa — e soprattutto in Italia — chi osserverà non senza amarezza che la direzione dell'opera di New York, disponendo di mezzi pressochè illimitati, si porta via ciò che v'è di meglio nel vecchio mondo, come non mancheranno quelli i quali troveranno che è una ingiustizia non aprire le porte del Metropolitan Opera House di New York al cantante Tizio e al compositore Caio. Ma queste critiche sono inevitabili, per quanto, a mio parere, ingiustificate.

Tra giorni il comm. Gatti-Casazza partirà per l'Italia allo scopo di preparare la nuova stagione che s'inizierà in novembre. Già si annunziano varie riprese tra le quali quelle dell'*Amico Fritz* di Mascagni e della *Fedora* di Giordano. In una comunicazione alla stampa il direttore giustifica la scarsezza di novità col dire che «le opere vecchie non sono soltanto date per il piacere che procurano ai vecchi *habitués* e per il beneficio della giovane generazione che non le conosce, ma anche a cagione della scarsezza di opere nuove degne di essere rappresentate e per conservare quella ultra preziosa cosa chè si chiama il «bel canto», il quale bel canto non è certamente incoraggiato dalle composizioni moderne».

L'ingegnere Gatti-Casazza porterà nel suo lavoro estivo di preparazione il suo gusto finissimo d'artista, la sua serenità di giudizio, il suo profondo conoscimento del pubblico americano ed anche — di questo si può essere sicuri in Italia — il suo illuminato e mai smentito patriottismo.

A. Arbib-Costa

Cavour e Manzoni

L'«Esame», la Rivista milanese diretta da Enrico Somarè dedicherà, prossimamente, un fascicolo alla rievocazione di Alessandro Manzoni. Dalle bozze di un interessante studio di Massimo Lelj sul pensiero politico del grande lombardo, riassumiamo alcuni tratti di un problema che ci sembra assai vivo, perchè mentre appartiene alla storia delle nostre origini, è sempre insito ed attuale nello sviluppo della nostra nazione.

Il popolo di Roma — ricorda M. Lelj — applaudì il Manzoni che usciva da palazzo Madama, a fianco del Cavour, dopo la seduta in cui il Senato aveva proclamato la costituzione del Regno e il giudizio del popolo che riuniva, nello stesso plauso, il Manzoni e il Cavour era assai esatto, poichè la diversa loro opera li aveva riuniti in un medesimo ideale politico, quello stesso che aveva reso possibile l'unità italiana e del quale i tratti caratteristici possono così riassumersi: l'abbandono dell'attitudine negativa dei rivoluzionari di attuare l'unificazione con uno sforzo di volontà che prescindesse dall'ostacolo delle circostanze storiche e degli istituti esistenti; il riconoscimento necessario, il rispetto ed il profitto di tutti gli elementi gli istituti e le circostanze storiche, compreso la Chiesa; il riconoscimento della realtà del cattolicesimo romano, come continuazione religiosa del potere universale di Roma, conciliabile con il costituirsi di un nuovo stato di popolazione cattolica per il contenuto diverso e non contrastante tra un potere divino universale ed un potere politico nazionale.

Tali tratti si ritrovano nell'azione politica del Cavour, e insieme nelle opere del Manzoni, dopo la cosidetta conversione, dalle osservazioni sulla Morale Cattolica fino all'indagine comparativa tra le rivoluzioni francese e italiana e sono il fondamento dello Stato italiano che ci assegna il compito di una storia giovane, destinata a svilupparsi in se stessa, senza il beneficio di nessuna grande eredità, staccata e diversa così dalla potenza del cattolicesimo, come dalla memorabile potenza dell'antica Roma, e perciò lontana delle verbali amplificazioni di coloro che vorrebbero attribuita all'Italia una secolare missione imperiale, secondo una sbadata valutazione dell'avvenimento italiano del 1870.

TEATRI e CONCERTI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Jacqueline,, di S. Guitry

L'arte di Ruggero Ruggeri ancora una volta ci apparve iersera semplicemente meravigliosa. Non c'è iperbole che sarebbe esagerata per precisare la potenza drammatica raggiunta da questo nostro modernissimo attore coi mezzi meno comuni, meno *teatrali*, con una parsimonia di gesti e di toni, e con una semplicità di espressione che rarissime volte abbiamo visto, e sempre fugacemente, apparire oltre i lumi della ribalta. Ruggeri diede iersera una profonda tormentosa, disperata umanità ad un personaggio a cui, *forse*, neppure lo stesso autore aveva intravisto linee di così larga verità. Fu nell'orgasmo e nello strazio dell'improvvisa tragedia e nell'ira d'ogni suo sentimento contaminato, al primo atto; e nell'accoramento d'una apparente rassegnazione improvvisamente schiantata dalla rivelazione del suo terribile inconsapevole male, al secondo atto; e nel rimorso e infine nella frenetica ebbrezza della sua vendetta, grande, grande, grande. E — particolare veramente pietoso — iersera l'attore illustre aveva dovuto mettere la maschera del tormento del personaggio scenico sopra un suo reale grande dolore, in quanto pochi momenti prima che si alzasse il sipario un telegramma da Milano gli aveva recato la terribile notizia delle disperate condizioni della sua vecchia adorata mamma, al cui capezzale egli è corso non appena calato il sipario sul terzo atto.

Al trionfo di Ruggeri, iersera non ha corrisposto in egual misura il nuovo lavoro di Sacha Guitry: dei tre atti, il primo e il secondo sono stati applauditi con calore e senza ombra di dissensi; il terzo, invece, ha suscitato dei contrasti, nonostante i quali però l'interprete valorosissimo ha dovuto più volte presentarsi alla ribalta.

Jacqueline ha sorpreso il pubblico. Sacha Guitry è veramente un autore a sorprese: egli passa dalla leggera e spumeggiante commedia parigina tipo *La resa di Berg-Op-Zoom* e *La guardia di notte*, alla commedia di carattere, più severa e più amara, tipo *L'attore*; e da questa alla farsesca avventura grottesco-sentimentale di *Bianco e nero*, dopo avere tentato nientemeno che il dramma storico biografico e arriva, infine, ad un dramma così terribile — al terzo atto addirittura granguignolesco — come questa *Jacqueline*. Ma nessuno oserebbe negare al Guitry, nelle molteplici espressioni della sua attività drammatica, un prodigioso senso del teatro, non scevro di genialità e, a volte, anche di nobiltà.

In Jacqueline ci sono due atti, i primi, che sono, con quelli de *L'attore*, tra i migliori del fecondo e arguto autore-attore parigino.

Jacqueline è il personaggio centrale del nuovo dramma di Sacha Guitry: ma in scena non appare mai. Jacqueline è la moglie di un ricco banchiere, Berton, un uomo forte, passionale, che l'ha raccolta quasi nella strada e l'ama fino allo spasimo della gelosia. Al primo atto, Berton attende, nella sua casa, assieme con un amico, la moglie, nervoso, agitato, non riuscendo a spiegare l'insolito ritardo di lei. Ma ecco arrivare un commissario di polizia con una terrificante notizia: Jacqueline è stata uccisa a colpi di rivoltella dalla signora Villeroy, che l'ha sorpresa in un convegno d'amore col marito, un uomo debole, senza attrattive, corroso dalla tubercolosi. La brutale rivelazione si abbatte su Berton, che n'è come schiantato. Nessun rancore egli sente per il misero uomo che l'ha ingannato: tutto il suo odio è contro colei che è morta, contro la femmina; e contro di lei si propone d'incrudelire senza pietà, senza rispetto, salvando ad ogni costo, con la sua testimonianza, l'altra, quella che offesa ha ucciso.

Al secondo atto, sono trascorsi sei o sette mesi. Per dimenticare, per distrarsi Berton ha viaggiato sempre. Ora, sulla spiaggia di Mentone, s'è unito ad una ragazza tolta da una casa di piacere, Susetta. Ma Susetta, nella quale cerca amore o distrazione, gli rivela un giorno una singolarità del suo temperamento che, nello stesso tempo, gli dà la chiave del dramma svoltosi in casa sua. «Susetta», che ha saputo suscitare un principio di vero amore nel banchiere, gli confessa, quando questi le promette di tenerla sempre con sè, di crearle un esistenza tranquilla, felice, decorosa, che non rimarrà mai con lui perchè egli le fa paura: è un brutale, è un violento ed ha orrore. «Susetta» quindi l'abbandona e Berton comprende finalmente perchè sua moglie l'ha tradito e finisce col compiangere e rimpiangere questa misera creatura che, poichè sua moglie, non gli poteva rivelare brutalmente, spregiudicatamente, il suo orribile ignorato male, come ha fatto quella ragazza!

E questa verità che ha scoperto nelle parole d'una povera ragazza che, al coniugio legittimo e ornato preferisce il ritorno nell'ignoto perchè il matrimonio le avrebbe imposto la brutalità dell'uomo. Berton la trova confermata, nel suo ritorno a Parigi dalla confessione d'un amico di casa.

Ma sopraggiunge la signora Villeroy, la assassina. Il marito di lei langue di tisi in un ospedale ed ella va verso l'uomo forte, l'uomo che le rassomiglia, il banchiere «Berton»: lo cerca, poichè, da violenta, ama un violento e un bruto. Ma trova tutto mutato. Berton piange sua moglie e quando la signora Villeroy le descrive il delitto, in un accesso di furore epilettico la strangola davanti al ritratto di Jacqueline.

A questo terrificante finale, che ricorda certi rapidi drammi del Grand Guignol — *Un bacio nella notte*, per esempio — lo spettatore che ha assistito ai primi due atti di *Jacqueline*, non si aspetta davvero di arrivare. Sacha Guitry, partito da una situazione certamente nuova, audace, e quanto mai scabrosa, soprattutto per virtù di tecnica teatrale, era riuscito a costruire due atti fuori di dubbio interessanti, ricchi di equilibrio drammatico e non scevri affatto di nobiltà, per il senso di viva umanità che è nel primo, e per il sapiente giuoco di sottile indagine psicologica del secondo. Ma al terzo atto, ha cambiato rotta, ha mutato stile; e ne è venuto fuori un nuovo dramma, nudo, artificioso, sprovvisto d'ogni più elementare soffio di poesia, aspro e violento senza ragione. Peccato: perchè se *Jacqueline* avesse avuto un ultimo atto pari ai primi due, sarebbe stata una buona commedia.

Per la partenza improvvisa di Ruggero Ruggeri, — cui facciamo voti che la sua adorata mamma sia per la sua gioia lungamente conservata — *Jacqueline* stasera non può replicarsi.

L'Otello all'Adriano

Ricordiamo che stasera all'*Adriano*, sotto la direzione dell'insigne maestro Mascheroni, si darà l'attesa prima rappresentazione dell'*Otello* di G. Verdi.

Ne sarà protagonista il distinto tenore Francesco Conti. Il valente baritono Augusto Boeuf si presenterà nelle spoglie di «Jago», e la brava signorina Thea Carugati sarà «Desdemona».

Le altre parti saranno così distribuite: Uxa Ugo (Cassio), Franco Zaccarini (Ludovico), Tosca Ferone (Emilia), Umberto Nicoletti (Rodrigo), Millo Marucci (Montano).

L'opera è stata allestita con magnifica messa in scena.

Avremo certamente una sala affollatissima.

La Compagnia Picasso all'Argentina

Col 14 corrente terminerà al Teatro Argentina la già fortunata stagione la Compagnia Niccodemi, e inizierà le sue recite a questo Teatro la Compagnia dello Spettacolo d'Arte diretta da Lamberto Picasso.

Sappiamo che la commedia di andata in scena sarà una novità interessante, *Il mago* di Ercole Rivalta. Seguirà *Le cocu magnifique* di Crommelynk, che «la stessa Compagnia diede con grande successo a Napoli, Firenze e Bologna. La seconda novità italiana che il Picasso rappresenterà sarà *La felicità di Amleto*, del collega Galeazzo Ciano, a cui seguiranno *La conquista* di G. M. Cominetti, *Belfagor* di Corrado Alvaro, e molte altre.

La serata di Petrolini

Stasera Ettore Petrolini, l'artista eclettico che dà continue prove della sua versatilità offrendo caratteristiche interpretazioni di lavori d'un genere diametralmente opposto, dal più comico al più drammatico, darà lo spettacolo in proprio onore.

Si rappresenteranno tre dei migliori lavori del suo repertorio: *Ma non lo nominare* di A. Fraccaroli, il *Cortile* di Fausto M. Martini e *Mustafà*. E' certo che il teatro sarà affollatissimo e che il simpatico artista otterrà un successo vivissimo.

"Vattelapesca" al Margherita

La nuova rivista presentata iersera dalla compagnia di Emma Sanflorenzo non ha avuto fortuna. E in verità non sappiamo dar torto al pubblico il quale, pur essendo disposto ad accettare benignamente la leggerezza di tal genere di spettacoli, desidera tuttavia di non essere troppo deluso almeno nell'attesa di qualche tratto di spirito originale. Malgrado la buona esecuzione i due primi atti furono accolti da glaciale silenzio e il terzo fu sopraffatto da vive proteste.

Concerto di una pianista undicenne

Diamo il preannunzio di un singolarissimo e attraente concerto che avrà luogo quanto prima al Quirino sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa.

Rosetta Vetere, una leggiadra bambina di appena undici anni, allieva del maestro Sigismondo Cesi e dell'illustre Alfonso Rendano si produrrà come provetta pianista, svolgendo un programma di grande difficoltà e di alta importanza artistica. Riservandoci di comunicare quanto prima questo programma per intero, diremo che in esso figurano monumentali composizioni di Frescobaldi, Bach e Chopin oltre a numerosi pezzi dello Stojowsky, del Martucci, del Rendano, del Liszt e del Debussy. Si tratterà, dunque, di un vero avvenimento, atto a destare il più vivo interesse in tutti i frequentatori dei concerti di musica da camera.

All'ARGENTINA. Iersera Luigi Almirante e Vera Vergani furono molto festeggiati insieme agli altri interpreti della divertente *Nieba*. Stasera, a richiesta, *La vena d'oro* di G. Zorzi.

Agli ITALIANI. E' fissata per questa sera la prima rappresentazione dei tre atti di Luigi Pirandello *Il Giuoco delle Parti*. Ne saranno interpreti principali Teresa Franchini, Tullio Carminati, Nerio Bernardi, Riccardo Bertacchini, Del Cortivo, Puntieri, ecc.

Questa originalissima commedia del grande scrittore siciliano costituisce per il pubblico romano quasi una novità, perchè fu rappresentata una sola volta dal Ruggeri sei anni or sono e non più ripresa.

Luigi Pirandello ha curato personalmente l'esecuzione *Del Giuoco delle parti* che sarà stasera per gli abbonati alle *Prime rappresentazioni*, con l'intervento dei Soci Benemeriti.

Si avvertono i non abbonati che tanto questa sera come ogni altra della settimana, il botteghino è aperto per la vendita regolare, come negli altri teatri.

Al COSTANZI. Ha debuttato iersera con vivo successo la compagnia diretta da Annibale Ninchi. Stasera *Glauco*.

Al KURSAAL ROMA. Stasera la compagnia Bocci-Garbini, sempre molto applaudita, riprenderà *L'avvocato difensore*.

Al VALLE. Angelo Musco con un pubblico sempre affollato offre seralmente grandi tributi d'applausi, rappresenterà stasera *Liolà* del Pirandello.

Al MORGANA. Continuano con molto successo e con grande concorso di pubblico, le rappresentazioni della compagnia Melidoni-Fourier.

Questa sera prima rappresentazione della brillantissima commedia musicale: *Le tre figlie di papà*. Il lavoro avrà ad interpreti principali: il comicissimo Melidoni e la bambina Giulia Melidoni.

Al TEATRO DI VILLA UMBERTO. Come annunziamo, questa sera, alle ore 21.30 prec. se, avremo la prima rappresentazione notturna all'aperto del poema buffonesco di Sem Benelli *L'arzigogolo*. Il vastissimo palcoscenico dell'armonico teatro Romano di Villa Umberto sarà trasformato in un magnifico giardino.

Domani, giovedì, il poema verrà replicato in due rappresentazioni: alle ore 18 ed alle 21.30. Certamente, tanto questa sera che nelle due recite di domani, il superbo Teatro sarà affollatissimo del nostro miglior pubblico.

Al NAZIONALE. Stasera quarta replica della *Carmen* che tanto successo ha incontrato nelle precedenti rappresentazioni. La parte di *Escamillo* sarà assunta dal baritono Pasquale Lombardo.

Al PICCOLI. Continuano con sempre più successo le repliche di *Cuore di Colombina*. Stasera e domani sera replica.

"Don Gill,, a Napoli

NAPOLI, 6. — Ieri al Politeama Giacosa, affollatissimo, la compagnia Riccioli ha messo in scena la nuova operetta del maestro Carabella su libretto di Mario Corsi e Maso Salvini *Don Gill dalle calze verdi*, che fu accolto dal pubblico numerosissimo con applausi interminabili. I giornali sono stamani tutti concordi nei larghi resoconti che ne hanno pubblicato, nel registrare, coi pregi del lavoro, il magnifico successo meritamente ottenuto e prevedono un numero interminabile di repliche.

"La ragazza della penombra,, di Rulli

MILANO, 6. — Una operetta nuova, musicata dal maestro romano Dino Rulli, *La ragazza della penombra*, è andata in scena al Teatro Lirico, rappresentata dalla Compagnia di Costantino Lombardo. La nuova operetta, con libretto di Franci, ha ottenuto un lieto successo e si replica.

"La casa a due piani" di Stefano Landi

E' prossima la prima rappresentazione al Teatro Argentina della *Casa a due piani*, nuova commedia di Stefano Landi, pseudonimo sotto il quale, come è ormai noto, si cela il figlio di Luigi Pirandello.

Il recente caloroso successo che arrise al giovane commediografo allorchè venne rappresentato al Teatro degli Italiani il suo atto unico: *Bambini*, accolto con largo favore da tutta la critica, desta viva attesa e giustificato interesse per questa nuova e più ampia prova che Stefano Landi sta per affrontare, e cui auguriamo l'esito più felice.

"Endimione,, di Sibilla Aleramo

L'editore Alberto Stock di Roma annuncia la prossima pubblicazione della prima opera teatrale di Sibilla Aleramo *Endimione*. Un'atmosfera di bellezza geniale, se pur sconcertante, avvolge questo dramma.

Sibilla Aleramo ha mostrato qualità di autrice drammatica degne della fama che anche all'estero gode come scrittrice.

L'opera fu rappresentata per la prima volta a Parigi, al teatro dell'*Oeuvre*, ottenendo grandissimo successo di critica e di pubblico.

SPETTACOLI del 6 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI
Comp. Italiana di Annibale Ninchi
MERCOLEDI', 6 — Ore 21: A prezzi popolarissimi:

Glauco
Protagonista A. Ninchi

GIOVEDI', 7 — Ore 21: IL CARDINALE LAMBERTINI.
VENERDI', 8 — Ore 21: Serata straordinaria a prezzi popolarissimi: IL CARDINALE GIOVANNI DE MEDICI.
PREZZI: Palchi 1.o 2.o L. 30; di 3.o L. 10; Poltrone L. 4; Poltroncine L. 3; Anfiteatro L. 1 — Ingresso L. 2 — Galleria presso unico L. 1.50.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
MERCOLEDI' 6. — Ore 21: Prima rappresentazione di
Il giuoco delle parti
Tre atti di *Luigi Pirandello*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica R. RUGGERI
MERCOLEDI' 6 — Ore 21:
Amore veglia

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE «SANTORO»
MERCOLEDI', 6 — Ore 17.30: 8.a replica: IL CUORE DI COLOMBINA e IL TEATRO DELLE ATTRAZIONI.
GIOVEDI' 7 — Ore 17.30: 9.a Replica.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Otello*.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La vena d'oro*.
KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *L'avvocato difensore*.
MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Ma non lo nominare; Mustafà, Cortile; Petrolini nel suo repertorio*.
MARGHERITA (Salone) — Compagnia Sanflorenzo — Ore 21: *Vattelapesca*.
MORGANA — Compagnia drammatica Melidoni-Fourier — Ore 21: *Le tre figlie di papà*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Liolà*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Bragaglia a Milano

La Compagnia di pantomimo musicali e prosa del Teatro degli Indipendenti è partita per Milano dove debutterà all'Eden sabato 9, con l'*Uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello e quattro balletti di Giovannetti e Sommi, Beethoven e Bragaglia, Santoliquido e Pratella.

La penetrazione italiana in Polonia

E' cosa quasi ignorata tra noi, che i Todeschi, i quali furono nei secoli nemici ostinati e implacabili del mondo slavo, abbiano vantato e vantino ancora di essere stati essi i civilizzatori degli slavi occidentali e in particolar modo della Polonia.

Se per civiltà si vuole intendere la sopraffazione violenta con quelle armi, di cui i cavalieri teutonici si servirono per distruggere un popolo intero, il popolo dei Borussi, stretti parenti dei Lituani, onde usurparono anche il nome di Prussi, oppure le non lontane nella storia leggi bismarckiane, per le quali era vietato il cittadino polacco di possedere terre in casa sua, la penetrazione della civiltà germanica può essere storicamente sanzionata, ma se per penetrazione civile si vuole intendere quella che si espande sulle basi dell'inestinguibile affetto che l'uomo nutre per tutto ciò che è buono e bello e santo, le sorgenti della moderna civiltà polacca non possono ricercarsi altrove che in Italia.

Chiunque, d'altra parte, si sia' recato in Polonia, deve aver notato nel carattere degli abitanti, qualche cosa di profondamente latino.

L'emigrazione italiana in Polonia si inizia già nel medioevo. Sotto il regno di Boleslao, il Valoroso, gli ordini monastici si moltiplicano e i monaci sono per la maggior parte italiani. La corrente della latinità, a traverso i suoi organi religiosi, straripa dall'Italia nell'Oriente europeo, e attrae col fascino della sua antica cultura il nuovo Stato che nei secoli XVI e XVII doveva divenire uno dei maggiori Stati d'Europa.

Quando ripenso ai libri di testo di storia, che ho studiato nella mia giovinezza nei licei d'Italia, e ricordo che in essi la Polonia, per i secoli del suo maggiore splendore e della sua maggiore potenza, non era neppure menzionata, solo perchè gli storici tedeschi non amavano parlarne, non mi meraviglio che generazioni di giovani italiani abbiano ignorato l'esistenza di un popolo di trenta milioni che vive nel cuore dell'Europa, e che da Koperniko, alla scopritrice del Radium ha dato al mondo in tutti i campi dello scibile e dell'arte una produzione di geni che fanno pensare ad un innesto dell'Italia in ceppo slavo.

I fondamenti dunque della civiltà polacca furono, da principio gettati dai monasteri italiani, che diedero alla Polonia i primi ordinamenti scolastici, e lasciarono tracce ancora visibili d'italianità negli elementi architettonici dei più antichi monumenti. A Cracovia, nei cui dintorni doveva cadere combattendo Francesco Nullo, si può leggere per le vie e per le piazze questa storia monumentale. Così avvenne che quando la Germania iniziò il suo grande movimento propulsore verso l'oriente, non si trovò, in Polonia, di fronte ad un popolo non ancora civilmente costituito, ma urtò contro una vera e propria barriera di civiltà latina, che nulla aveva da apprendere, alla quale anzi appariva barbara la civiltà germanica.

Ma è pur da rilevare che il mondo polacco latinizzato era, nel campo intellettuale, formato dalle classi della grande e piccola nobiltà, mentre nel campo religioso la latinità era diffusa tra la plebe rustica. Mancava la borghesia; onde una penetrazione germanica vi fu, penetrazione di tedeschi e di ebrei nel commercio e nelle professioni. Naturalmente ciò avvenne non dappertutto egualmente, bensì, a maggior ragione, nelle città commerciali, e più tardi in quelle industriali, come pure nelle zone di confine.

Ma la civiltà polacca era, perchè latina, di tanto superiore, che molti elementi stranieri finirono per assimilarsi, onde gli stessi stranieri assimilati resero, e se ne potrebbe citare più di un esempio, eminenti servigi allo Stato polacco.

Intanto, però, la penetrazione italiana non si arrestava, ed è facile riscontrare negli archivi, così nel secolo XII e XIII come nel XIV, numerosissimi nomi di italiani polonizzati. E questi non solo tra i religiosi, ma anche e soprattutto tra cortigiani e borghesi delle città grandi e piccole.

Quando, sotto il regno di Leszek Il bianco, furono iniziati i primi sfruttamenti di miniere in Polonia, quasi tutti gli ingegneri chiamati a tale scopo erano italiani.

In seguito numerose banche italiane si aprirono in Polonia, e Case di commercio di Firenze, di Venezia e di Bologna costituirono là le loro succursali, e tanto estesero la loro attività da acquistare una situazione preponderante nel commercio polacco.

Eredi delle tradizioni romane, discendenti di consoli e di proconsoli, gli Italiani, diplomatici par tradizione, occupano anche essi un posto assai eminente negli annali della Repubblica di Polonia.

Dal leggendario abate Tuni al celebre Filippo Buonaccorsi, che fu l'educatore e poi il primo ministro del re Giovanni Alberto, la penetrazione italiana in Polonia ha una ininterrotta serie di nobilissime prove.

E' dunque errato pensare che fu solo la regina Bona Sforza, moglie di Sigismondo I, quella che importò in Polonia la civiltà italiana. Il fatto ha origine più lontana e profonda, onde giova sperare che una tradizione quasi millenaria, interrotta solo dalla servitù a cui per un secolo e mezzo la Polonia è stata sottoposta, ma suggellata ancora una volta dal sangue insieme sparso in tutte le guerre d'indipendenza, venga riallacciata, e l'Italia, che oggi attraverso a Trieste rivendicata può tendere la mano alla Polonia risorta, ritrovi in Polonia il centro di irradiazione, nell'oriente europeo.

Su questo argomento la Società editrice della *Biblioteka Polska*, ha pubblicato di recente un interessante libro del prof. Giovanni Plasnik intitolato «La civiltà italiana in Polonia nel Medioevo» libro che meriterebbe di essere tradotto e reso noto in Italia.

SIGISMONDO KULCZYCKI.

Particolari sul terremoto in Persia

LONDRA, 5.

Il *Times* ha da Allahabad (India): Il giornale *Pioneer* ha da Meschod (Persia Settentrionale) questi particolari sul terremoto avvenuto in Persia la settimana scorsa: La città di Turbat I Haidir è stata sgombrata interamente dagli abitanti essendo gli edifici rimasti in piedi troppo malsicuri. A Turbat I Haidir si ebbero solo 45 morti perchè la popolazione allarmata da due scosse leggiere che precedettero la più forte, erano fuggiti all'aperto. Il terremoto si spostò da Occidente ad Oriente arrecando gravi danni al villaggio di Harzi Surks a sud di Turbat I Haidir, composto di 500 case con 900 abitanti. Neppure uno degli abitanti si è salvato. Vi sono in tutto da tre a quattromila morti.

SCHERZANDO SUL SERIO

La scuola e la vita

Son pronto a scommettere a mia testa contro una sigaretta «Eia» che S. E. Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione, non è capace di trovare il «massimo comun divisore» di due o più numeri dati.

Invece mia figlia sa trovarlo.

Mia figlia ha appena dieci anni, frequenta la prima ginnasiale e probabilmente non sarà mai Ministressa della Pubblica Istruzione.

Però, anche se sceglierà un'altra professione, non le capiterà mai nella vita, io credo, di dover cercare il «massimo comun divisore» di due o più numeri dati.

Ma a dieci anni si sanno tante cose, che poi non si sapranno più.

La vita intera è diversa: il mondo intero appare sotto altra luce. La potremmo chiamare la «luce scolastica», così come esiste già la «luce fredda».

E' la luce delle regole.

Ed è un vero peccato che tali regole non estendano la loro influenza ed efficacia anche al di fuori delle aule scolastiche.

Quante cose sarebbero semplificate!

«Pierino», ad esempio, è l'essere perfetto e perfettamente felice, del quale non si incontra un simile in questa valle di lagrime.

Questo eterno fanciullo sempre giovane, celebre nei libri scolastici, nei temi dei fanciulli..., e nel *Travaso delle Idee*, ha compiuto e compirà per secoli ancora prodigi e miracoli, in virtù... dei programmi governativi.

E non gli è capitato mai un guaio al quale un brano di libro di testo o una regola non abbian trovato rimedio immediato.

«Pierino è bastonato». Nella vita vera egli finirebbe per lo meno alla Consolazione; nei programmi scolastici egli trova invece... consolazione nell'analisi cosidetta logica: «Pierino» è *soggetto* perchè... è *lui che fa l'azione!*

«Pierino non va a scuola»: ma non importa, poichè è sempre Pierino che fa l'azione.

I Russi, filosofi, hanno il pudore di non tradurre in accusativo (ossia di non considerare come vero e proprio complemento oggetto, l'oggetto d'un verbo negativo; e i Giapponesi, furbi e prudenti, pongono in accusativo il soggetto d'un verbo passivo: «io sono bastonato» e «io bastono» sono, laggiù, due... casi diversi.

Passati poi dalla scuola nella vita, soltanto, ahinoi! qualche larva persiste, della saggezza dell'analisi logica. Constatiamo tutt'al più, per esperienza, che un cattivo soggetto compie, prima o poi, una cattiva azione.

Ma, vista dalla scuola, l'umanità intera è tanto diversa!

Tanto che io mi son chiesto come mai il fanciullo, uscito all'aria libera al termine delle lezioni quotidiane, debba considerare il mondo extra-scolastico.

Se voi avete dei figlioli i quali studino geografia, state pur sicuri che essi non riusciranno mai a convincersi che voi, loro legittimi genitori, apparteniate alla razza bianca.

Chi appartiene alla razza bianca deve avere, anzitutto, un'imponente barba mosaica e deve esser vestito, tutt'al più, alla moda di ottant'anni fa.

Vi prego, come favore personalissimo che non vorrete negarmi, di consultare il libro di geografia della vostra prole elementare o ginnasiale, per convincervi *de visu* che la «razza bianca» è rappresentata proprio così.

Onde accade logicamente che il bimbo — il quale ha incontrato qui in Roma numerosi cinesi e giapponesi, ha veduto dei negri venditori di tappeti e di polvere per le unghie nelle vie della città, ed ha avuto agio di ammirare non pochi pelli-rosse a cinematografo — è convinto che la cosa più difficile, in Italia, è quella di imbattersi in un esemplare della razza bianca.

Io non ho mai veduto tale fisonomia, tale barba e tale vestito se non nei libri di geografia per le scuole elementari e secondarie e in qualche *réclame* di tintura per i capelli.

I nostri figlioli, contemplandoci dopo aver studiate quelle pagine e ammirate quelle illustrazioni, sono autorizzati a chiedersi:

— Ma a che razza, dunque, appartiene papà?

Non lo chiedono espressamente a noi, forse per non umiliarci. Ma essi debbono avere una ben commiserevole opinione di noi grandi, esseri dalla mente ristretta e dalla cultura limitata, noi che, ad esempio, non sappiamo calcolare le distanze se non a chilometri e misurare il vino soltanto a litri! A scuola, la distanza fra Roma e Napoli è, a scelta, di 25 miriametri o di 250 milioni di millimetri, il vino si misura in decimetri cubi ed è soltanto la stoffa che si misura a chilometri:

«Un sarto ha comperato 81 chilometri di stoffa, larga due trentunesimi di decametro; quanti vestiti potrà confezionare con detta stoffa, sapendo che per ogni vestito impiega 3.000.000 di millimetri quadrati?

E non vi arrischiate, in nome del Cielo, a proporre al fanciullo un problema ispirato alla realtà della vita! Rischiereste di ottenere la soluzione più impressionante.

Se chiedeste, pata caso: «Una carrozza a due cavalli ha percorso 10 chilometri; quanto ha percorso ogni cavallo?»

Il fanciullo vi risponderebbe, pronto: «Cinque chilometri!»

E sarebbe perfettamente ortodosso, in armonia con il testo scolastico e tutto il corpo insegnante, i quali cooperativamente gli vietano di pensare al fatto materiale è volgare dei due cavalli che trottano sui dieci chilometri di strada, ma gli prospettano immediatamente i dieci chilometri e i *due* cavalli, in modo che la soluzione ne derivi fatalmente.

Le regole della scuola non possono essere quelle della vita. A scuola, una sottrazione mal fatta può condurre, tutt'al più a uno *zero*. In una banca, invece, una sottrazione fatta non secondo le debite regole può portare anche a... *Regina Coeli*.

E' ammissibile, dunque, che si adottino le medesime regole?

Non scholae, sed vitae discimus.

E, infatti, alcune delle cose imparate a scuola sono preziose nella vita.

Io appresi, in quarta ginnasiale, che cosa fosse la sineddoche. Esattamente, non ricordo più che cosa sia: so soltanto che è una figura rettorica, la quale ha questo nome quasi cabalistico.

E, un giorno che, ai cancelli della stazione di Termini, il guardia-sala mi chiedeva il biglietto d'ingresso ch'io non avevo avuto il tempo di comperare, chè il treno atteso era già in arrivo, gli mormorai sibillinamente:

— Sineddoche!

Ed egli — vi giuro sul mio onore — mi lasciò passare, toccandosi rispettosamente la visiera.

TODDI.

Libri ricevuti

Dott. Maurizio Maurizi: *L'allevamento dei bambino* ad uso delle giovani madri e dei medici pratici. Seconda Edizione completamente rifatta ed arricchita di interessanti capitoli sull'igiene infantile (Spinelli e C. Firenze).

Renato Thevenin: *Le avventure di Sla-La-Floup*. Versione di A. M. Gianella - Illustrazioni di C. Bisi (Società An. Ed. «La Voce» - Firenze) L. 10.

Domenico Lacava: *Metaponto* nel passato, nella vita contemporanea, nell'avvenire. Con prefazione del senatore conte Eugenio (Edizioni del «Il Circeo» - Roma) Lire 5.

Nello Bertelli: *I problemi dell'Europa Centrale*. Zawozzyna (Tip. Ulpiano, Milano).

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Per i consumatori del latte

Lasciando da parte, se sia più o meno consigliabile la demunicipalizzazione, debbo far notare — nei riguardi dei poveri consumatori del latte — che anche con l'attuale sistema di approvvigionamento non vengono davvero « tutelati gli interessi dei cittadini », sia con la produzione locale, come ho scritto altre volte, sia con latte condensato.

Visto che in questa città eterna, forse per non venire meno alle sue tradizioni secolari, tutto va a finire alle calende greche e considerato che le polemiche, le inchieste, le interviste da qualunque parte fatte, lasciano il tempo che trovano, dopo quanto avevo scritto in un giornale della sera del 19 ottobre 1909 n. 292, e ne « La meccanica applicata alle Industrie Alimentari » del 25 ottobre 1911 n. 10, ecc., mi ero proposto di non scrivere mai più sulla vitalissima questione del latte; ma dopo gentili, cortesi e reiterati inviti di alcuni amici e per la simpatia che mi ispira oggi più che mai il palpitante argomento, sono ben lieto di ritornare sull'argomento dell'importantissimo alimento.

Il latte è il vero e puro nutrimento per tutti tanto che è destinato da madre natura alla prima e più fisiologica alimentazione del regno animale.

Basta questo per arguire quale doveroso oggetto di studio dovrebbe essere da parte di chi è preposto a tutelare la salute pubblica.

Dedicatomi all'industria del latte pel consumo in natura, industria che imparai per gli studi fatti nei Regi Istituti speciali dell'Emilia e della Lombardia — cercai fin dal 1906 di rendermi utile alla cittadinanza romana istituendo una latteria corredata dai moderni sistemi che la particolare scienza suggeriva.

Nel 1911 speravo raccogliere i maggiori frutti della mia attività quando mi si propose la Direzione tecnica della latteria dell'Agenzia annonaria comunale di Roma — allora gestita dalla ingorda Società Italiana di alimentazione — con l'obbligo tassativo però di liquidare la mia azienda. Accettai a malincuore perchè la mia latteria era classificata la prima fra le quarantadue migliori di Roma, come risultò dai certificati di analisi eseguite presso l'Ufficio di Igiene del Comune nonchè dall'inchiesta simultanea condotta dall'assessore prof. Rossi Doria e infine da attestazioni di enti e di privati. La latteria da me gestita ebbe l'onore di essere premiata con medaglia d'argento nelle due esposizioni locali: una fu assegnata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e l'altra dal Municipio di Roma « per metodi igienici introdotti nella mungitura, conservazione e vendita del latte ». Fu premiata altresì con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Parigi e a quella di Torino « per migliore sistema dimostrato efficace dalla esperienza per la raccolta e distribuzione del latte puro nei centri popolosi ».

Sgomentato da alcune avversità e disgustato dall'ignoranza di alcuni consumatori (fra le altre mi muovevano spesso lagnanze perchè si trovava il latte da me fornito troppo greve, atto perciò a lasciare la macchia dove cadeva ed appannare troppo, per effetto della sua normale costituzione, la bottiglia che lo conteneva) mi appartai completamente dal commercio del latte.

Ma ora che un apparente interesse si è affacciato, per evitare penosi confronti stimerei, come scrissi altre volte, che sarebbe doveroso ed opportuno di municipalizzare anche la produzione del latte istituendo con adeguati mezzi la « Casa del Latte ». La nuova istituzione dovrebbe essere liberata da organismi inutili ed intralcianti e dovrebbe sottrarre il personale che vi si adibisce dalle angustie che il più delle volte, ne turbano il lavoro. Dovrebbe essere integrata da tante succursali quanto sono le delegazioni municipali.

La mungitura dovrebbe avvenire tre volte al giorno per il latte destinato ai bambini, condannati disgraziatamente il più delle volte ad essere alimenti con latte artificiale, con grande danno della loro salute.

Il latte prodotto nei dintorni di Roma, che è destinato a consumo diretto, dovrebbe fluire tutto alla « Casa del latte », per offrire costantemente alle autorità sanitarie un facile e rigido controllo.

Si otterrebbe in tal modo, previa filtrazione di controllo e refrigerazione, un tipo unico di latte naturale da vendersi ai consumatori entro recipienti che non permettessero nè affioramento della sostanza grassa, nè manimissione di sorta; prodotto da esitarsi a prezzo popolare.

Tale alimento puro ed economico potrebbe in qualche modo anche essere utile per arginare il dilagante alcoolismo.

Il latte, per la pronta consegna, a mio parere, dovrebbe anche essere esentato dal dazio, l'applicazione attuale del quale il più delle volte lo fa giungere al consumatore marcatamente acido.

Questo sarebbe a mio avviso l'unico mezzo per evitare ai consumatori di ingerire il voluto latte reintegrato solo idricamente con l'acqua Marcia la quale per quanto Pia sia non ha mai l'effetto nutritivo di quella di composizione. E' infatti provato che l'acqua di ricostituzione che si adopera per il latte condensato non esercita gli stessi effetti di quella di composizione che trovasi in natura nel latte stesso, e che il latte reintegrato, checchè se ne dica e se ne pensi, se si presta a conservare l'illusione a chi viaggia sopra una nave e chi abita nel Chilì, ove non è possibile l'allevamento di mungere, non è davvero efficace per una alimentazione razionale.

Utilizzando quindi come si fa attualmente dal Comune ed altri privati la produzione del condensato, si viene a fornire un prodotto che procura una generazione tisica, rachitica e denutrita.

Le autorità cittadine debbono quindi sentire il dovere di studiare e sollecitamente risolvere tale questione che è urgente quanto ogni altro problema sociale.

Concludendo io confermo che soltanto un'autorità costituita può essere in grado di avere quei mezzi che permettono una seria organizzazione igienica capace di fornire al pubblico un tipo di latte da vacche ben nutrite e sanissime in stalle moderne, munte meccanicamente in ambiente adatto, trasportato rapidamente e ricevuto in locali acconsi, introducendo per la vendita al pubblico l'uso di apparecchi moderni che sono il prodotto del progressivo perfezionamento della meccanica.

Ma non basta. Occorrerebbe affidare il delicato Ufficio ad un direttore tecnico speciale di provata operosità ed onestà nonchè di riconosciuta competenza « The righet man in tre righet plice » che dia pieno affidamento ed offra ai consumatori costantemente ottimo latte, evitando così parecchi insuccessi alimentari.

Occorrerebbe inoltre premiare i migliori e maggiori produttori al fine di additarli quali benemeriti della salute pubblica e farne dei veri « Cavalieri del Lavoro ».

Tale sistema farebbe nascere l'incitamento a migliorare sempre più la produzione. Nè bisogna cullarsi nell'illusione come per il passato che gli attuali lattivendoli s'inducano ad operare onestamente. Ricordiamo l'antico adagio: « Il lupo perde il pelo ma non il vizio ».

Concludendo, si deve in qualche modo, senz'altro, strappare la vendita di questa preziosa derrata dalle mani di queste inadatte persone, principalmente per l'ignoranza della materia.

In caso contrario i consumatori resteranno sempre gabellati e ciò è ingiusto e dannoso.

ANTONIO PETRONE.

Le solenni onoranze al sen. E. Paternò

in occasione del 50. anniv. del suo insegnamento

Stamane alle ore 10,30 nell'Aula Magna dell'Istituto Chimico hanno avuto luogo le solenni onoranze al prof. sen. Emanuele Paternò, che in occasione del suo 50.o anno d'insegnamento, lascia la Cattedra di chimica dalla quale per più di mezzo secolo ha irradiato per il mondo l'opera luminosa di scienziato.

Tutto l'emiciclo dell'aula rigurgitava di personalità scientifiche e di studenti convenuti da ogni dove per rendere il saluto di commiato al grande luminare.

Autorità politiche e civili sono intervenute. Principalmente notammo: S. E. Boselli per il Governo, il senatore barone Melodia per il Senato, il comm. Roberto Villetti in rappresentanza del R. Commissario, il Prefetto Zoccoletti, i senatori Pantano, Corbino, Baccelli, Stringher, Volterra, Scaduto, Marchiafava, Mengarini, Nava, il generale medico Della Valle, la rappresentanza della « Corda Frates » col labaro e moltissime altre rappresentanze dei vari istituti chirurgici d'Italia.

Vi erano anche numerose rappresentanze delle Accademie straniere e moltissime altre persone amici ed allievi del prof. Paternò. Alle ore 10,35, accompagnato dal presidente sen. Ginori-Conti, Emanuele Paternò è entrato nell'aula già gremita accolto da un applauso lungo e frenetico.

Il Segretario ha iniziato la lettura dei telegrammi e delle lettere inviate da moltissime personalità.

Il Re così ha telegrafato:

« Nel giorno in cui vengono solennizzate le sue benemerenze scientifiche desidero le giungano il mio saluto ed il mio augurio d'attività ancora lunga e feconda. — *Vittorio Emanuele* ».

Hanno scritto Thaon di Revel, l'on. Gentile Ministro della P. I., l'on. Lupi Sottosegretario, l'on. Rossi Ministro dell'Industria, on. De Capitani Ministro dell'Agricoltura, l'on. De Nicola ed altri.

Ha preso per primo la parola il presidente sen. Ginori-Conti, ed ha illustrato la vita di grande scienziato del senatore Paternò. Dopo parlarono anche: Le Chatelier a nome dell'Institut de France, il senatore Volterra, a nome dell'Accademia dei Lincei, Behal per l'Accademia di Medicina di Francia, il sen. Fano per l'Università di Roma, Moureu per la Società di Chimica francese, il quale consegnò a Paternò un diploma di benemerenza, il cav. Pietro Scalea sindaco di Palermo il quale a nome della città consegna una medaglia d'oro in segno d'affetto per il lungo insegnamento che il prof. Paternò ha fatto in quell'Università; Kestner, Nasini, Villetti a nome della città di Roma, Garelli, Menozzi, Mannelli, Spichi e Bratcovich. Finalmente ultimati i discorsi il senatore Paternò si è levato a parlare.

Egli ha ricordato i primi suoi anni di vita, di studi e di aspre lotte che ha dovuto combattere per iniziare la sua carriera di scienziato. Ha ricordato tutti gl'illustri uomini che lo circondarono di cure e primo fra tutti il poderoso maestro della chimica Canizzaro, vanto e gloria dell'Italia.

Il prof. Paternò con accento commosso, ha dichiarato con quanto rimpianto lascia egli l'insegnamento che per più di mezzo secolo ha tenuto e dopo parole di richiamo per ricordare l'evoluzione della chimica e l'opera svolta in sì lungo tempo egli ha ringraziato quanti hanno voluto rendergli omaggio.

Il discorso è stato accolto dall'applauso entusiastico di tutti gl'intervenuti.

Per onorare il senatore Paternò l'*Associazione italiana di Chimica generale ed applicata*, ha istituito la «Medaglia Emanuele Paternò » premio triennale internazionale per la Chimica e la Commissione proponente per il conferimento è così formata: Corbino sen. prof. Mario, Ginori-Conti sen. Piero, Giolitti prof. Federico, Nasini prof. Raffaello, Paternò sen. prof. Emanuele).

Stamane per solennizzare le benemerenze dell'illustre scienziato detta Commissione ha conferita la prima medaglia a F. U. Estere, il quale s'è reso meritevole di tale premio con una pubblicazione scientifica sulla chimica di grande interesse.

E così verso le ore 12 la cerimonia solenne ha avuto termine. Gl'intervenuti schierati lungo il giardino dell'Istituto chimico, hanno improvvisato, quando il prof. Paternò è uscito, un'altra calorosa manifestazione d'affetto.

Congedo

Fra pochi giorni, dopo circa due anni di attività commerciale, l'*Unione Fabbricanti* chiuderà *definitivamente* i Magazzini di *Via Nazionale* 212, per l'imminente improrogabile consegna dei locali.

La Direzione dell'Azienda, desiderosa di dare una nuova prova di gratitudine alla popolazione della Capitale, prima di congedarsi dalla gentile clientela, vuole effettuare una *grandiosa quanto breve vendita straordinaria* che si è iniziata *lunedì 4 giugno* a prezzi ancora ribassati.

Ma non basta: poichè tutti si domandano: *« che cosa farà l'Unione Fabbricanti delle rimanenze invernali? »* la Direzione dei Magazzini ha stabilito che insieme con le *Stoffe, Biancherie, Maglierie* e *Calzetterie* di stagione, siano messi in vendita tutti gli articoli invernali a prezzi *sottocosto*.

Questa provvida iniziativa, che ha avuto già tutto il maggiore interessamento della cittadinanza, va specialmente segnalata per il profondo senso di onestà commerciale che l'ha ispirata.

E' infatti degno di nota l'esempio dato dalla Direzione dei Magazzini dell'Unione Fabbricanti, la quale ha voluto combattere l'aumento dei prezzi con una liquidazione autentica e tale da offrire occasioni eccezionali in ogni reparto, compreso quello degli indumenti invernali.

Pertanto con vera soddisfazione abbiamo, durante una visita ai Magazzini di via Nazionale, constatato il largo favore con cui la cittadinanza ha ascoltato l'iniziativa dell'Unione Fabbricanti.

Il numeroso concorso di pubblico è la più eloquente dimostrazione che il còmpito dell'Unione Fabbricanti è stato degnamente apprezzato da tutti, e noi non dubitiamo che questi ultimi giorni di vendita (i Magazzini si chiudono il 16 giugno) segneranno il *récord* di ogni fortunata intrapresa commerciale.

Una elargizione

Le Lire Cento ricevute dalla famiglia Ricci per casi pietosi, a nostra conoscenza sono state così distribuite: De Santis Teresa, per tornare col bimbo malato al suo paese L. 50 — Oliva Bailini, Porta Metronia, presso la P. S. L. 25 — Adele ved. Valentini tubercolosa, V. M. Savelio 6 Lire 25.

" Pro Infantia „

I soci della Società Romana « Pro Infantia » sono convocati in assemblea Generale, giovedì 7 corr. alle ore 10 nei locali sociali Lungotevere Sanzio 11.

Per la pubblica beneficenza

Un nobile esempio da imitarsi: il lascito Scotti

Il gr. uff. avv. Carlo Scotti, delegato per l'erogazione della Beneficenza presso la Congregazione di Carità di Roma, in occasione della recente perdita della Madre adorata, avvenuta in Lodi, sua città natale, ha voluto degnamente onorare la memoria di colei che fu il suo affetto più grande e più santo. Egli ha infatti comunicato al Sindaco di Lodi e al Commissario della Congregazione di Carità di Roma di volere istituire rispettivamente nelle due città una Fondazione di beneficenza e pro della infanzia bisognosa, da intitolarsi al nome della Sua compianta madre signora Camilla Scotti.

Per Roma il munifico benefattore ha disposto che la Fondadione sia amministrata dalla Congregazione di Carità ed a favore della nuova Opera Pia ha destinato un capitale di lire centomila in Rendita del Consolidato Italiano 5 per cento.

Il generoso e pietoso atto del comm. Scotti è tanto più da ammirarsi in quanto egli ha voluto affidare l'amministrazione di questa somma alla Congregazione di Carità, sede naturale e legale della pubblica beneficenza, lasciando al Commissario la facoltà di determinare le modalità e le forme dell'erogazione della rendita annua.

Nessuno ignora come ogni giorno più si addimostrino insufficienti i mezzi di cui dispone la Congregazione di Carità per sopperire alle molteplici forme di beneficenza che le fanno carico e come non sia oggi opportuno e possibile ottenere aiuti dal Governo il quale con ammirevole e ferrea tenacia sta provvedendo per la fortuna d'Italia al risanamento della economia nazionale ed al pareggio del Bilanzio.

E' necessario pertanto che tutti quelli che possono, tutti i buoni seguano l'esempio dato dal comm. Scotti, e forniscano al Massimo Istituto cittadino di beneficenza i mezzi necessari perchè possa rispondere con sollecitudine e con giusta larghezza a quanti, e sono assai più di quel che non si creda, si rivolgono ad esso per soccorso. E sarebbe bene che intanto la pietà privata facesse convergere le sue offerte a vantaggio specialmente dei due Istituti che la Congregazione di Carità gestisce con particolare cura: l'Ospizio Umberto I in S. Cosimato per i vecchi poveri e la Casa di Cura « Regina Margherita » ove sono accolti i bimbi poveri dai tre agli undici anni che abbiano bisogno di cure chirurgiche e di cure ortopediche.

L'Ospizio Umberto I in S. Cosimato ricovera attualmente 220 fra vecchi e vecchie, ma l'ampiezza dei suoi locali consentirebbe di accoglierne un assai maggior numero, qualora la Congregazione di Carità avesse i mezzi necessari al loro mantenimento.

La Casa di Cura Regina Margherita, istituzione veramente benefica per gli scopi che si prefigge, potrebbe anche accogliere un più grande numero di poveri bimbi, qualora la Congregazione sulla vasta area attigua agli attuali fabbricati fosse messa in grado di costruire un altro padiglione.

Il Commissario della Congregazione di Carità, il quale fino dai primi giorni dell'assunzione del suo ufficio, ha richiamato la attenzione della Stampa cittadina sulla necessità di un migliore e più razionale ordinamento della beneficenza locale, è giustamente preoccupato di non potere, per la pochezza dei mezzi a sua disposizione, dare ai due Istituti quello sviluppo che gioverebbe a tanti poveri vecchi e a tanti bimbi infelici e si augura che tutti gli uomini di cuore e di buona volontà seguano l'esempio generoso dato dal comm. Scotti per altra forma di assistenza, fornendo alla Congregazione di Carità i mezzi necessari al raggiungimento degli scopi di beneficenza.

Agli oblatori la Congregazione di Carità sarà ben lieta di attestare la riconoscenza dei poveri. Speciali diplomi di benemerenza a firma del R. Prefetto saranno conferiti a coloro che avranno offerto una somma non inferiore alle lire cinquecento.

A coloro che offriranno i mezzi necessari per il mantenimento di un posto in uno degli Istituti accennati, la Congregazione intitolerà al nome del benefattore o al nome della persona da lui designata il posto stesso.

Auguriamo che l'appello lanciato dia quei risultati che sono da attendersi dalle tradizioni di generosità e di munificenza della cittadinanza romana.

Il Re visita gli "Orti di Pace„

Ieri S. M. il Re, accompagnato dai generali Cittadini e Iori e dal colonnello Messe, ha visitato la Colonia-scuola « Orti di Pace » sul Gianicolo, ricevuto dal Presidente delle Colonie dei giovani lavoratori, prof. Levi Morenos, dai consiglieri Tontolo, Mucelli, Salvagnini, Pericoli e dalla contessa Anna Piccolomini della Triana e principe don Filippo Doria Pamphilj, benemeriti della Istituzione. Erano ad attendere il Re gli allievi della Colonia, quasi tutti orfani di guerra, col loro direttore dott. Bonanni, un eroico mutilato, più volte decorato, e coi loro insegnanti.

Dopo aver passato in rassegna i ragazzi, ed averne constatato l'aspetto sano e florido, il Re ha visitato minutamente l'edificio e i padiglioni annessi. Ad un suo cenno gli allievi, rotte le file, ritornarono al consueto lavoro dei campi dove furono nuovamente osservati con viva simpatia dal Re che visitò il podere e le varie industrie zootecniche, interessandosi in special modo al funzionamento della Famiglia Cooperativa Scolastica di Lavoro.

Nel lasciare la Colonia-Scuola il Re si è vivamente compiaciuto coi preposti alla benefica e patriottica istituzione che mantiene ed educa tanti orfani avviandoli al sano e fecondo lavoro dei campi.

Abbonamenti straordinari

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli **abbonamenti straordinari.**

Per un mese . L. 4,50
Per due mesi . » 9,—
Per tre mesi . » 13,50

I nuovi Abbonati sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano, 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

La "Garden Party„ alla Villa dei Cavalieri di Malta

L'annunziata *Garden Party* alla Villa dei Cavalieri di Malta ad iniziativa dell'Atreneaum che era stata rinviata, avrà luogo domani giovedì 7 corr., alle ore 17.

I Congressi

Chimica applicata

Il Congresso continua alacremente i suoi lavori alla presenza di un numero rilevante di congressisti, tra cui notiamo anche il Ministro di Agricoltura on. De Capitani. L'Assemblea Generale a Sezioni Unite è presieduta sempre dal Principe sen. Piero Ginori-Conti; Segretario Generale il prof. Marotta.

In principio di seduta il prof. Raffaello Nasini della Regia Università di Pisa svolge una importante comunicazione su *Collaborazione della Scienza con l'Industria; venti anni di ricerche scientifiche a Larderello.* Il prof Nasini rievoca in rapida sintesi la opera svolta da lui e da i suoi collaboratori intorno ai gravi problemi della industria di Larderello; ne ricorda la sua prima visita da studente, che fu il germe del grande amore dedicato poi allo studio di questi problemi.

Chiudendo la sua rapida rassegna, l'illustre oratore mette in rilievo i risultati di questa collaborazione tra scienza ed industria che realizzata mirabilmente a Larderello per la illuminata volontà del Principe Ginori, augura che possa ripetersi per tutte le industrie italiane che solo attraverso tale collaborazione, bene intesa opportunamente applicata, senza sovrapposizioni inutili e dannose delle due forme di attività scientifica ed industriale, attendono le sorti migliori del loro avvenire.

Il prof Nasini viene calorosamente applaudito e festeggiato.

Segue il prof. Moureau della Università della Sorbona che alla presenza di molti congressisti stranieri svolge il tema: *Sintesi della acroleina.* L'oratore ricorda gli studi iniziati in occasione della guerra per preparare l'acroleina ad uso di gas asfissianti. Si trattava allora di trovare il modo di rendere l'acroleina stabile essendo essa straordinariamente alterabile.

Queste sostanze sono dei fenoli, i quali proteggono l'acroleina come tante altre sostanze dalla fissazione dell'ossigeno. Spiega le varie fasi di trasformazione del prodotto in sostanza plastica, molto isolante elettrico. Si augura che questi studi che si iniziarono per la guerra siano destinati da ora in avanti per il bene dell'umanità.

La interessante relazione del francese Moureau è accolta da unanime applauso.

Nella sezione 8.: *Prodotti farmaceutici e fotografici* presieduta dal prof. Piutti di Napoli prende la parola il prof. Contardi dello Istituto Sieroterapico Milanese, il quale in unione al prof. Cazzani svolge il tema: *Nuovi studi sugli Arsenobenzoli.* La interessante relazione che rivela i progressi di questo preparato chimico incontra le generali approvazioni.

* * *

Ieri verso le ore 18, il R. Commissario sen. Cremonesi volle dare nel palazzo dei Conservatori, un ricevimento in onore dei congressisti chimici.

Il ricevimento riuscì assai signorile e negli immensi saloni gl'intervenuti si riposarono a lungo delle fatiche della seduta, allietati dalla Banda municipale che suonava nel giardino.

L'eucaristico diocesano

Ieri per la seconda giornata del Congresso Eucaristico Diocesano la seduta fu riservata ai sacerdoti. Presiedeva il Vicegerente Mons. Palica. Relatore Mons. Caron, arcivescovo di Calcedonia su: *L'Eucaristia e il Sacerdote.*

Il relatore passa in rassegna gli uffici eucaristici del Sacerdote, specialmente la celebrazione della Messa, l'amministrazione della Comunione, le funzioni e adorazioni eucaristiche, e raccomandò la più viva pietà e premura del clero lungamente sulla cura delle Chiese, sullo splendore delle funzioni liturgiche, sul decoro degli addobbi.

L'assemblea su proposta di Mons. Jorio inviò un telegramma al Cardinale Decano Vannutelli per stigmatizzare l'attentato del quale è rimasto vittima il Cardinale arcivescovo di Saragozza.

Nella seduta pomeridiana, riservata specialmente agli uomini, Presiedè il vice presidente Mons. Pascucci.

Don Giulio De Rossi, relatore, svolse il tema sull'efficacia della Messa nella vita sociale.

L'ordine del giorno viene approvato dopo varie osservazioni. Uno degli interlocutori fu S. E. Cavazzoni che; vivamente applaudito, raccomandò che nell'ordine del giorno sia spiegato che la più completa partecipazione dei fedeli alla Messa è nella Comunione.

Prima della chiusura parlò anche l'on. Tupini augurando dal Congresso i più abbondanti ed efficaci risultati nella vita privata e pubblica.

La chiusura

La chiusura delle sedute di studio avrà luogo stasera, mercoledì, con lo svolgimento di questi due temi: *Che cosa voglia dire per il cristiano «sentire» la messa.* Relatore, prof. Carrara. *Il valore del Sacrificio eucaristico nell'opera massima del B. Bellarmino.* Relatore Mons. Tardini.

Domani, giovedì, nella chiesa di S. Gioacchino, avranno luogo delle funzioni religiose promosse dai Paggetti del Sacramento per i bambini di Roma. Ore 8, Messa con Comunione generale, celebrata da S. E. Mons. Palica; nel pomeriggio alle 4; i Paggetti della Parrocchia faranno una breve adorazione collettiva predicata, alla quale possono intervenire anche altri giovanetti.

* * *

Nella stessa chiesa di S. Gioacchino, nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, alle ore 19 avrà luogo un solenne triduo per il Congresso Eucaristico. Oratori: D. Scavizzi, parroco; P. Perrotta ex cappellano militare; Mons. G. Serafini, vescovo di Lampsaco.

La benedizione verrà impartita da un Cardinale.

La riapertura del Grand Hôtel Campo dei Fiori sopra Varese

Il 10 corrente si riaprirà questo magnifico Hotel a 1100 m. s. m.. La fama che giustamente si è guadagnato l'elegante, splendida stazione, ci dispensa di tesserne le lodi. Ci permettiamo soltanto rilevare che i prezzi moderati ed il fine trattamento hanno già provocato numerose prenotazioni.

Bollettino del R. Osservatorio del Campidoglio

5 giugno 1923: Temperatura massima 22.5 — Minima 16.9 — Barometro 751.8 — Umidità 57 per cento — Stato del cielo 5.0. Direz. fredom. Vento S. W.

I funerali della Signora Pattusi-Marini

Nella basilica di S. Giovanni dei Fiorentini si sono celebrate questa mattina le esequie dell'eletta gentildonna G. Matilde Pattusi ved. Marini, madre del nostro collega di redazione, Piero Marini.

Solenne è riuscito il tributo di devozione e di affetto da parte dei numerosi parenti, amici e conoscenti. La chiesa era tutta parata a lutto: nel centro della Basilica, dinanzi all'altar maggiore era stato disposto il catafalco, su cui posava la bellissima corona di fiori azzurri e bianchi, tributo dei figli desolati.

Moltissimi fiori erano stati disposti all'intorno, tra cui le corone de «La Tribuna», dei colleghi del figlio e anche dei conti Pace, del marchese Cavalletti, Avenali, Rodolfo, ecc.

La funebre cerimonia ha avuto inizio alle ore 10, mentre i cantori salmodiavano le preci dei defunti. Alla destra della navata avevano preso posto la famiglia e i parenti dell'estinta.

Celebrata la messa solenne e impartita la benedizione alla salma, questa è stata sollevata a spalla dai figli per essere poi trasportata al Verano, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Nel sarcofago, alla presenza dei congiunti era stato posto un tubo in alluminio, entro cui son menzionate su pergamena le virtù e la vita della defunta.

Tra i numerosi intervenuti alla mesta cerimonia, abbiamo notato oltre alla famiglia e ai congiunti il comm. Canevelli, comm. Gatti, comm. Gonzales, conte G. Bizzarri, marchese Cavalletti, conte Giuseppe, Enrico Pacei, signor Avenali, magg. comm. Laurini, comm. Petacci, cav. Coen, signor Benini, rag. Ombrini in rappresentanza di Propaganda Fide, signora Capparoni, conte Pecci, signora Tittoni, ecc.

Tombola di Lire 450.000

Con la mite spesa di Due Lire, ognuno può tentare la possibilità di vivere più comodamente e bene, acquistando una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in *Roma il giorno 28 Giugno* 1923, a beneficio di 21 Ospedali e che può guadagnare uno ed anche due dei rilevanti premi di L. 200.000; 50.000; 25.000; 20.000; 10.000; 5 premi di 5.000 ognuno; quello della Cinquina di L. 30.000; quello di Consolazione di altre L. 30.000; nonchè quello di Ripartizione di L. 60.000.

Le cartelle sono in vendita in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello, nonchè in Roma presso la commissione Esecutiva, via Aracoeli, 3.

Fate presto ed acquistare le cartelle di questa benefica Grande Tombola per non avere rimorsi.

La conferenza di Giannino Antona Traversi

Come già annunciammo, domani sera all'Augusteum, Giannino Antona Traversi parlerà, con alta e commossa parola, dei nostri cimiteri di guerra, ai quali egli ha dedicato in questi anni tutta la sua benefica e intelligente attività con squisito e profondo senso di pietà umana. E' certo che oltre al mondo ufficiale ed aristocratico una gran folla di popolo vorrà assistere a questa che, più che una conferenza, può ben dirsi una funzione patriottica pervasa di austera poesia e di commossa religiosità.

E a Giannino Antona Traversi, artista non dimenticato nel cuore degli italiani, soldato valoroso, ed ora fattosi, con tenace e silenziosa opera, quasi sacerdote di amore patriottico, il pubblico romano rivolgerà il suo fervido saluto.

La fine dello sciopero dei pastai e mugnai

Ieri sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio a palazzo Chigi i rappresentanti della organizzazione dei pastai e mugnai di Roma che si trovavano in sciopero da diversi giorni. La commissione, della quale facevano parte il segretario della Camera del lavoro sindacale Giuseppe Caramitti, Romualdo Rossi, il capitano Finocchi ed alcuni operai, ha comunicato all'on. Mussolini che, in considerazione del suo diretto intervento nella vertenza e per la fiducia che la massa scioperante ripone in lui lo sciopero da ieri sera stessa sarebbe cessato.

La commissione ha poi affidato allo stesso Presidente del Consiglio il giudizio definitivo sui tredici licenziamenti ritenuti arbitrari e che hanno originato lo sciopero e si è ritirata esprimendogli i vivi ringraziamenti per il suo cordiale interessamento.

Eccezionale vendita all'asta

Nella sontuosa Sede della disciolta Lega Italiana al Palazzo del Banco di Napoli con ingresso da Via del Giardino N. 70 (Piazza Colonna), si effettuerà una grande vendita all'asta di tutti i mobili di stile inglese ed italiano che compongono l'arredamento delle grandi sale del Consiglio, lettura, Direzione ecc., a cura della Galleria Dante Giacomini, nei giorni di venerdì 8 e sabato 9 giugno 1923 alle ore 17.

L'Esposizione avrà luogo giovedì 7 giugno dalle ore 10 alle 20.

Mentre Vittorina Lepanto dorme

i ladri visitano la sua casa

Attorno a Vittorina Lepanto, la « regina di Saracinesco », celebre nell'arte muta, nota per i suoi tentativi nell'arte teatrale sono state fabbricate leggende, romanzi, fantasie di ogni genere. Due sole leggende però si sono consolidate, perchè fondate sul vero: quella di una ricchezza rilevante, che ha dato all'artista il modo di essere la « Santa », la Provvidenza generosa del suo natio paesello; e l'altra, di un magnifico *embompoint* di donna sana, forte, vigorosa, come tutte le belle della sua terra Laziale. Non si vanta della prima; del secondo, spesso, alquanto si cruccia, ed in questo ha torto.

I ladri, poco amanti delle leggende, ma gente rapacemente pratica, profittarono ieri di un'ora, nella quale avvolta nei suoi sogni, la bella artista dormiva, dopo aver lasciato indolentemente aperta la porta del suo appartamento, tale quale come i coniugi Gosto e Mea, di guadagnoliano indimenticato ricordo.

Dormiva, dunque, la Vittorina, quando i ladri s'introdussero nella sua casa, entrarono nella camera da letto e quivi fecero « repulisti » di varii oggetti di toletta e di altre argenterie per un valore di molto superiore a 1000 lire.

Svaniti i sogni, la bella dormiente si destò; constatato il furto, ne diede denunzia telefonica al commissario di Castro Pretorio, di dove accorsero funzionarii a fare un sopraluogo. Nove operai, che da tempo erano addetti ai lavori di sopraelevazione del fabbricato, furono perquisiti; ma nessuna traccia fu rinvenuta del furto, il quale resta tuttora avvolto nel velo del mistero.

Lo sconforto di una giovane dalmata

Se le ragazze — questi cervellini semplici e complicati — pensassero un po' alle vicende della vita, prima di affrontarne le tempeste!... Evidentemente, allora, non sarebbero più ragazze, ovverosia, i loro cervellini avrebbero conquistato quell'equilibrio, che la giovinezza non sa, — forse, non può — raggiungere!... — Dunque... dunque, siamo in un circolo vizioso, nel quale, per brevità, non amiamo di confonderci.

Ed ecco la giovane Rina Jurasin, di 26 anni, di Dercisc (Dalmazia), che, alcun tempo fà, ebbe la mala inspirata idea di affrontare i pericoli di una grande città, lasciando dietro di sè il paese natio, per venire in Roma a lavorare da sarta.

Giunta a Roma, la Rina ebbe la insperata fortuna di trovare un modesto alloggio in una camera a via Madonna dei Monti, n. 1, e la meno desiderabile soddisfazione d'incontrare la sua anima gemella, nella persona del giovine dottore Andrea Sultani.

Collocato così il suo cuore e la sua personcina, la Rina si mise tranquilla al lavoro e trascorse giorni sereni e giocondi. Se non che, il duplice collocamento durò poco, perchè, mentre da un lato, il giovane Sultani dava «er piantinari» alla povera ragazza, dall'altro, anche il padrone di casa le intimava lo sfratto dalla camera in cui aveva alloggiato la giovine dalmata.

A tanto strazio non resse lo spirito debole della poverina. La quale iersera entrava in un bar al viale del Policlinico, ove rapidamente in una consumazione ordinata mescolò una dose di tintura di iodio e bevve la miscela.

Il giovine stuccatore romano Antonio Midei, di anni 27, abitante in via Goffredo Mameli, 59, si avvide delle sofferenze della Rina e cercò d'interrogarla.

— Mi sono avvelenata! — rispose essa semplicemente.

Al Policlinico, la Rina narrò la sua storia sconfortata. Ma, in pari tempo, dimostrò che l'amore alla vita aveva ripreso il sopravvento nella sua piccola anima, e invocò ardentemente l'aiuto della scienza.

Non si dispera di poterla salvare, di potere ridonarla alla giocondità, di riuscire a restituire la fede nel suo avvenire...

Le serate estive all'Hôtel de Russie

Sabato, 9 giugno s'inaugureranno nel giardino dell'Hotel de Russie i diners serali che fino dallo scorso anno attrassero la migliore clientela italiana ed estera acquistando importanza di una vera e propria tradizione aristocratica.

La bellezza del parco che si sviluppa sulle pendici del Pincio, le ombre delle alte piante e dei cespugli interrotti da fantastiche luci, la signorilità del trattamento, non mancheranno di dare il migliore successo alla simpatica iniziativa della Direzione del Russie.

Borseggio di dollari

Mentre la suddita canadese Murry Maria abitante in Piazza Barberini 2, si trovava stamane nella Chiesa di S. Claudio, venne destramente borseggiata di 608 dollari americani, che equivalgono a circa 13.000 lire nostre, da uno sconosciuto che l'aveva seguita fino nella chiesa.

All'americana, non appena accortasi del furto... non le rimase che denunziarlo al commissariato di P. S.

Attraverso i rioni

IL MANOVALE Settimino Cherubini, fu Luigi, di anni 45, da S. Severino (Macerata), abitante in via Goffredo Mameli 56, mentre lavorava ieri nel pomeriggio in una fabbrica in costruzione cadeva e riportava delle contusioni multiple per le quali è stato trattenuto in osservazione dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni.

NEL SALIRE le scale della propria abitazione in via Caltagirone 11, il doratore Pio Ricci, di anni 79 è caduto riportando delle ferite alla testa. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

SU DI UNA VETTURA TRAMVIARIA della linea 30, iersera alle 20 il sig. Umberto Cattani, di anni 60, abitante in via Giovanni Lanza è stato borseggiato del portafogli contenente 200 lire e carte personali. Il furto è stato denunziato al Commissariato del Viminale.

Le linee marittime sovvenzionate nell'Adriatico

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. Decreto che approva le convenzioni stipulate con Società esercenti servizi marittimi sovvenzionati.

Diamo l'elenco delle linee che interessano la Venezia e le sponde adriatiche.

La Società di Navigazione « Lloyd Triestino » si obbliga di eseguire le linee seguenti:

Linea celere d'Egitto: Trieste, Brindisi, Alessandria e ritorno, settimanale, con obbligo di effettuare 26 approdi annui a Venezia.

Linea levante celere A:

Andata: Trieste, Venezia, Bari, Brindisi, S. S. Quaranta (facoltativo), Corfù, Pireo, Dardanelli, Costantinopoli, Costanza, Sulinà, Galatz, Braila.

Ritorno: Galatz, Braila, Sulina, Costanza, Costantinopoli, Pireo, Corfù, S. S. Quaranta (fac.), Brindisi, Venezia, Trieste, ogni due settimane.

Linea levante celere B:

Andata: Trieste, Venezia, Bari, Brindisi, S. S. Quaranta (fac.), Corfù, Pireo, Dardanelli, Costantinopoli, Burgas (fac.), Varna, (fac.), Sulinà, Galatz, Braila.

Ritorno: Galatz, Braila, Sulinà, Costanza, Costantinopoli, Pireo, Corfù, S. S. Quaranta (fac.), Brindisi, Venezia, Trieste, ogni due settimane.

Nella stagione invernale, durante la chiusura del Danubio, le due celeri vengono limitate a Costanza.

Linea Egeo-Mar Nero A:

Andata: Trieste, Venezia, Ancona, Patrasso, Calamata, Pireo, Volo (fac.), Salonicco, Cavalla, Dedeagatch (fac.), Dardanelli, Costantinopoli, Burgas (fac.), Varna (fac.), Costanza, Odessa.

Ritorno: Odessa, Sebastopoli (fac.), Novorossisk (fac.), Costantinopoli, Smirne, Metelino, Scio, Wathy, Pireo, Calamata, Corfù, Brindisi, Bari, Fiume (fac.), Venezia, Trieste, ogni quattro settimane.

Qualora non si potesse effettuare il prolungamento ad Odessa e Novorossisk, il piroscafo si dirigerà per gli scali anatolici fino a Batum.

Linea Egeo-Mar Nero B:

Andata: Trieste, Venezia, Fiume (fac.), Ancona, Corfù, Patrasso, Calamata, Pireo, Volo (fac.), Salonicco, Cavalla, Dedeagatch (fac.), Dardanelli, Costantinopoli, Ineboli, Samsum, Ordù (fac.), Kerassonda, Trebisonda, Batum.

Ritorno: Batum, Rizeh (fac.), Trebisonda, Kerassonda, Ordù (fac.), Samsum, Ineboli, Costantinopoli, Smirne, Metelino, Scio, Wathy, Pireo, Calamata, Patrasso, Corfù, Brindisi, Bari, Fiume (fac.), Venezia, Trieste, ogni quattro settimane.

Linea Soria A:

Andata: Trieste, Venezia, Fiume fac.), Spalato (fac.), Bari, Brindisi, Corfù, Pireo, Alessandria, Porto Said, Giaffa, Caifa, Beirut, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Adalia, Rodi, Wathy (fac.), Scio (fac.), Metelino (fac.), Smirne, Dardanelli, Costantinopoli.

Durante la sosta a Costantinopoli il piroscafo potrà recarsi a Burgas ed a Varna.

Ritorno: Costantinopoli, Dardanelli, Dedeagatch, Cavalla, Salonicco, Volo, Pireo, Patrasso, Brindisi, Ancona, Fiume (fac.), Venezia, Trieste, ogni due settimane.

Linea Soria B:

Andata: Trieste, Venezia, Ancona, Spalato (fac.), Brindisi, Corfù, Pireo, Canea, Retimo (fac.), Candia, Alessandria, Porto Said, Giaffa, Caifa, Beirut, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Famagosta (fac.), Larnaca, Limassol, Adalia, Rodi, Metelino (fac.), Smirne, Dardanelli, Costantinopoli.

Ritorno: Costantinopoli, Smirne, Rodi, Adalia, Limassol, Larnaca, Mersina, Alessandretta, Tripoli, Beirut, Caifa, Giaffa, Porto Said, Alessandria, Candia, Retimo (fac.), Canea, Pireo, Patrasso, Corfù, Brindisi, Venezia, Trieste, ogni due settimane.

Linea celere dell'India: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay, e ritorno, mensile, con approdo facoltativo a Karrachee in ritorno.

Linea dell'Estremo Oriente: Trieste, Venezia, Spalato (facoltativo), Brindisi, Porto Said, Suez, Porto Sudan (fac.), Massaua, Gibuti (fac.), Aden (Bombay e Karrachee fac. in ritorno), Colombo, Penang, Singapore (Saigon e Bangkok fac. in ritorno), Manilla (fac.), Hongkon, Shangai e ritorno, mensile, con prolungamento facoltativo in Giappone.

La Ditta D. Tripcovich di Trieste si obbliga di eseguire una linea di navigazione commerciale bimensile fra l'Italia e il Marocco, col seguente itinerario:

Trieste, Venezia, Fiume (in andata), Ancona (in ritorno), Catania, Palermo, Napoli, Genova, Marsiglia, Barcellona, Valencia, Alicante, Malaga, Orano, Tangeri, Casablanca e ritorno.

La Ditta ha facoltà di toccare i porti di Fiume (in ritorno), Ancona (in andata), Spalato, Gravosa, Barletta, Bari, Corfù, Riposto, Messina, Licata, Trapani, Lipari, Cagliari, Livorno, Savona, Nizza, Cette, Tarragona, Cartagena, Melilla, Mazagan e altri scali del Circondario di Casablanca.

La Società di Navigazione a vapore « Istria Trieste » si obbliga di eseguire le linee:

Trieste-Grado e ritorno, giornaliera, escluse le domeniche e con doppia corsa nell'estate per la durata di tre mesi.

Trieste, Isola d'Istria, Pirano e ritorno, giornaliera.

Trieste-Portorose e ritorno, giornaliera per cinque mesi nel periodo estivo.

Trieste, Isola d'Istria, Pirano, Portorose, Salvore (fac.), Umago e ritorno, giornaliera, con prolungamento a Cittanova e Parenzo dal 1.o maggio a tutto ottobre.

Trieste, Pirano, Umago (fac.), Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno e ritorno, trisettimanale.

Trieste, Pirano, Salvore (fac.), Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana, Brion, Pola e ritorno, giornaliera.

Trieste, Pirano, Parenzo, Rovigno, Brion, Pola, Lussimpiccolo e ritorno, giornaliera.

Trieste, Pirano, Parenzo, Rovigno, Brion, Pola, Lussimpiccolo, Zara e ritorno, bisettimanale.

La Società di Navigazione Monfalconese si obbliga di eseguire la linea Trieste-Monfalcone, giornaliera, escluse le domeniche.

La Società Anonima di Navigazione marittima « Adria » si obbliga di eseguire una linea commerciale settimanale col seguente itinerario: Fiume, Ancona, (in andata o in ritorno), Bari, Catania, Malta, Messina, Palermo, Napoli, Genova, Marsiglia, Portomaurizio, Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Malta, Catanzaro, Bari, Trieste, Venezia, Fiume.

La società ha facoltà di toccare i porti di Molfetta, Monopoli, Brindisi, Gallipoli, Cotrone, Marzamemi, Siracusa, Riposto, Reggio, Canneto (Lipari, Termini Imerese, Marsala o Trapani e Livorno, in andata), Oneglia (in ritorno), e di prolungare la linea da Marsiglia alla Spagna toccando i porti di Barcellona e Valencia.

La Società Anonima di navigazione « La Costiera » si obbliga di eseguire le linee qui appresso indicate:

Fiume, Abbazia, Pola, Venezia, e ritorno, bisettimanale.

Fiume, Abbazia, Laurana, Moschiena, Porto Albona, Cherso, Pola, Rovigno, Orsera, Parenzo, Pisano, Trieste e ritorno, settimanale.

Fiume, Volosca, Abbazia, Laurana, Moschiena, Fianona, Porto Albona, Cherso, Pola e ritorno, trisettimanale.

Fiume, Volosca, Abbazia, Laurana, Moschiena, Fianona, Porto Albona e ritorno, trisettimanale.

Fiume, Volosca, Abbazia, Laurana e ritorno, varie corse giornaliere.

Fiume, Volosca, Abbazia, Laurana, Moschiena, Porto Albona, Cherso, San Martino, Ossero, Lussinpiccolo e ritorno, settimanale.

Fiume, Malinsca, Veglia, Arbe, Zara e ritorno, bisettimanale.

La Società Anonima industrie marittime di Ancona si obbliga di eseguire le seguenti linee:

Ancona-Fiume e ritorno (bisettimanale: 1.a corsa: Ancona, Pola, Abbazia, Fiume e ritorno; 2.a corsa: Ancona, Lussimpiccolo, Abbazia, Fiume e ritorno).

Ancona-Zara e ritorno, trisettimanale.

La già ricordata Ditta D. Tripcovich si obbliga ad eseguire queste altre linee:

Zara, Bevilacqua (fac.), Tribagu, Rasanze, Starigrad, Castelvenier, Maslenizze, Possedaria (fac. in andata, obbligatorio in ritorno), Novegradi, Obbrovazzo e ritorno, bisettimanale.

Zara-Pago, e ritorno, con approdo a Valcassione, ove non si possa approdare a Pago per cattivo tempo nel Canale della Montagna, bisettimanale.

Zara, Bevilacqua, Ponteadura, Valcassione Novaglia, Loni (in andata), Arbe e ritorno, settimanale.

Zara, Ulbo, Selve, Premuda, Isto, Melada, Bosava, Dragovo, Sestrunj, Zara, settimanale.

Zara, Sestrunj, Dragovo, Bosava, Melada, Isto, Premuda, Selve, Ulbo, Zara, settimanale.

Zara, Oltre, Sant'Eufemia, Lucorano piccolo, Ugliano, Birbigno, Eso grande, Eso piccolo, Zman (in andata), Sale e ritorno, bisettimanale.

Zara, Kuktica, Zdrelac (in andata), Pasman, Zaravecchia, Pakostane, Betina, Stretto e ritorno, settimanale.

Zara, Kukteica, Pasman, San Filippo (in andata), Zaravecchia, Tcon, Vergada (in andata), Betina, Zloselа e ritorno, settimanale.

La Società di Navigazione a vapore « Puglia » dal canto suo si obbliga di eseguire queste linee:

Venezia, Trieste (in ritorno), Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Patrasso, Pireo, Smirne, Wathy (in ritorno), Scalanova, Rodi e ritorno, settimanale, con facoltà di approdare a Kos, Kuluk e Macry.

Venezia, Dalmazia, Albania, Epiro:

Andata: Venezia, Trieste, Pola, Lusinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Curzola, Gravosa, Cattaro, Durazzo, Valona, Santi Quaranta, Corfù, Prevesa, Santa Maura.

Ritorno: Santa Maura, Corfù, Santi Quaranta, Valona, Durazzo, Bari, Durazzo, Cattaro, Gravosa, Curzola, Spalato, Sebenico, Zara, Lussinpiccolo, Pola, Trieste, Venezia settimanale.

Venezia, Ancona, Zara, Albania, Brindisi:

Andata: Venezia, Trieste, Ancona, Zara, Lissa, Lagosta, Barletta, (scali facoltativi), Bari, Antivari, Medua, Durazzo, Valona, Brindisi.

Ritorno: Brindisi, Valona, Durazzo, San Giovanni di Medua, Antivari, Bari, Barletta e scali pugliesi (facoltativi). Lagosta, Lissa, Zara, Ancona, Trieste, Venezia, settimanale.

Approdo a Pelagosa ogni due settimane nel viaggio di ritorno, ed a Sebenico quando vi siano da imbarcare o sbarcare almeno 10 tonnellate di merci.

San Giovanni di Medua, Foce Bojana, Oboti, Scutari e ritorno, bisettimanale.

Bari, Molfetta, Bisceglie (fac.), Barletta, Manfredonia, Mattinata, Viesti, Peschici, San Menaio, Rodi, Tremiti, Rodi, San Menaio, Peschici, Viest, Mattinata, Manfredonia e ritorno, settimanale.

La Società Veneziana di Navigazione a vapore si obbliga a sua volta di eseguire una linea commerciale mensile Venezia, Massaua, Calcutta e ritorno, con facoltà di toccare porti italiani ed esteri lungo l'itinerario.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il dispositivo della Sentenza di rinvio

nel processo per la Banca Italiana di Sconto

1. Quanto alla imputazione (di cui nel capo alla lettera e) dei delitti attribuiti agli amministratori e ai direttori centrali, e preveduti dagli articoli 861 prima parte 863 prima parte 856 n. 2, 3, 4 e 146 del codice di comm. e 10 prima parte del R. Decreto legge 28 dicembre 1921, n. 1861, per avere determinato per loro colpa il procedimento di moratoria della Banca Italiana di Sconto, avendo consumato una notevole parte dal patrimonio dell'istituto in partecipazione finanziamenti e sovvenzioni manifestamente imprudenti; per avere, particolarmente negli ultimi tempi sollecitato con promessa d'interessi assai remunerativi l'affidamento di titoli e denaro in deposito allo scopo di procurarsi fondi per evitare il fallimento della Banca; per aver omesso allorchè il capitale sociale si trovò diminuito di un terzo e poi di due terzi di convocare i soci allo scopo di reintegrarlo o limitarlo alla somma rimanente; e per avere dopo la cessazione dei pagamenti pagato alcuni creditori a danno della massa; e quanto alla imputazione del delitto attribuito al direttore della sede della Sconto in Busto Arsizio sig. Cantù Gasparo Luigi e preveduto dagli art. 861 prima parte 863 prima parte 856 n. 2 del cod. di comm. e 10 del R. decreto legge 28 dicembre 1921, numero 1861, per avere concorso a determinare con la sua colpa il procedimento di moratoria della Banca Italiana di Sconto avendo nella sua qualità di direttore della sede della Banca in Busto Arsizio consumato una notevole parte del capitale sociale in finanziamenti e sovvenzioni manifestamente imprudenti: dichiara non farsi luogo a procedimento per estinzione dell'azione penale in applicazione del R. Decreto d'amnistia 22 dicembre 1922 n. 1641 (Art. 3 N. 1).

2. Quanto alla imputazione (di cui nel capo alla lettera c) del delitto attribuito agli amministratori e ai direttori centrali e preveduto dagli art. 863 primo capoverso 860, 861 secondo capoverso del cod. di commercio e 10 R. Decreto legge 28 dicembre 1921 n. 1861 per avere nella suindicata loro qualità distratto dall'attivo della Banca Italiana di Sconto tra il Novembre 1920 e il dicembre 1921 varie somme per rimborsare amministratori, sindaci e funzionari della Banca del prezzo delle azioni nominative della Banca Italiana di Sconto da costoro possedute, le quali azioni dopo essere state tramutate al portatore, figuravano, direttamente o per interposta persona, vendute alla Banca Italo-Caucasica, mentre realmente il prezzo di acquisto era sborsato dalla Banca di Sconto.

Quanto alla imputazione di concorso in tale delitto attribuito ai sindaci, per averne resa possibile la esecuzione agli altri imputati, non opponendosi, come era loro preciso dovere, alla distrazione di quelle somme, e taluno di essi, come il Paoletti, profittandone anche direttamente.

Dichiara non farsi luogo a procedimento per insussistenza del fatto enunciato nella imputazione e quindi del concorso nel fatto stesso, attribuito ai sindaci.

3. Quanto alla imputazione dei delitti di distribuzione di dividendi insussistenti e di distrazione di attivo (di cui nei capi alle lettere a) e b) attribuiti agli amministratori e ai direttori centrali, e alla imputazione di concorso in tali delitti attribuita ai sindaci: Ordina il rinvio a giudizio avanti l'Alta Corte di Giustizia degli amministratori signori: Pogliani Angelo, Venzaghi Achille, Bertarelli Luigi, Coppi Cesare, Galazzi Ernesto, Gallimberti Carlo, Gavazzi Ludovico, Mazzanti Luigi Rappaport Leo, Scalini Enrico, e del direttore centrale signor Combe Alfredo, quali imputati:

1) del delitto preveduto dall'art. 863 numero 3 in relazione all'art. 861 secondo capoverso del cod. di comm. e 10 ultima parte del R. Decreto legge 28 dicembre 1921 n. 1861, per avere nella loro rispettiva qualità di amministratori e direttori centrali della Banca Italiana di Sconto, dichiarata in moratoria con sentenza 29 dicembre 1921 del Tribunale di Roma, dato ai soci dividendi manifestamente insussistenti per l'esercizio 1920, diminuendo con ciò il capitale sociale della somma di L. 25.200.000 pari a un dividendo dell'8 per cento sulle azioni;

2) Del delitto preveduto dagli art. 863, primo capoverso, 860, 861, secondo capoverso del cod. di comm. e 10, ultima parte, del R. Decreto legge 28 dicembre 1921 n. 1861, per avere, nella suddetta loro rispettiva qualità, distratto dall'attivo della Banca Italiana di Sconto la somma di Lire 1.269.612,13 quale percentuale di utili inesistenti attribuita agli amministratori per l'esercizio 1920, e la somma di L. 566.980,60 quale percentuale di utili inesistenti attribuita ai direttori, condirettori e vicedirettori della Banca;

dichiara poi non farsi luogo a procedimento riguardo agli amministratori signori Marconi Guglielmo, Perrone Mario, Leonardi Cattolica Pasquale, Borletti Senatore, Calegari Roberto, Da Zara Giuseppe, Dreyfus Louis, Gondrand Francesco, Gruss Giuseppe, Introini Leopoldo, Lazzaroni Luigi, Mabilleau Leopoldo, Medici del Vascello Luigi, Moretti Giuseppe, Piacenza Mario, Perrone Pio, Pozzi Mario, Rejna Filippo, Solari Luigi; riguardo ai sindaci Vittorio Emanuele Bianchi, Edoardo Bruno, Ottorino Cometti, Emilio Paoletti, Alessandro Puri; e riguardo ai direttori centrali Muratori Nullo, Reali Attilio, Tucci Ernesto, Wirz Emilio e Canziani Federico perchè il fatto a loro attribuito non costituisce reato.

4. Quanto alla imputazione del delitto di aggiotaggio continuato (di cui nel capo alla lettera d) attribuito agli amministratori, ai direttori centrali e all'agente di cambio signor Paoletti Ottorino, preveduto dagli articoli 79 e 293 del cod. pen. per avere in Roma, in più volte e con atti esecutivi della medesima risoluzione, dal giugno 1920 fino al dicembre 1921, prodotto in Borsa un aumento del prezzo delle azioni della Banca Italiana di Sconto, facendo acquistare o prendere a riporto una ingente quantità di detti titoli a mezzo dell'agente di cambio Ottorino Paoletti, per conto della Banca Italo-Caucasica, che serviva di prestanome alla Banca Italiana di Sconto effettiva acquirente e riportante delle proprie azioni;

Quanto alla imputazione di concorso in tale delitto attribuito ai sindaci, per avere resa possibile la esecuzione agli altri imputati, non opponendosi, come era loro preciso dovere, all'esercizio di quelle manovre fraudolenti;

dichiara non farsi luogo a procedimento riguardo a tutti gl'imputati perchè il fatto a loro attribuito non costituisce reato.

5. Quanto all'imputazione del delitto di prelevamento doloso (di cui nel capo alla lettera f) attribuito agli amministratori membri del Comitato Centrale:

Ordina il rinvio a giudizio davanti all'Alta Corte di Giustizia dei signori Marconi Guglielmo, Pogliani Angelo, Venzaghi Achille, Perrone Mario, Bertarelli Luigi, Coppi Cesare, Galazzi Ernesto, Galimberti Carlo, Gavazzi Ludovico, Mazzanti Luigi, Rappaport Leo e Scalini Enrico; quali imputati del delitto preveduto dagli art. 863 numero 4, 860 e 861 secondo capoverso del cod. di comm. e 10 del R. Decreto-legge 28 dicembre 1921 n. 1861, per avere nella loro qualità di amministratori e componenti il Comitato centrale della Banca Italiana di Sconto prelevato a loro favore dall'attivo della Banca stessa la somma di L. 360.000, attribuendosela come ulteriore compenso per l'esercizio 1920, oltre quello di L. 100.000 ad essi assegnato dall'assemblea dei soci, a cui spettava determinarlo in conformità dello statuto sociale. Così deciso in Roma il 1.o giugno 1923.

L'eccidio di Modena alle Assise

Udienza antimeridiana

Aperta l'udienza, viene chiamato il *Gr. Uff. Celidonio Errante*, prefetto di Modena, il quale comincia ad affermare che nel 1921 gli ordini del governo tendevano ad indurre le masse al rispetto della legge, con tatto e con prudenza — ed a quegli ordini il teste fedelmente si atteneva.

La mattina del 26 — prosegue — in seguito ad alcuni incidenti, avvenuti la sera prima raccomandai ai funzionari — fra i quali il Cammeo — di condursi con calma. Permisi il corteo, a patto che si sciogliesse alla sede del Fascio. In seguito alla telefonata del Cammeo, che mi informava che il corteo non si voleva sciogliere, io acconsentii che giungesse fino alla mia abitazione, ed ebbi un breve colloquio coll'on. Vicini, il quale rassicurò che, dopo aver detto poche parole, avrebbe fatto ritirare i fascisti.

Avv. Scimonelli: Consta a lei che il Commissario Cammeo avesse astio contro i fascisti?

— Non mi risulta. Il Cammeo, nell'esercitare le sue funzioni, non agiva per impulso proprio, ma in ottemperanza ad ordini superiori.

La eccitabilità del Cammeo — prosegue il comm. Errante — poteva e doveva anche interpretarsi con un eccessivo suo zelo.

Proc. Gen.: Nell'esecuzione di ordini di carattere generale, al funzionario è riservata un'attività specifica, nella quale il funzionario agisce di sua iniziativa?

— Senza dubbio. Per esempio, la telefonata del Cammeo fu inutile: doveva agire da sè...

Avv. Scimonelli: Fu uno scrupolo...

Teste: Proprio. Fu uno scrupolo...

Avv. Levi: Il Commissario Cammeo era sempre il funzionario a contatto con la folla, mentre d'Andrea lo era di rado, essendo capo-gabinetto?

— Sì.

L'avv. Scimonelli legge un ordine di servizio, emanato dal Questore, nel quale si contengono disposizioni rigorose, tendenti a proibire cortei, canti, ecc. nelle vie di Modena.

E' introdotto *Malinnesi Egidio*, il quale narra che sentì dire, prima dell'eccidio, dal Cammeo all'on. Vicini: « mi raccomando, onorevole, che i suoi uomini stiano calmi ».

Malavasi Ugo assistette e partecipò alle dimostrazioni ed al corteo. Vide sparare le guardie sui fascisti, e sentì il colpo di rivoltella, esploso dal gruppo dei funzionari.

Presidente: Che contegno aveva il Cammeo verso i fascisti?

— Piuttosto astioso. Egli arrestava i fascisti per un nonnulla.

Avv. Levi: Non diceste in presenza di vostra madre che il Cammeo non sparò?

— No. Ho sempre detto il contrario: cioè ho avuto la convinzione che Cammeo avesse sparato sul povero Carpigiani.

Il Commissario Giuseppe D'Andrea riferisce che vide le due rivoltelle del Cammeo, e che uno di esse era impolverata. A domanda del Presidente, riferisce che il vice-questore Morelli rimproverò il Cammeo, il giorno 25, per aver permesso un corteo che era stato vietato.

Presidente: Che opera svolse il Cammeo contro i sovversivi?

— Il Cammeo segnalava scrupolosamente ogni movimento sovversivo all'Autorità Superiore. A Carpi il Cammeo fece pienamente il suo dovere.

Ed a domanda del Cammeo, aggiunge: « Ricordo che a Carpi c'era deficienza di carabinieri, e il Cammeo insisteva per avere rinforzi e perchè fosse istituito un presidio.

Il teste dice di essere a conoscenza del triste episodio delle bandierine tricolori bruciate senza che intervenisse il Cammeo. Il quale, però, avanzò un rapporto all'Autorità giudiziaria.

Presidente: I fascisti nutrivano rancore contro il Cammeo?

— Non lo vedevano di buon occhio perchè il Cammeo era addetto continuamente ai servizi di piazza e quindi a continuo contatto della massa.

La sera del conflitto, recatomi nella Caserma di via Modonella, trovai *un manicomio*: le guardie erano eccitatissime, e in special modo il vice-Commissario Iacobelli. Vidi il Cammeo che si faceva impacchi sulla fronte. In seguito, potetti raccogliere tutte le guardie regie sparse per Modena e ricondurle nelle rispettive caserme.

Presidente: Sa se si sparò sulle guardie dalle finestre di via Modonella?

— Non mi risulta.

A domanda dal Pr. Gen., il teste dice che in tutti gli incidenti narrati fu necessaria la prudenza e l'accorgimento, che valsero ad evitare maggiori incidenti.

A domanda dell'avv. Scimonelli, il teste, a proposito del fatto del rifiuto del Cammeo di togliersi la paglia, risponde che, secondo lui, quando ad un funzionario in servizio si fa un'imposizione, il funzionario deve esimersi dall'ubbidire.

— Il Cammeo aveva ragioni personali contro i fascisti?

— No.

— E aveva sentimenti antipatriottici?

— Affatto: anzi deplorava le idee del cugino comunista.

Udienza pomeridiana

Aperta l'udienza, è introdotto il teste *Moroni Luigi*, il quale dice che lo Zulato Gioacchino nelle carceri di Modena, dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore, si espresse così: « Cammeo non sparò; l'agente Jaccarella esplose un colpo di rivoltella ferendomi al piede; la guardia Modica uccise mio figlio ».

Il Proc. Generale fa rilevare che lo Zulato, interrogato subito dopo l'eccidio, disse invece che il Cammeo aveva sparato contro Carpigiani.

L'avv. Levi, da parte sua, ricorda che in una primissima deposizione lo Zulato non disse nulla in proposito.

Persiani Vittorio, ex-ispettore di P. S., attesta che l'agente Jaccarella fu da lui sorvegliato in caserma, da dove non uscì dopo l'eccidio fino al momento del suo arresto. Non può dire se in un primo momento, avvenuto il conflitto, il Jaccarella andasse a casa. A domanda del presidente, il teste aggiunge che nella caserma il Cammeo gli fece vedere una rivoltella a tamburo con tutti i colpi.

Avv. Levi. Vide se il Cammeo aveva ecchimosi?

— Si lamentava di essere stato bastonato.

Bonagni Agostino, ricorda che una volta, essendo stato arrestato, in caserma fu assistito da regie guardie, che gli dettero del pane e del vino — e da un agente investigativo, che non ricorda, però, se fosse l'Izzo.

Bilore Schianti ammette che ebbe in carcere lo stesso trattamento avuto dal Ronzoni; e che le cibarie gliele dette una guardia rega.

Izzo. Non è vero: in caserma non c'erano guardie regie — ero solo io di piantone.

Vernucci Antonio, ex-guardia regia, dice che la famiglia Zulato era amica della guardia regia.

Marino Salvatore, conferma la stessa circostanza, ricordando che Modica aveva della roba in deposito in casa Zulato.

Avv. Lettieri. Modica fece regali alla famiglia Zulato?

— Sì, una volta portò dalla Sicilia una bottiglia di vino... (Ilarità).

Landresini Benedetto, ex-appuntato, vide colpire il Cammeo da una bastonata. Poi sentì un colpo di rivoltella e successivamente la scarica. Per mettersi in salvo, cadde a terra ferendosi ad un ginocchio. Quando tornò, la notte, in caserma, seppe che alcune guardie volevano ancora uscire in cerca dei compagni.

Colucci Vitantonio, ex-maresciallo, parla di una guardia regia ferita ad un occhio per opera di un individuo sconosciuto. Non sa nulla.

Avv. Angelucci. Benissimo! Mi attendevo che il teste non dicesse niente!...

Poichè non ci sono altri testimoni presenti, gli avvocati di difesa e di parte civile aderiscono all'invito del presidente onde si dia lettura delle deposizioni di alcuni testi assenti.

Viene richiamato, intanto, il commissario D'Andrea, il quale narra di alcune bastonate ricevute da lui, da un capitano dei carabinieri e dal vice-questore Morelli da parte di un gruppo venuto da Bologna, essi in un androne e posti sotto la vigilanza del Cammeo, elusero la vigilanza di questi che venne poi rimproverato.

Il teste, a domanda dell'avv. Levi, ricorda che alcuni fascisti bolognesi, facenti parte di un gruppo venuto da Balagno, essendo stati arrestati, furono rilasciati dal Cammeo benchè fossero armati e sprovvisti di porto d'armi.

E l'udienza viene tolta e rinviata a venerdì mattina.

Il dottor Preziosi produce appello

Contro il dispositivo della sentenza di condanna espressa ieri dalla XIII Sezione del nostro Tribunale penale il dott. Preziosi stamane stesso, a mezzo dei suoi difensori avv. Sinibaldo Tino ed on. Giovanni Persico, ha prodotto appello adducendo due motivi solamente le violazioni degli articoli di legge compiute dal Tribunale con le ordinanze espresse durante l'intero dibattimento e la inesistenza del reato stesso per il quale il dott. Preziosi ha subito condanna.

Il processo Biselli alle Assise di Firenze

FIRENZE, 6. — Ieri sera alle 18 alla ripresa del processo Biselli, il Cancelliere ha letto una lettera, scritta dal capitano Biselli, in data 31 agosto 1921, prima di venire a conoscenza di essere sospettato colpevole di veneficio, diretta alla suocera che chiama ripetutamente « mamma ». E' una commovente lettera nella quale protesta il suo alto affetto per la moglie Alda e perciò invoca dalla suocera il perdono per poter ritornare in famiglia.

P. M. Dopo essere stato scacciato dalla suocera perchè le scriveste la lettera così supplichevole?

Cap. Biselli. Io non potevo stare separato dalla mia Alda.

P. M. Voi che avevate avuto le confidenze di vostra moglie che cioè la suocera aveva delle relazioni col nipote Gino Bini, perchè la invocavate tanto chiamandola « mamma, mamma »?

Capitano Biselli. Ripeto che non potevo stare lontano da mia moglie.

On. Rosadi della P. C.: Chiese denari a Rosario Bini, padre di Gino?

Capitano Biselli. No, mai. Fu lui che me li offrì, per sistemare alcune mie pendenze.

Dopo di ciò, data l'ora tarda l'udienza ha termine.

Stamane alle Assise la solita ressa per entrare. Per ordine del Presidente è stato vietato l'ingresso sia nei posti distinti che in quelli riservati al pubblico, alle donne; e così nell'aula non vi è nessuna signora, tranne le due costituitesi parti civili.

Queste entrano alle ore 10. La signora Biselli piange.

La Corte entra alle ore 10.10. Le parti sono al loro posti. Il P. M. apre un fuoco di fila con domande e contestazioni all'imputato tendente a stabilire come ebbe dal suocero Bini i tre buoni del Tesoro di 10 mila lire ciascuno.

Avendo però il prof. Paoli, pure della difesa, lamentato che all'imputato si rivolgono domande troppo ripetute, nasce un battibecco fra il prof. Paoli e il P. M.

L'imputato a domanda del P. M. il quale gli chiede perchè in un memoriale presentato al giudice istruttore si scagliò contro la moglie adoperando parole oscure, il capitano Biselli risponde che in quelle parole oscure intendeva alludere a lettere anonime ricevute durante il fidanzamento. Terminate le contestazioni del P. M. e della P. C., il cancelliere cav. Tosi inizia la lettura dei vari interrogatori dell'imputato. Questi interrogatori vengono intercalati da domande che dànno luogo a brevi contrasti tra P. M. e parte civile da una parte e difesa dall'altra.

Sono le 12 e l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

Ore 18.

L'udienza si riapre alle 15,25 e continua la lettura del verbale dell'interrogatorio. Il P. M. prende lo spunto da alcune circostanze per rivolgere all'imputato altre domande. Così quando il verbale parla della faccenda dei buoni del Tesoro, il cav. Ciruzzi chiede qualche cosa a questo proposito.

L'avv. Paoli scatta e rivolgendosi al P. M. protesta e dice: « E' la quinta volta che glielo chiede ». Il P. M. risponde vivacemente che ha il diritto di farlo quante volte lo crede necessario. L'avv. Paoli si oppone ed invita il capitano Biselli a non rispondere. Il Presidente osserva che questi suggerimenti non sono ammessi dalla procedura; il difensore ribatte vivacemente ed il P. M. insiste nelle sue richieste. Il capitano Biselli dice di non voler rispondere e così si esaurisce questo vivace intermezzo. Continua la lettura degli interrogatori e continuano le contestazioni alle quali prende parte vivissima il pubblico.

Un clamoroso incidente

Ad un certo punto l'avv. Meschiari della Parte Civile pronuncia una frase come per rilevare che l'imputato in guerra non ha meritato medaglie. Il prof. Paoli della difesa risponde: «Si vede che non è stato presso i comandi».

L'on. Meschiari prende per sè l'allusione, si irrita e risponde con vivacità. Il prof. Paoli spiega che non ha inteso di alludere a lui ma l'on. Maschiari non si quieta e risponde affermando di aver fatto la guerra sul serio.

On. Sarrocchi. Insomma si vuole mettere in dubbio che il capitano Biselli abbia fatto la guerra.

Il pubblico applaude l'on. Sarrocchi e l'avv. Paoli. Nasce un tumulto ed il Presidente ordina lo sgombero dell'aula. I carabinieri spingono fuori il pubblico che protesta. Le discussioni ed i commenti sono vivacissimi. Dopo 10 minuti il Presidente rientra ed il Cancelliere continua la lettura degli atti di istruttoria senza il pubblico.

Gli sports

Il Giro d'Italia

L'VIII tappa Bologna-Trieste

La partenza

BOLOGNA, 6.

Stamane alle 3.34 il gruppo dei 39 corridori rimasti in gara ha preso il «via» in località Casaralta per l'ottava tappa che è di circa 380 chilometri. Malgrado l'ora un folto gruppo di appassionati era a salutare i partenti. Essi si sono lanciati subito a forte andatura alla volta di Ferrara.

Questa tappa è molto facilitata, sia per quasi mancanza di forti dislivelli, se si eccettui San Daniele e Opcina (circa 340 metri) e sia per le strade che qui sono mantenute in modo perfetto, tale da far sviluppare ai corridori medie abbastanza alte.

Il passaggio a Ferrara

FERRARA, 6. — Questamattina alle ore 5.30, provenienti da Bologna sono passati per la nostra città i partecipanti al Giro d'Italia in un gruppo di una quarantina di corridori, fra cui Girardengo. Il gruppo era capitanato dal ferrarese Baccari che è stato molto festeggiato.

I dirigenti della locale società polisportiva hanno offerto al nostro concittadino ed al comm. Colombo, direttore della «Gazzetta dello Sport», dei magnifici mazzi di fiori. I corridori hanno proseguito subito verso Trieste. Mezz'ora dopo il loro passaggio è incominciata la pioggia.

a Rovigo

ROVIGO, 6. — I corridori partecipanti al Giro d'Italia hanno transitato stamane alle ore 6.40 per la nostra città.

Si apprende che poco dopo il ponte sul Po, Girardengo è stato appiedato per una bucatura. Ne hanno approfittato i biancooliva guidati da Brunero ed Enrici per tentare una fuga. Ma il campionissimo ha riparato in fretta e quindi ha iniziato un bell'inseguimento ad una velocità media di 35 chilometri all'ora, inseguimento che dopo 12 chilometri è stato coronato da successo.

a Padova

PADOVA, 6. — Il passaggio dei corridori ha attirato di buon mattino fuori della barriera Vittorio Emanuele, un folto gruppo di appassionati desiderosi di applaudire gli assi del ciclismo italiano.

Alle 8.15 un forte gruppo che aveva traversato Stanghella alle 7.5 a Monselice alle 7.30, giunge nella nostra città. E' in testa il vicentino Bertardi seguito da Sala, Schierano, Brunero, Tonani, Gordini, Pratesi, Benaglia, Girardengo, Martinetto, Canepari, Tecchio, Aymo, Gay ed altri.

A tre minuti di distanza seguono Di Pietro e Lucotti, quest'ultimo sofferente per crampi allo stomaco, i quali forzano l'andatura per raggiungere il gruppo di testa.

I corridori non sostano nella nostra città e per il giro di circonvallazione esterna proseguono alla volta di Mestre e Treviso.

A Treviso

TREVISO, 6. — I corridori in folto gruppo, tra cui Girardengo e Brunero sono passati alle 10 e 30. Capitanava Sala.

Il volo a vela in America

NEW YORK, 5. — Il primo concorso internazionale di volo a vela da tenersi negli Stati Uniti avrà luogo tra il 10 luglio e il 15 luglio sulle coste del Pacifico. La « National Aeronautic Association » sceglierà Ookland (California) quale località del concorso se detta città eleverà la sua offerta di premi in danaro per i concorrenti da 5000 a 10.00 dollari. Altre città hanno offerto premi in danaro perchè venga loro aggiudicata la località del concorso, ma la Commissione pel Volo a Vela della N. A. A. ritiene che la località più adatta per tal genere di concorso sia Oakland che a Berkeley, nord-est della città stessa, offre un pendio di oltre cinque chilometri, completamente levigato. Questo terreno è già stato esperimentato con successo con un apparecchio del peso di circa due quintali.

Le corse a San Siro

MILANO, 6. — Si è oggi iniziata al nostro ippodromo di S. Siro la riunione di estate di corse al galoppo. La prima giornata svoltasi con il solito concorso di pubblico ha dato i seguenti risultati:

PREMIO VIGEVANO, L. 8000, m. 1000. — 1. *San Nicolo*, kg. 56 (Benson), Razza Etruria; 2. *Gregorovius*; 3. *Viandante*. Otto lunghezze facili. Totalizzatore L. 14.

PREMIO COLICO, L. 8000, m. 1000. — 1. *Miss*, kg. 56 (Varga), barone Levi; 2. *Albanella*; 3. *Mantana*. Una testa. Tot. L. 5,50.

PREMIO CRESCENZAGO (L. 10.000, M. 2400): 1. *Pallenberg*, kg. 60, (proprietario); 2. *Valerius*; 3. *Freikofel*. Molte lunghezze. — Totalizzatore: L. 8.

PREMIO BELINZAGO (L. 8000, M. 1600): 1. *Tien Lan*, kg. 55, (Blackburn) Morelli; 2. *Veseris*; 3. *Pink Rock*. N. P. *Moka*. Due lunghezze, due lunghezze e mezza. — Totalizzatore: L. 6; 5,50; 6.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Centinaia di comuni offrono la cittadinanza all'on. Mussolini.

E' giunto da Caserta il seguente telegramma all'on. Mussolini:

« *Mentre per iniziativa Associazione comuni Terra di Lavoro 190 Consigli comunali di questa provincia straordinariamente convocati onoransi conferire Eccellenza Vostra cittadinanza onoraria dei singoli Comuni, questo Consiglio comunale capoluogo cerimonia solenne presenti autorità civili, militari ed ecclesiastiche con le rappresentanze madri e vedove, orfani dei caduti locali, autorità fasciste, associazione mutilati e combattenti acclamava eccellenza vostra cittadino onorario di Caserta in omaggio riconoscenza verso l'astro luminoso e fascinante del nuovo risorgimento assertore maggiore destini della Patria. — Presidente dell'Associazione comuni Terra di Lavoro sindaco Caserta:* Picazio. »

Analoghi telegrammi con cui viene conferita al Presidente del Consiglio la cittadinanza onoraria sono giunti da Monsalice, Sarno, Pola, Santangelo d'Alife, Cancello Arnone, Casagiove, Grazzanise, Aversa, Trentola, Palma Campana, Sessa Aurunca.

All'on. Mussolini è pure giunto il seguente telegramma:

« *Associazione nazionale professori universitari in assemblea incoraggiata ed altera per le nobili parole colle quali il Capo del Governo ha preso a Padova la difesa delle tradizioni e degli interessi dell'alta cultura, nell'inviare sentimenti unanimi di fiducia e devozione, augura che da sì alto patrocinio sia sempre più garantito il rifiorire della Università italiana. — Per il Comitato: senatore* Pestalozza. »

Gli on. Tommasi e Carapelle escono dal Partito Popolare.

Gli on. Tommasi e Carapelle, hanno inviato al Presidente del Gruppo Parlamentare Popolare la seguente lettera:

« I sottoscritti da tempo non condividono la valutazione politica che dell'attuale momento storico fanno i dirigenti del Partito. Ritengono non conforme agli interessi nazionali e dello stesso Partito per l'atteggiamento che si segue, pieno d'incertezza e di indecisioni, il quale, mentre da una parte proclama la sincera collaborazione del Governo dell'on. Mussolini, non riesce dall'altra, praticamente, ad effettuarla con chiarezza di propositi e di azione per le inconciliabili opposte tendenze che esistono nel partito.

Giudicano che di fronte ad una situazione, la quale non ha il carattere di una semplice situazione parlamentare o transitoria, ma dimostra tutto un diverso orientamento politico che il Paese intende prendere, il dissenso non riguarda soltanto la tattica, ma è bensì sostanziale. Riconfermano il loro atteggiamento, più volte e in diverse occasioni manifestato, di piena e sincera aperta collaborazione con il Governo della Monarchia, ridare la dignità e forza allo Stato, rendere più efficienti i valori spirituali e religiosi della Nazione, risollevare il prestigio dell'esercito, valorizzare il sacrificio dei caduti per la Patria, avviare la restaurazione delle forze economiche del paese; e perseguo l'alto ideale di creare una salda compagine di sane forze nazionali, la quale riesca finalmente a dare all'Italia ordine, disciplina, lavoro e tranquillità politica.

E convinti che in questo momento ciascuno deve serenamente, ma fermamente assumere la propria responsabilità, qualunque sacrificio ciò costi, rassegnano le loro dimissioni dal gruppo del Partito allo scopo di riprendere piena ed intera libertà nella esplicazione del mandato politico.

F.ti: *Tommasi Donato, Carapelle Aristide.* »

Sedici milioni recuperati all'Erario dall'Alto Commissario alle Ferrovie.

Nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno sono state eseguite, presso l'Alto Commissariato per le Ferrovie, le prime due gare per l'aggiudicazione di residuati di guerra (rottami al fronte e sacchi) che si sono resi disponibili a seguito delle rescissioni di precedenti contratti decretate dallo stesso Commissario straordinario. La maggiore entrata che viene assicurata all'Erario, per questi due soli contratti, si prevede superi di 10 milioni quella che si sarebbe ottenuta secondo le precedenti condizioni, pur tenendo conto che, per i rottami, nella cifra prevista, è compreso il solo rottame attualmente esistente *allo scoperto* nella ex-zona di guerra. Per i metalli — in quantità incerta — tuttavia nascosti in aggrottamenti o in possesso di terzi — si prevede un'entrata non indifferente in aumento della precedente.

In questi giorni, è stato venduto anche tutto il « Condimento Torrigiani » proveniente dalla rescissione di contratto precedentemente stipulato dall'Ufficio delle Ferrovie. Per tale prodotto — utilizzabile solo per i fini industriali — l'Erario realizzerà 3 milioni in più di fronte alle 600 mila lire, circa, che si sarebbero ricavate dalla vendita secondo le vecchie condizioni.

Alle somme predette, già rilevanti, per quanto non si tratti che dell'inizio dell'alienazione, secondo i nuovi criteri, e per una ben piccola parte di materiali che per le rescissioni è disponibile — vanno aggiunte quella di L. 3 milioni e 200 mila lire realizzate da S. E. il Commissario delle Ferrovie sulla precedente vendita di una partita di rame e quelle rilevanti del materiale prelevato a favore dei vari organi statali.

Sarà pubblicato fra giorni un primo elenco di immobili e di materiale vario (metalli, rottami metallici, macchinari, *decauvilles*, materiali da costruzioni, legnami, ecc.) da alienare e saranno indicate le località nelle quali il materiale stesso potrà essere visitato dagli interessati e le condizioni di vendita. Tali ingenti realizzazioni sono dovute esclusivamente ai nuovi criteri di vendita adottati ed alle nuove perizie fatte eseguire da personale tecnico fidatissimo, ai quali criteri e perizie era estranea la Commissione parlamentare il cui compito si limitava esclusivamente alle assegnazioni.

Il viaggio dell'on. Mussolini in Sardegna e in Sicilia.

Le notizie pubblicate da qualche giornale sul prossimo viaggio in Sardegna dell'on. Mussolini, sono in parte inesatte.

L'on. Mussolini partirà la sera del 9 giugno da Civitavecchia in torpediniera. Il mattino del 10 sbarcherà a Caprera e, dopo la visita alla casa di Garibaldi, assisterà alla cerimonia commemorativa alla tomba dell'Eroe. Dopo la cerimonia, il Presidente del Consiglio partirà per la Maddalena dove avrà luogo un ricevimento di autorità e rappresentanze; imbarcherà quindi sul « Duilio » che lo porterà a Porto Torres da dove proseguirà in treno per Sassari. Qui avrà luogo l'inaugurazione della Fondazione « Brigata Sassari » e quindi un ricevimento in Municipio ed uno in Prefettura.

Il giorno 11 l'on. Mussolini si recherà in treno, per Chilivani e Macomer, ad Abbasanta: visiterà i lavori della diga del lago Tirso e proseguirà quindi per Cagliari.

La mattina del 12 visiterà il bacino minerario di Iglesias, quindi imbarcherà nuovamente, a Cagliari, su una torpediniera che lo porterà ad Arbatax da dove, dopo una breve sosta, ripartirà, sempre in torpediniera, per essere a Civitavecchia, e quindi a Roma, la mattina del 13.

Non risponde a verità la notizia pubblicata dai giornali che l'on. Mussolini, partendo dalla Sardegna, si recherebbe direttamente in Sicilia. La gita in Sicilia, per la quale non si è ancora concretato il programma, avverrà soltanto in seguito. E' a Roma una Commissione di rappresentanti della città di Palermo per conferire, appunto, con il Presidente del Consiglio sul programma del viaggio del Capo del Governo in Sicilia. Tale Commissione sarà ricevuta stasera dallo on. Mussolini. Si assicura che il Presidente del Consiglio si recherà in Sicilia i primi di luglio, dopo che la Camera avrà approvato il disegno di legge sulla riforma elettorale.

Il conte Tagliavia dall'onorevole Mussolini.

A Palazzo Chigi iersera il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il conte Tagliavia, che fu Sindaco di Palermo durante la guerra; e lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio, parlando principalmente del suo prossimo viaggio in Sicilia e degli intendimenti del Governo nei riguardi della patriottica isola.

La Milizia Ferroviaria

Il Comando Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale sta provvedendo alla organizzazione della Milizia Ferroviaria costituita in Legioni Compartimentali; da queste secondo accordi presi con l'Alto Commissario delle FF. SS. e sotto la vigilanza tecnica di questo, verranno tratti gli elementi idonei alla pronta organizzazione di un regolare *Servizio di vigilanza ferroviaria* in sostituzione della disciolta Polizia Ferroviaria, che con benefici risultati provvide provvisoriamente alle più urgenti necessità.

Saranno incaricati della vigilanza militi in uniforme ed agenti giurati in abito civile, con la missione di sorvegliare depositi scali, stazioni, ecc. per evitare furti, manomissioni e danneggiamenti e concorrere, con determinati incarichi, al buon andamento del servizio ferroviario e di Polizia.

Il Personale in parola costituirà un valido elemento di appoggio all'opera dei funzionari ed agenti delle FF. SS. e di P. S. i quali resteranno però sempre i responsabili del servizio, sia di fronte alle rispettive amministrazioni, come al pubblico, e pertanto tutti indistintamente gli incaricati del servizio di vigilanza di cui trattasi, dovranno limitarsi, quando rilevino manchevolezze, a richiedere l'intervento dei competenti funzionari ed agenti delle FF. SS. e di P. S. prestando loro man forte in ogni circostanza. Potranno intervenire direttamente, come di diritto per ogni cittadino, nei casi di flagrante reato.

Convegno Cooperativo Meridionale.

Presso il Segretariato delle Cooperative Combattenti si sono riuniti i rappresentanti di numerosissime cooperative del Mezzogiorno di ex combattenti e fasciste per deliberare intorno ai provvedimenti da adottare per assicurare alla Cooperazione Meridionale in genere ed a quella di lavoro in ispecie l'epurazione e lo sviluppo del quale hanno dritto le cooperative sin qui disorientate dalle speculazioni della politica e delle persone. Dopo lunga discussione è stato costituito un Comitato permanente con facoltà di aggregarsi, caso per caso, gli elementi aggiuntivi necessari. Tale Comitato per il momento si propone di raggiungere con tutti i mezzi i seguenti obiettivi:

1. — Assicurare alle Cooperative meridionali almeno una parte dei fondi che le leggi hanno assegnato al Mezzogiorno e che invece sono stati sperperati in altre Regioni;

2. — Reclamare l'immediata sostituzione in tutte le funzioni di rappresentanza cooperativa di coloro che finora hanno avuto le funzioni medesime, e che oltre a rappresentare indirizzi politici che combattenti e fascisti non intendono di accettare hanno tradito gli interessi della cooperazione meridionale a vantaggio del Settentrione;

3. — Sostenere con tutti i mezzi il Banco per la Cooperazione Meridionale, ottenendo che esso sia subito ammesso come organo di primo grado presso l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

4. — Reclamare il controllo sulle persone chiamate a costituire il Comitato locale di Credito nella Filiale di Napoli dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, dappoichè sinora hanno in detto Comitato influito quegli elementi che la Cooperazione combattente e fascista intende di eliminare nel modo più assoluto; 5. — Far opera perchè alle cooperative meridionali siano assicurati i lavori pubblici meridionali, con quelle preferenze che il movimento cooperativo ha dritto di reclamare, e in compenso delle quali il movimento cooperativo combattente e fascista si propone di esibire alle Autorità governative le più assolute garanzie di organizzazione amministrativa e direzione tecnica.

Il Comitato ha ricevuto il mandato di riferire in breve termine sul risultato delle pratiche che sarà per fare, salvo indire una agitazione su più vasta scala, qualora le pratiche attualmente deliberate non dovessero subito riuscire favorevolmente. Il Comitato Permanente è stato costituito dai signori: Avv. Roberto Marchi, ing. Teofilo De Pascale, e rag. Mazza. Sede del Comitato è presso il Segretariato delle Cooperative Combattenti Salita Tarsia, 38.

Il plauso dell'on. Mussolini alla Marina per il comportamento alla rivista di Venezia

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha indirizzato al Ministro della Marina il seguente telegramma:

« Duca Thaon di Revel Ministro della Marina Roma. — Mi affretto ad esprimere alla Eccellenza Vostra, illustre e sapiente capo della nostra Marina, che i reparti di Venezia, che ho visto sfilare mirabilmente, sono degni in tutto delle nostre grandi tradizioni marinare e del compito superbo che alla nostra flotta è ancora riserbato per il compimento della unità della Patria — Mussolini ».

La risposta del Duca di Revel

Il Ministro della Marina, Duca Thaon di Revel ha così risposto al telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio onorevole Mussolini:

« Le parole di V. E. mi tornano di viva soddisfazione e di esse ringrazio con animo commosso a nome anche della Marina tutta che sempre ed incondizionatamente saprà compiere il proprio dovere.

Il materiale residuato di guerra

Con la data di ieri è entrato in vigore il Regio Decreto con cui la facoltà concessa al Commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato dall'art. 1 del Decreto-legge 25 marzo u. s., si estende a tutti indistintamente i contratti aventi per oggetto la alienazione di materiali residuati di guerra, qualunque sia l'Ente o l'Amministrazione che li abbia stipulati, ad eccezione di quelli che formarono già argomento di indagine da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra.

L'ispezione alle " Bonifiche Pontine „

I lavori della ispezione ordinata nello scorso mese di aprile dal Ministero di Agricoltura alla Società Anonima *Bonifiche Pontine*, sono ultimati.

Gli ispettori hanno presentato al Ministero il verbale della ispezione medesima, riserbandosi di presentare, entro pochissimi giorni, la loro relazione.

I beni ex-nemici

e la restituzione della parte italiana

Il Ministro Commissario del Governo per la liquidazione dei beni ex-nemici incamerati, significa:

Il 31 maggio 1923 è entrato in vigore il Decreto-Legge 10 maggio 1923 n. 1118 (pubblicato nella *G. U.* n. 127) col quale sono state dettate le norme per il definitivo incameramento e la liquidazione dei beni ex-nemici. La procedura da esso tracciata è la seguente:

Tutti coloro (cittadini italiani, sudditi ex-nemici, o stranieri di altra nazionalità) che credano di avere diritti da far valere in ordine ai beni sequestrati, quale che sia la natura di tali diritti (proprietà, comproprietà, servitù, enfiteusi, crediti, esenzione dell'incameramento ecc.) devono produrre ricorso su carta da bollo da lire 4 al Ministro Commissario del Governo, facendone la spedizione in lettera raccomandata nello spazio di 45 giorni dalla data dell'entrata in vigore del decreto-legge, e cioè entro il 15 luglio 1923. Il ricorso è necessario anche per quelli che ne abbiano già avanzato altro rimasto pendente. Ad esso devono essere allegati i documenti giustificativi. Quelli, che già hanno avanzato altro ricorso, possono nel nuovo limitarsi a fare richiamo alle ragioni già esposte ed ai documenti già depositati. Sono dispensati dal produrre un nuovo ricorso unicamente:

a) quelli che già hanno ottenuto, con formale provvedimento definitivo, il riconoscimento delle loro ragioni;

b) quelli che assumono di avere diritto alla restituzione dei beni per essere divenuti sudditi di Stati alleati od associati in virtù dei trattati di pace.

Non saranno in alcun modo prese in esame le ragioni vantate da coloro che non abbiano entro il 15 luglio presentato ricorso, come sopra è detto. I ricorsi già proposti e non rinnovati, s'intendono senz'altro decaduti.

L'obbligo del ricorso nei modi e termini su detti si estende: 1.o ai figli dei sudditi ex-nemici, che, assumendo di avere acquistato la cittadinanza italiana possono aspirare al beneficio della restituzione in loro favore di una quota di beni sequestrati a norma del comunicato *Stefani* 12 marzo 1923; — 2.o a quelli che credano di potere aspirare al beneficio della restituzione degli effetti personali di uso comune e di valore corrente.

Per i beni che in avvenire venissero sottoposti a sequestro, il termine per produrre il ricorso decorre dalla data dell'esecuzione del provvedimento del sequestro.

Sulla base dei detti ricorsi del Commissario del Governo emetterà il provvedimento definitivo; il quale sarà reso noto all'interessato con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. L'interessato ove creda, potrà impugnarlo nello spazio di 45 giorni con ricorso esteso su carta da bollo da lire 4 e diretto in lettera raccomandata al segretario della Commissione speciale per i beni degli Stati già nemici.

L'Opera nazionale dei combattenti è incaricata unicamente della temporanea amministrazione dei beni che ad essa vengono consegnati, della vendita e liquidazione dei medesimi. Perciò tutte le istanze che mirano al riconoscimento di diritti sui beni devono essere rivolte solo quelle che si riferiscono all'amministrazione, alle vendite ed alla liquidazione. E' esclusa in modo assoluto la competenza di altri organi amministrativi o giudiziari.

L'Ufficio dei beni incamerati, continua temporaneamente ad avere Sede al Ministero dell'Industria. Si trasferirà prossimamente in altra sede siccome sarà a suo tempo reso noto.

Era tempo che il Governo prendesse una deliberazione concreta, chiara, definitiva, a proposito della restituzione ai cittadini italiani della loro parte di legittima proprietà ch'era stata incamerata nel blocco confusionario dei beni nemici: Tale sequestro aveva dato luogo ad ingiustizie mostruose, a vere crudeltà, arrivando perfino a sequestrare fabbriche, industrie, case appartenenti a combattenti italiani caduti sul campo dell'onore. Per cui esistono tuttoggi orfani e vedove di guerra che non possono, (dopo 7 anni di attesa!) rientrare ancora in possesso di ciò che loro appartiene, unicamente perchè un socio del loro prode scomparso era stato tedesco od austriaco. Bastava che un tedesco, avanti guerra, avesse preso ipoteca parziale sui beni di un cittadino italiano, perchè la massa globale di questi beni fosse tutta sotto sequestro!

La Tribuna *ebbe, molti mesi fa, a sollevare la questione, in un articolo:* I beni ex-nemici... degli italiani! *Esso scosse l'inerzia burocratica e rivelò abusi inauditi, per cui avveniva che, mentre orfani di guerra non sapessero come andare avanti, funzionari incaricati di amministrare le loro proprietà sequestrate, facessero e disfacessero, senza adeguati controlli, a loro talento. Gli effetti della nostra campagna si fecero sentire. Se non altro, cessarono gli abusi incredibili (E vorremmo tuttora sapere quanto il Tesoro ha perduto in quelle gestioni incontrollate e sommarie).*

Ma la gestione dei beni ex-nemici si dibatteva ancora nel vago e nell'incerto, quando il Presidente del Consiglio ebbe la felicissima idea di affidare la grossa ed aggrovigliata questione ad un uomo energico e probo, il cui galantomismo personale ed il cui valore come combattente costituiscono la più bella garanzia che giustizia verrà finalmente fatta, in questa antipatica materia: intendiamo alludere al Ministro Giuriati. Il provvedimento odierno è la prova più luminosa che gl'interessi dei cittadini italiani, finora lesi, paralizzati e confusi coi nemici, saranno finalmente difesi.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 % Cont. 79.75 — Fine 80.05 — Consolidato 5 % 1918 Cont. 88.37 — Fine 88.67 — Banca d'Italia 1547 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 91 — Meridionali 395 — Rubattino 555 — Tramways Roma 130 — Snia 74.50 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 611 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 434 — Miniere Elba 57.50 — Ansaldo 9 1/8 — Metallurgica 125 — Ilva 10.52.50 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 175.60 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 568.50 — Imprese Fondiarie 143.50 — Azoto 214 — Elettrochimica 64.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 770.50 — Molini Pantanella 189 — Eridania 448 — Fondi Rustici 273.50 — Marconi 235 — Cotoniere Meridionali 75.75 — Fiat 327.50 — Risanamento 630 — Kerka 310 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 815 — Mediterranee 306.

CAMBI: Parigi 138.10-40 — Londra 98.10-25 — Svizzera 380-83 — New York telegr. 21.22.50, 21.25.25 — Berlino 0.03, 0.03.25.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % 80.10 — Consolidato 5 % 88.90 — Banca d'Italia 1543 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 719 — Banco Roma 90 — Meridionali 397 — Mediterranee 305 — Rubattino 554 — Costruzioni Venete 163 — Snia 64 — Libera Triestina 418 — Coton. Cantoni 1190 — Cascami Seta 670 — Tessuti Stampati 640 — Linificio Canap. Nazionale 538 — Man. Coton. Meridionali 75 — Manifatture Tosi 273 — Unione Manifatture 244 — Acciaierie Terni 432 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10.50 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 58 — Miniere Montecatini 175 — Automobili Fiat 328.50 — Automobili Isotta 9.50 — Automobili Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 241 — Off. Mecc. Miani 99 — Off. Mecc. Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 136 — Edison 501 — Ligure Toscana 238 — Vizzola 981 — Esercizi Elettrici 84.50 — Marconi 233 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 551 — Molini Alta Italia 538 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 579 — Fondi Rustici 272 — Beni Stabili Roma 560 — Eridania 477 — Esp. Italo-Americana 558 — Brasital 360.

CAMBI: Parigi 138 — Londra 98.20 — New York 21.23 — Belgio 119 — Olanda 8.40 — Svizzera 382.75 — Berlino 0.031 — Bukarest 11 — Vienna 0.028 — Praga 63.75.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % 80.10 — Consolidato 5 % 88.77.50 — Banca d'Italia 1546 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 721.50 — Ferrovie Mediterranee 306 — Meridionali 395.50 — Rubattino 555 — Snia-pref. 75 — Acciaierie Terni 436 — Automobili Fiat 328 — Montecatini 175.25 — Eridania 448 — Valle di Lanzo 48.

CAMBI: Parigi 138.25 — Londra 98.85 — Svizzera 383 — New York 21.37.50 — Belgio 118.50 — Germania 0.034.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % 80 — Consolidato 5 % 88.65 — Banca d'Italia 1544 — Banca Commerciale Italiana 922.50 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 91 — Aedes 9.75 — Meridionali 396 — Mediterranee 306 — Rubattino 555 — Lloyd Sabaudo 255 — Snia 63 — Eridania 448.50 — Raffineria L. L. 553 — Industrie 459.50 — Acquedotto Pugliese 300.50 — Tramways Genovesi 480 — Officine Elettriche Genovesi 313 — Acciaierie di Terni 435 — Ansaldo 9 — Ilva 10.80 — Miniere Elba 57.50 — Ferriere Voltri 394 — Metalli 128 — Molini Alta Italia 530 — Semoleria 1025 — Silos 334 — Fiat 328 — Itala 12.50 — Spa 87 — Libera Triestina 417 — Gulinelli 138 — Beni Stabili 569 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 138.10 — Londra 98.10 — New York 21.10 — Svizzera 381 — Spagna 322 — Germania 0.033.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % 79.70 — Consolidato 5 % 88.40 — Banca d'Italia 1545 — Banca Commerciale Italiana 922 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 91 — Banca di America e d'Italia 101.50 — Risanamento di Napoli 629.50 — Navigazione generale 555 — Ansaldo 9 — Ilva 10.40 — Man. Coton. Meridionali 76.

CAMBI: Francia 138.50 — Inghilterra 98.10 — Germania 0.0325 — Stati Uniti d'America [illegible].

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 % 72 — Rendita Italiana 3.50 % 1906 79.90 — Consolidato 5 % 88.55 — Banca d'Italia 1546 — Banca Commerciale Italiana 922 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 91 — Meridionali 395 — Mediterranee 306 — Rubattino 553 — Snia 62 — Fondiaria Vita 455 — Fondiaria Incendio 364 — Immobiliari 569 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10.50 — Elba 57 — Magona d'Italia 356 — Fonderia Veraci 180 — Monte Amiata 143.50 — Marconi 232 — Fiat 327 — Eridania 449 — Zuccheri Romani 72 — Digerini e Marinai 85.50 — Molini Biondi 236 — Birra Paszkowski 31.50 — Conserve Torrigiani 24.50 — Prodotti Chimici Pegna 71 — Adriatica Elettricità 138

CAMBI: Parigi 138.45 — Londra 98.35 — Svizzera 384 — New York 21.20 — Berlino 0.03.50 — Praga 64 — Belgio 119.25.

Bollettino meteorico

6 Giugno

CITTÀ	Mattina ore 8 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	61,0	coperto		23,0	11,0
Moncalieri	61,2	1/4 cop.		26,0	12,0
Milano	60,5	1/4 cop.		24,0	14,0
Genova	60,0	coperto	mosso	21,0	15,0
Venezia	60,1	coperto	mosso	19,0	12,0
Firenze	59,6	1/4 cop.		20,0	13,0
Ancona	59,7	coperto	mosso	21,0	16,0
Brindisi	60,5	1/4 cop.	leg. m.	26,0	20,0
Civitavec.	60,7	sereno	agitato	23,0	—
Napoli	61,1	sereno	calmo	21,0	15,0
Cagliari	64,5	3/4 cop.	leg. m.		13,0
Palermo	62,3	coperto	calmo	28,0	13,0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 29.4.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA.